

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

794^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2005

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-66

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-136

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 137-159

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		D'Alì, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> Pag. 9, 16., 19 e <i>passim</i>
RESOCONTO STENOGRAFICO		MANFREDI (FI) 10
CONGEDI E MISSIONI Pag. 1		TURRONI (Verdi-Un) 12, 14, 20 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1		COVIELLO (Mar-DL-U) 12, 18, 19
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		VITALI (DS-U) 13, 14, 17 e <i>passim</i>
PRESIDENTE 2, 4, 5		SODANO Tommaso (Misto-RC) 17, 18, 28
TURRONI (Verdi-Un) 2		PACE (AN) 17
NOVI (FI) 3, 4		MAGNALBÒ (AN) 18
PETRINI (Mar-DL-U) 4, 5		PETERLINI (Aut) 19
PER L'ESPOSIZIONE IN SENATO DEI BUSTI MARMOREI DI FERRUCCIO PARRI E ALTIERO SPINELLI		SCARABOSIO (FI) 21, 25, 30
PRESIDENTE 6, 7		GUBERT (UDC) 22, 25, 26
MASCIONI (DS-U) 6		STIFFONI (LP) 22, 23, 33
SULLA GRAVE SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN CAMPANIA		* GRILLOTTI (AN) 23
PRESIDENTE 7, 8, 9		MAFFIOLI (UDC) 23, 24
MANZIONE (Mar-DL-U) 7		BISCARDINI (Misto-SDI-US) 27
BOBBIO Luigi (AN) 8		PETRINI (Mar-DL-U) 28
TURRONI (Verdi-Un) 9		BARATELLA (DS-U) 31, 32
DISEGNI DI LEGGE		PROVERA (LP) 32
Seguito della discussione:		TREU (Mar-DL-U) 33
(3367) <i>Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (Relazione orale):</i>		MENARDI (AN) 33
PRESIDENTE 9, 10, 12 e <i>passim</i>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) 20
FALCIER (FI), <i>relatore</i> 9, 15, 24 e <i>passim</i>		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 29, 33
		GOVERNO
		Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti dell'indagine relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari e conseguente discussione:
		BERLUSCONI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> 36, 65
		FALOMI (Misto-Cant) 42
		DONADI (Misto-IdV) 43
		PAGLIARULO (Misto-Com) 44
		MALABARBA (Misto-RC) 45
		FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur) 47
		ANDREOTTI (Aut) 48
		DE PETRIS (Verdi-Un) 50, 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

PIROVANO (LP)	Pag. 52	<i>ALLEGATO B</i>	
D'ONOFRIO (UDC)	52		
SERVELLO (AN)	56	INTERVENTI	
MARINI (Misto-SDI-US)	59	Integrazione all'intervento del senatore Mala-	
CONTESTABILE (FI)	62	barba nella discussione sulle comunicazioni	
TURRONI (Verdi-Un)	65	del Presidente del Consiglio dei Ministri sugli	
		esiti dell'indagine relativa alla morte del fun-	
		zionario del SISMI Nicola Calipari	Pag. 137
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-	
DI MARTEDÌ 10 MAGGIO 2005	66	TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	141
		DISEGNI DI LEGGE	
<i>ALLEGATO A</i>		Assegnazione	150
DISEGNO DI LEGGE N. 3367:		CORTE COSTITUZIONALE	
Ordini del giorno	67	Sentenze su ricorsi per conflitto di attribu-	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	68	zione	151
Decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44:		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-	
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	68	ROGAZIONI	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-		Annunzio	66
giuntivi dopo l'articolo 1	74	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	152
Articolo 2 ed emendamenti	95	Apposizione di nuove firme a mozioni	151
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-		Interpellanze	153
giuntivi dopo l'articolo 2	97	Interrogazioni	154
Articolo 3 ed emendamenti	100		
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-			
giuntivi dopo l'articolo 3	102		
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso</i>	
		<i>è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-Un*). La votazione con cui nella seduta notturna di ieri la 13a Commissione permanente ha espresso parere favorevole alla nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Alta Murgia si è svolta in violazione dell'articolo 31 del Regolamento, che al secondo comma prevede che ciascun Gruppo possa sostituire i propri rappresentanti in una Commissione dandone preventiva comunicazione scritta. Nonostante fosse stata segnalata la mancanza di deleghe scritte a favore dei senatori votanti in sostituzione dei membri assenti, il presidente Novi ha inteso comunque procedere allo spoglio e alla proclamazione del risultato. A ciò si aggiunga che l'ex presidente della Regione Puglia Fitto è pervenuto alla prevista intesa con il Ministro dell'ambiente dopo lo scioglimento del Consiglio regionale e lo svolgimento delle elezioni, quindi in

una fase in cui i suoi poteri avrebbero dovuto limitarsi all'ordinaria amministrazione.

NOVI (*FI*). Il senatore Turroni ha posto il problema delle deleghe solo a votazione sostanzialmente esaurita, quindi in una fase in cui non era possibile sospendere la seduta per acquisire le comunicazioni scritte da parte dei Gruppi, che in ogni caso sono successivamente pervenute. Inoltre, la Presidenza della 13a Commissione permanente in questa legislatura si è adeguata alla prassi ereditata dalla precedente Presidenza, secondo la quale le deleghe ordinariamente venivano acquisite successivamente allo svolgimento della seduta, senza che al riguardo fosse sollevata alcuna obiezione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Nella conduzione dei lavori parlamentari, in Commissione ed in Assemblea, la deroga al dettato regolamentare sulla base di una prassi consolidata, alla quale nel caso specifico ha fatto riferimento il presidente Novi, dovrebbe essere consentita solo in presenza di un consenso unanime.

PRESIDENTE. Alla luce dei chiarimenti forniti dal presidente Novi, non ci sono ragioni per mettere in discussione il risultato della votazione, in quanto il senatore Turroni ha avanzato la sua richiesta a votazione iniziata e le deleghe sono successivamente pervenute. (*Commenti del senatore Turroni*) Inoltre, come il senatore Petrini, ritiene che l'applicazione rigorosa del Regolamento debba prevalere sulla prassi ogniqualvolta vengano avanzate richieste in tal senso.

Per l'esposizione in Senato dei busti marmorei di Ferruccio Parri e Altiero Spinelli

MASCIONI (*DS-U*). Sottopone all'attenzione del Senato la proposta avanzata da Gaetano Arfè in occasione del sessantesimo anniversario della Liberazione, di esporre in Senato i busti marmoreo di Ferruccio Parri e Altiero Spinelli.

PRESIDENTE. La questione sarà sottoposta all'attenzione del Presidente del Senato.

Sulla grave situazione dell'ordine pubblico in Campania

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La gravissima situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Salerno, evidenziata da episodi sconcertanti quali il coinvolgimento di due consiglieri comunali di Nocera Superiore in un tentativo di omicidio, le infiltrazioni camorristiche nei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, le truffe all'INPS in agricoltura, è stata

oggetto di atti di sindacato ispettivo su cui sollecita l'attenzione del Governo.

BOBBIO Luigi (AN). Le Forze dell'ordine hanno profuso un eccezionale impegno per contrastare la grave situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli, ma il Governo dovrebbe richiamare gli enti locali al loro dovere di controllo amministrativo del territorio, la cui carenza è una precondizione per l'affermazione della criminalità.

TURRONI (Verdi-Un). Segnala che la risposta precedentemente fornita alla Presidenza è basata su un presupposto errato. (*Il Presidente toglie la parola al senatore Turroni e, a seguito delle sue proteste, lo richiama all'ordine*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3367) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo. Passa all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1, a condizione che il senatore Manfredi ne ha accolga una parziale riformulazione. (*v. Resoconto stenografico*). È contrario all'ordine del giorno G2.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Segnalando l'esigenza di una correzione formale, accoglie l'ordine del giorno G1 come riformulato dal relatore. Accoglie senz'altro l'ordine del giorno G2, che favorisce la semplificazione amministrativa.

MANFREDI (FI). Riformula l'ordine del giorno G1 nel senso indicato dal relatore (*v. Allegato A*), precisandone l'intento che è quello di limitare la discrezionalità del segretario comunale rispetto alle rogazioni prevedendo che possa senz'altro procedere alle stesse su richiesta di parte.

PERUZZOTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri delle Commissioni 1a e 5a sul disegno di legge e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Comunica che gli emendamenti 1.0.500, 3.0.100 e 3.0.102 sono improponibili in quanto estranei al contenuto del decreto-legge. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge

da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare l'ordine del giorno e gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.7, 1.2, 1.150, 1.1, 1.103, 1.0.106, 1.0.1, 1.0.110, 1.0.111, 1.0.112, 1.0.113, 1.0.114, 1.0.115, 1.0.116, 1.0.117, 1.0.118, 1.0.250 (testo 2), 1.0.5 (limitatamente al comma 1, lettera a), 1.0.16 e 1.0.17 e parere condizionato sugli emendamenti 1.5 e 1.101.

TURRONI (*Verdi-Un*). Intende intervenire sulla questione precedentemente sollevata in sede di richiamo al Regolamento in quanto la risposta del senatore Novi contiene un'affermazione falsa.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i resoconti di Aula la sede appropriata per avanzare contestazioni è quella del processo verbale. Occorre altrimenti rivolgersi alla Commissione se le contestazioni ineriscono quella sede.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). L'ordine del giorno G1.102 (testo 2) propone di impegnare il Governo ad equiparare, ai fini delle deroghe consentite ai Comuni alle regole del patto di stabilità, i proventi derivanti da erogazioni a titolo gratuito e da liberalità a quelli che riguardano le compensazioni ambientali.

VITALI (*DS-U*). Si sofferma su alcuni emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, in quanto strettamente connessi con questioni inerenti l'articolo 1, che la propria parte politica ritiene fondamentali. L'emendamento 3.0.5000 (testo 2)/1 propone di escludere dalle regole del Patto di stabilità anche le comunità montane e le comunità isolate, oltre ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e alle unioni di Comuni, su cui il Governo si è già espresso in senso favorevole. L'emendamento 3.0.2040/1 propone inoltre di prevedere l'esclusione dal medesimo Patto di stabilità interno le funzioni trasferite o delegate dalle Regioni agli enti locali a partire dal 1° gennaio 2002, anziché dal 2004.

TURRONI (*Verdi-Un*). L'emendamento 1.17 propone, analogamente ad emendamenti presentati da altre parti politiche, di escludere dal Patto di stabilità le spese sostenute per la bonifica dei siti inquinati.

FALCIER, *relatore*. Invita al ritiro degli emendamenti 1.6, 1.100 e 1.3, essendo le questioni assorbite nell'emendamento della Commissione riferito all'articolo 3, nonché gli emendamenti 1.150, 1.5, 1.101, 1.0.11, 1.0.8, 1.0.10, 1.0.13, 1.0.12, 1.0.14, 1.0.15 e 1.0.16. Esprime parere favorevole oltre che all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), agli emendamenti 1.0.251 (testo 2), 1.0.5 (testo 2), qualora venga modificato con riguardo al comma 1,1.0.6 e 1.0.7. Ritira l'emendamento 1.0.250 (testo 2). Si rimette alla valutazione del Governo sugli emendamenti

1.0.200 (testo 2) e 1.0.100/1, testé presentati (v. *Allegato A*). È contrario sui restanti emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Invita al ritiro degli emendamenti dall'1.6 all'1.150 che riguardano materia affrontata con emendamenti all'articolo 3 nonché degli emendamenti 1.0.1, 1.0.11, 1.0.10, 1.0.13, 1.0.8, 1.0.12, 1.0.14/1, 1.0.14, 1.0.15 e 1.0.16. Accoglie l'ordine del giorno G1.102 (testo 2), se il presentatore è favorevole all'ulteriore modificazione che propone. Esprime parere favorevole agli emendamenti 1.0.251 (testo 2), 1.0.5 (testo 2), 1.0.9, di cui propone una modifica, 1.0.200 (testo 2), 1.0.100/1, 1.0.100, 1.0.6 e 1.0.7. È contrario sui restanti.

VITALI (*DS-U*). Ritira l'emendamento 1.6 e chiede l'accantonamento dell'1.7. Modifica l'emendamento 1.5 nel senso indicato dalla Commissione bilancio.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Ritira l'emendamento 1.100 e modifica, come richiesto dalla Commissione bilancio, l'emendamento 1.101 (identico all'1.5).

PACE (*AN*). Chiede l'accantonamento dell'emendamento 1.150.

MAGNALBÒ (*AN*). Ritira l'emendamento 1.1.

SCARABOSIO (*FI*). Accoglie le modifiche proposte all'emendamento 1.0.9.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.7 e 1.150. Gli emendamenti 1.3, 1.2 e 1.103 sono improcedibili.

Il Senato respinge l'emendamento 1.5 (testo 2), identico all'1.101 (testo 2).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Accoglie la modifica proposta dal sottosegretario D'Alì e insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.102 (testo 3), volto ad escludere dai limiti previsti dal patto di stabilità interno spese esterne alla pubblica amministrazione destinate a investimenti infrastrutturali e produttivi.

Il Senato approva l'ordine del giorno G1.102 (testo 3).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.106, 1.0.1, 1.0.110, 1.0.113, 1.0.114 e 1.0.115 sono improcedibili. Gli emendamenti 1.0.111 e 1.0.112 si intendono ritirati.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiede la votazione dell'emendamento 1.0.117 che sottrae ai limiti del patto di stabilità interno le spese sostenute dai Comuni per la bonifica dei siti inquinati.

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis, sono respinti gli identici emendamenti 1.0.116, 1.0.117 e 1.0.118. Con distinte votazioni il Senato approva gli emendamenti 1.0.251 (testo 2), 1.0.5 (testo 2) e 1.0.9 (testo 2) e respinge l'emendamento 1.0.119 (identico all'1.0.120).

SCARABOSIO (*FI*). Insiste per la votazione degli emendamenti 1.0.11, 1.0.10 e 1.0.13, che tendono a riequilibrare i rapporti tra il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale.

GUBERT (*UDC*). Si dichiara favorevole ad emendamenti che individuano un problema dirimente per la democrazia e per la partecipazione a livello locale.

STIFFONI (*LP*). Dichiaro la propria contrarietà a proposte che compromettono la funzionalità amministrativa.

GRILLOTTI (*AN*). Non condivide la proposta di attribuire alla Giunta poteri di nomina che spettano al sindaco e ritiene opportuno affrontare la ridefinizione dei rapporti tra gli organi del governo locale nell'ambito di una revisione complessiva del testo unico sull'ordinamento degli enti locali. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LP*).

MAFFIOLI (*UDC*). Invita il Governo a proporre in tempi brevi una revisione del decreto legislativo n. 267 del 2000, perché le proposte in esame rispondono all'esigenza di incentivare una maggiore partecipazione dei consiglieri alle attività e alla vita comunale.

FALCIER, *relatore*. Ribadisce il parere contrario sull'emendamento 1.0.13 e si rimette all'Assemblea per gli emendamenti 1.0.11 e 1.0.10.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. E' contrario alla proposta di attribuire nomine di responsabili di uffici al Consiglio comunale, e in ogni caso la materia, di natura ordinamentale, deve essere trattata in sede di riordino del testo unico delle leggi sugli enti locali. (*Applausi dal Gruppo LP*).

SCARABOSIO (*FI*). Ritira gli emendamenti 1.0.13, 1.0.11 e 1.0.10 e propone di sostituirli con un ordine del giorno che impegni il Governo a predisporre modifiche al decreto legislativo n. 267 del 2000.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non può accogliere eventuali atti di indirizzo perché la materia deve essere discussa nelle Commissioni competenti.

GUBERT (*UDC*). Fa suo l'emendamento 1.0.11 e ne chiede la votazione nominale.

VITALI (*DS-U*). Il problema della ripartizione di competenze tra gli organi di governo locale è reale ma deve essere risolto non già con interventi su poteri di nomina, che evocano pratiche lottizzatorie del passato, bensì con un potenziamento dei poteri di controllo del Consiglio comunale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.0.11, che segnala positivamente la necessità di invertire la tendenza, dannosa per la democrazia e per la stessa formazione della classe politica, a svuotare i poteri delle assemblee elettive.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Esprime parere favorevole all'emendamento, giudicandolo un segnale nella direzione di una riflessione complessiva sul problema della debolezza dei poteri attribuiti ai Consigli comunali.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.0.11, quale premessa per modifiche complessive per il ripristino delle regole di democrazia e di controllo democratico nei Consigli comunali.

PETRINI (*Mar-DL-U*). L'emendamento ha posto un problema fondamentale di democrazia amministrativa sul quale si sono confrontati argomenti egualmente fondati. Tuttavia i senatori della Margherita ritengono preponderante la necessità di migliorare il confronto democratico nei Consigli comunali e quindi a voteranno a favore dell'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.0.11. Il Senato approva gli emendamenti 1.0.200 (testo 2), 1.0.100/1 e 1.0.100 (testo corretto), nel testo emendato.

SCARABOSIO (*FI*). Ritira gli emendamenti 1.0.8, 1.0.12, 1.0.14, 1.0.15 e 1.0.16.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 1.0.14/1 è decaduto.

Il Senato approva gli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.17 è improcedibile. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso pa-

rere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.0.105 e 2.0.3.

FALCIER, *relatore*. Ritira l'emendamento 2.0.3. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione del 2.5 e del 2.0.40, sui quali esprime parere favorevole, e dell'emendamento 2.0.10, sul quale si rimette al parere del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.0.40 e contrario sui restanti emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.1 (identico al 2.3, al 2.100, al 2.101 e al 2.102) e 2.2 (identico al 2.4, al 2.103 e al 2.104).

BARATELLA (*DS-U*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 2.5, idoneo a risolvere un contenzioso che si protrae da ormai 13 anni, stante il rifiuto dell'ENEL di pagare l'ICI su parti considerevoli delle centrali termoelettriche.

FALCIER, *relatore*. A seguito del parere del Governo, si rimette all'Assemblea sull'emendamento 2.5 e ritira il 2.0.10.

Con votazione elettronica palese, disposta dal Presidente stante l'incertezza nell'esito della votazione per alzata di mano, il Senato respinge l'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.105 è improcedibile, mentre il 2.0.10 è stato ritirato.

BARATELLA (*DS-U*). Fa proprio l'emendamento 2.0.10.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PROVERA (LP), il Senato respinge l'emendamento 2.0.10. Risulta invece approvato l'emendamento 2.0.40.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.0.1, 3.0.2, 3.0.600, 3.0.601, 3.0.100, 3.0.102, 3.0.11 (limitatamente al comma 3), 3.0.750 (limitatamente al comma 3), 3.0.22, 3.0.650, 3.0.9, 3.0.206, 3.0.25, 3.0.15, 3.0.26, 3.0.24, 3.0.205, 3.0.10, 3.0.208, 3.0.209, 3.0.27, 3.0.207, 3.0.28, 3.0.21, 3.0.200 e 3.0.700.

TREU (*Mar-DL-U*). Gli emendamenti 3.101 e 3.103 mirano a garantire un finanziamento non illusorio dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e un rafforzamento delle opere essenziali per conseguire l'opera di salvaguardia.

MENARDI (AN). Con l'emendamento 1.7, accantonato per essere esaminato in sede di trattazione dell'articolo 3, si attribuisce la maggioranza della quota per investimenti destinati alle Olimpiadi del 2006 anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, per consentire anche a questi ultimi di adempiere ai contratti di programma già sottoscritti.

FALCIER, *relatore*. Ritira gli emendamenti 3.0.1, 3.0.200 e 3.0.700, mentre chiede l'accantonamento dell'emendamento 3.0.650. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.950, 3.0.2500, 3.0.5000 (testo 2), 3.0.2040, 3.0.300 (testo corretto) e 3.0.1002. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.0.11, 3.0.750, 3.0.5000 (testo2)/1, 3.0.4, 3.0.201, 3.0.202, 3.0.2040/1, 3.0.6, 3.0.107 e 3.0.105, esprimendo parere contrario sulle restanti proposte di modifica.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.950, 3.0.2500, 3.0.5000 (testo 2), 3.0.2040, 3.0.25, 3.0.300 (testo corretto) e 3.0.1002. Concorda sulla proposta di accantonare l'emendamento 3.0.650. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta per passare alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti dell'indagine relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari e conseguente discussione

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. L'inchiesta congiunta disposta, con una decisione senza precedenti del Governo degli Stati Uniti in adesione ad una richiesta dell'Italia, sulle cause e le responsabilità del tragico incidente nel quale ha perso la vita il dottor Calipari, nonostante il lavoro svolto in un clima di grande collaborazione reciproca ha dovuto registrare l'impossibilità di giungere a soluzioni condivise. Permangono infatti discrepanze irriducibili su aspetti tutt'altro che secondari relativi alla dinamica del fatto, alle regole di ingaggio ed al coordinamento con le autorità competenti in Iraq, che giustificano la distanza tra le conclusioni del rapporto americano, che esclude la presenza di responsabilità disciplinari da parte dei militari presenti al posto di blocco nel

quale è accaduta la tragedia, e le conclusioni del rapporto italiano, il quale, pur concordando sull'assenza di volontarietà, il che non esclude la colpa, sottolinea le irregolarità delle procedure adottate prima, durante e dopo l'azione militare contro la vettura del dottor Calipari; irregolarità che del resto vengono implicitamente riconosciute dalle autorità americane, il cui rapporto raccomanda una serie di modifiche nella predisposizione dei posti di blocco, nelle regole di ingaggio e nelle procedure post-incidenti per evitare il ripetersi di errori analoghi. Il fatto che l'inchiesta congiunta non abbia conseguito pienamente gli obiettivi per la quale era stata costituita non può mettere in discussione l'amicizia tra Italia e Stati Uniti e la lealtà ad una alleanza che poggia su fondamenta incrollabili, sul rispetto dei principi di democrazia e di libertà e sul comune impegno contro il totalitarismo del nuovo millennio, quel terrorismo fondamentalista che ha manifestato tutta la sua pericolosità l'11 settembre del 2001. Il rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti è di amicizia sincera, leale ma non subalterna, come dimostrano le conclusioni dell'inchiesta e la volontà del Governo di fare il possibile per proseguire nell'accertamento della verità sulla morte del dottor Calipari e di sostenere in modo risoluto l'inchiesta avviata dalla magistratura italiana. Ma la valutazione della vicenda nella quale ha perso la vita il funzionario del SISMI non può in alcun modo essere posta in collegamento con il perseguimento dell'impegno assunto dall'Italia in adempimento alla risoluzione 1546 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per creare condizioni di stabilità e sicurezza in Iraq, per sostenere il nuovo Governo di Baghdad nel difficile ed ancora impervio percorso verso la libertà e la costruzione di un sistema democratico e di condizioni di sicurezza e di ordine pubblico accettabili. Il venire meno all'impegno sin qui svolto dall'Italia in Iraq, coerentemente a quello profuso in altre aree del mondo, sarebbe tanto irresponsabile quanto incomprensibile: la prospettiva di un graduale disimpegno delle truppe italiane presenti in Iraq potrà porsi soltanto quando ciò verrà richiesto dal Governo di Baghdad ed in accordo con gli alleati. Prima di allora l'Italia proseguirà nella sua opera per costruire un futuro di democrazia, libertà e pace in Iraq e nell'intero Medio Oriente, anche per rendere omaggio nel migliore dei modi al dottor Calipari e a tutti gli altri connazionali che per questo obiettivo hanno sacrificato la vita. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

FALOMI *(Misto-Cant)*. La morte di Nicola Calipari non è stato un tragico incidente, ma il risultato dell'impossibilità di tutelare gli interessi nazionali in Iraq, visto che gli Stati Uniti esigono totale subordinazione e sono assolutamente ostili a qualunque trattativa per la liberazione degli ostaggi. Quindi, anche per rendere omaggio a Nicola Calipari, l'Italia deve ritirare al più presto possibile il suo contingente militare. *(Applausi dai Gruppi Misto-Cant, Misto-Com, Misto-RC e DS-U e della senatrice Dato).*

DONADI (*Misto-IdV*). Il ritiro dei militari italiani dall'Iraq non è ulteriormente rinviabile, non per una forma di ritorsione al tragico incidente, ma come presa d'atto di una sempre più accentuata divaricazione tra le visioni delle pubbliche opinioni: quella americana, che esprime una potenza militare in guerra e quindi difende i propri soldati ed è disposta per questo anche a sacrificare la vita umana; quella italiana, che non si sente e non vuole la guerra, che rifiuta l'esportazione delle democrazie con le armi e ritiene prioritaria la difesa della vita umana. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Il Presidente del Consiglio ha tentato inutilmente nel suo intervento di sostenere la ricomposizione dello strappo con gli Stati Uniti ed inoltre ha fatto ripetutamente riferimento alla buona fede da parte americana; al contrario, le distanze sulla strategia per la liberazione degli ostaggi si sono accentuate e non si può parlare di buona fede quando l'incarico di ambasciatore statunitense in Iraq viene affidato alla sinistra figura di John Negroponte. Spetta quindi alla magistratura italiana di chiarire se si è trattato di un agguato oppure di un errore, comunque un'ulteriore tragedia in una guerra scatenata dagli Stati Uniti e nella quale il Governo italiano ha assunto la responsabilità storica di partecipare attraverso una missione cosiddetta di pace, in una situazione di piena dipendenza dalla catena di comando degli Stati Uniti. Annuncia quindi la presentazione di una mozione per l'immediato ritiro del contingente italiano, l'unica via d'uscita da una situazione drammatica. (*Applausi dei senatori Marino e Malabarba*).

MALABARBA (*Misto-RC*). La tragica vicenda del posto di blocco deve essere ricondotta alla contrapposizione degli interessi immediati, ma anche politico-strategici, che si è determinata sulla liberazione degli ostaggi tra l'Europa e gli Stati Uniti in Medio Oriente, confermata anche dalle opposte valutazioni che i rispettivi Servizi offrono sull'andamento e sull'esito della guerra. Inoltre, è di John Negroponte, ambasciatore americano in Iraq sino a poche settimane fa, presente a poche centinaia di metri dal posto di blocco al momento della sparatoria, la responsabilità della pianificazione e della cosciente realizzazione del contesto ambientale che ha portato all'assassinio di Nicola Calipari e al ferimento di Giuliana Sgrena. Il contrasto fra la linea della fermezza e quella della trattativa per la liberazione degli ostaggi non può quindi essere circoscritta ad un dissenso sul funzionamento di un posto di controllo, peraltro palesemente illegale, visto che l'agente del SISMI è stato seguito attraverso le tracce del cellulare dai Servizi americani, che hanno omesso di avvisare la pattuglia dell'arrivo dell'auto. Auspica dunque che la magistratura italiana sia posta nelle condizioni di aprire un'inchiesta sul ruolo svolto dall'ex ambasciatore americano nella tragica vicenda. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com e dei senatori Bonfietti e Di Siena*).

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Il Governo ha tenuto un comportamento serio ed adeguato, sia in relazione al rapimento di Giuliana Sgrena, sia a seguito del tragico incidente, con una reazione decisa e dignitosa nei confronti dell'alleato americano, che ha accettato la presenza di funzionari italiani nella Commissione incaricata di chiarire la dinamica dell'episodio. È condivisibile la versione del Governo italiano, che si attesta sull'ipotesi dell'incidente, gravissimo benché condizionato dallo *stress* cui sono sottoposte le pattuglie americane, anche se resta incomprensibile la presenza del posto di blocco in quella situazione. Il Governo deve mantenere la linea di serietà tenuta finora, facendo valere le ragioni che sono alla base dell'alleanza e dell'amicizia con gli Stati Uniti, che tuttavia non attenuano le perplessità su una politica estera per la quale l'Italia sconta un gravissimo isolamento in Europa ed una totale soggezione nei confronti dell'alleato americano. Invita quindi il Governo, anche per senso di responsabilità nei confronti dei familiari e dei colleghi di Nicola Calipari, a ricercare la verità rivendicando pari dignità con gli Stati Uniti. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

ANDREOTTI (*Aut*). Le indagini sulla dolorosa vicenda della morte di Calipari, nelle quali sarebbe stato opportuno coinvolgere anche un rappresentante del Governo iracheno, devono essere tenute distinte dal rapporto di amicizia tra Italia e Stati Uniti, tenendo conto della situazione ancora eccezionalmente critica in cui versa l'Iraq, che potrebbe essere spiegata anche sulla base della scelta di Saddam Hussein di non resistere all'invasione americana ma di adottare una tattica di guerriglia, nella quale potrebbero essersi infiltrate componenti terroristiche. Sono questioni di estrema complessità che rafforzano l'esigenza di un approfondito esame di tutte le missioni internazionali cui partecipano militari italiani anche per una valutazione dei costi sostenuti in rapporto all'interesse nazionale. Tale riflessione è ancora più urgente per la presenza militare italiana in Iraq, su cui è mancata finora un'adeguata riflessione, visti i tempi prevedibilmente molto lunghi necessari alla normalizzazione di quel Paese. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U, DS-U e Misto-Com e del senatore Ruvolo*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). È debole il tentativo del Presidente del Consiglio di chiudere l'incidente riaffermando l'amicizia con gli Stati Uniti, in quanto pur negando l'intenzionalità ha dovuto evidenziare divergenze rilevanti circa la dinamica dei fatti, e rifiutare l'apodittica autoassoluzione americana, che non tiene conto di punti oscuri quali la mancanza di motivazioni per quel posto di blocco volante ed il successivo intervento di «ripulitura» dei luoghi. È quindi impossibile negare che l'alleato più forte voglia imporre la propria verità anche in spregio alle regole e riaffermare la propria linea di condotta sulla liberazione degli ostaggi, scaricando la responsabilità dell'accaduto sulla vittima. Si evidenzia così la contraddizione di chi pretende di esportare la democrazia ma calpesta le leggi e rifiuta di riconoscere il tribunale penale internazionale perché ritiene inaccettabile sottoporre i propri soldati alle regole del diritto internazionale.

Pertanto, si impone la necessità di una Commissione paritetica Italia-Stati Uniti per la revisione dei trattati bilaterali sulla giurisdizione, senza contare che la tragedia del posto di blocco ricorda le centinaia di civili iracheni uccisi in analoghe situazioni ed è una ragione in più per chiedere il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Misto-Com e Misto-RC e del senatore Bonavita*).

PIROVANO (*LP*). La ricostruzione dei fatti che hanno condotto alla morte di Calipari, oltre a presentare le ben note divergenze, fa registrare numerose lacune, che andrebbero colmate mediante il ricorso alle tecnologie sofisticate sicuramente utilizzate nello scenario iracheno. In ogni caso la vicenda Calipari non deve essere strumentalizzata per mettere in discussione la lotta condotta in nome della civiltà occidentale insieme all'alleato americano contro il terrorismo e l'integralismo islamico. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Moncada e Nessa*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Dall'accertamento effettuato dai rappresentanti italiani in sede di indagine congiunta sulla base della piena credibilità assegnata alle dichiarazioni dell'ostaggio liberato e dei rappresentati del SISMI emerge l'assenza di dolo e la presenza piuttosto di elementi di colpa che vanno considerati tenendo conto delle particolari condizioni di *stress* e ambientali in cui operano i militari americani. Il rapporto italiano peraltro lascia aperta la strada all'accertamento giurisdizionale da parte della magistratura italiana, nei limiti consentiti dall'ordinamento internazionale. Come opportunamente rilevato dal Presidente del Consiglio, le divergenze registrate con gli Stati Uniti non mettono in discussione l'amicizia tra i due popoli. Ciò non solo in nome dello storico rapporto che lega i due Paesi, ma in virtù della sostanziale continuità di vedute politiche sui problemi che nel corso dei decenni hanno interessato il mondo, con riguardo da ultimo alla fase nuova apertasi dopo l'11 settembre 2001 di lotta al terrorismo internazionale. Apprezza pertanto la posizione assunta da una parte rilevante del centrosinistra che non ha strumentalizzato la vicenda a fini interni o per attaccare la politica americana, a conferma delle ragioni che hanno prodotto la partecipazione italiana in Iraq. Sarà pertanto necessario ripartire da una riflessione più generale sulla politica estera, anche in vista del rinnovo del finanziamento della missione in Iraq. (*Applausi dal Gruppo UDC e FI e dai banchi del Governo*).

SERVELLO (*AN*). L'autonoma valutazione effettuata dall'Italia della dinamica dei fatti mostra come il Paese sia un alleato leale degli Stati Uniti ma non subalterno ed assume valore di forte difesa della dignità nazionale. Esclusa infatti qualsiasi leggerezza da parte degli italiani nella determinazione dell'incidente, la morte di Calipari sembra ascrivibile ad una tragica fatalità ed è pertanto inaccettabile la versione americana tesa a scaricare sull'Italia le responsabilità. Ciò non toglie che occorre valutare con realismo il contesto in cui è avvenuto l'incidente. È infatti propria degli scenari di guerra una certa imprevedibilità degli eventi, spesso causa di

morti da parte del cosiddetto fuoco amico, oltreché una situazione di oggettiva tensione per i militari che vi partecipano. Il caso peraltro non deve mettere in discussione l'alleanza con gli Stati Uniti, come tenta invece di fare strumentalmente l'opposizione, essendo rimaste integre in tutta la loro validità le ragioni che hanno spinto l'Italia a partecipare alla lotta contro il terrorismo e alla conseguente guerra in Iraq. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Moncada*).

MARINI (*Misto-SDI-US*). Anche a nome dei Gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita, evidenzia come la divergente ricostruzione della dinamica dei fatti – che continua a destare perplessità in ordine soprattutto alle motivazioni che hanno spinto a condurre l'ostaggio in aeroporto immediatamente dopo la sua liberazione – non giustifica la mancanza di un'assunzione di responsabilità da parte degli americani. Il presidente Bush avrebbe dovuto quanto meno riconoscere il tragico errore e chiedere scusa al popolo italiano. Seppure l'episodio non modifica il rapporto di alleanza con gli Stati Uniti, la forte incomprensione registratasi tra due Paesi deve essere motivo di riflessione per ridiscutere e rinnovare eventualmente le ragioni dell'amicizia. Tali ragioni hanno radici profonde, riscontrabili in particolare nel comune riconoscimento della democrazia e della libertà quali regole fondamentali da porre alla base della vita associata, ma le nuove sfide poste dalla globalizzazione, tra cui quella al terrorismo, mostrano l'insufficienza della politica condotta dal Governo italiano nei confronti degli Stati Uniti di acritica adesione a scelte discutibili del Governo americano, come quella della guerra in Iraq, ed evidenziano la necessità imprescindibile di rafforzare il quadro europeo entro cui collocare la politica estera del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

CONTESTABILE (*FI*). Forza Italia si riconosce nella ricostruzione dei fatti effettuata dai rappresentanti italiani e nelle valutazioni del Presidente del Consiglio che confermano le ragioni di un'alleanza fondata non sulla subalternità ma sulla pari dignità. Escludendo qualsiasi insensata ipotesi di dolo, appare dalla dinamica della vicenda essersi trattato di un tragico incidente dovuto in particolare alle anomale modalità di costituzione del posto di blocco, di cui probabilmente l'autovettura italiana non ha avuto neanche il tempo di accorgersi. Quanto alla mancata comunicazione tra gli italiani e gli americani, non vi era un dovere di far conoscere agli americani gli obiettivi della missione in quanto gli agenti dell'*intelligence* rispondono soltanto ai Governi nazionali. Le modalità di conclusione dell'indagine congiunta rafforzano la dignità del Paese, che è il primo dovere da parte di un Governo, riaffermandone la sua importanza nello scenario internazionale senza peraltro intaccare la storica alleanza con gli Stati Uniti in nome della democrazia e della libertà. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi, che saranno motivo di riflessione per il Governo, desidera congratularsi con il presidente della Repubblica Ciampi al quale, nell'ambito di un cerimonia ad Aquisgrana cui il Presidente del Consiglio non ha potuto partecipare perché impegnato nell'odierno dibattito parlamentare, è stato conferito il premio Carlo Magno riservato ai costruttori dell'Europa. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Si associa alle felicitazioni per il riconoscimento conferito al Capo dello Stato.

TURRONI (*Verdi-Un*). Solleva nuovamente la questione dell'interpretazione dell'articolo 110 del Regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente di turno ha già risposto al richiamo regolamentare e la questione deve considerarsi chiusa. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 maggio.

La seduta termina alle ore 13,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Colombo, Cossiga, Corsi, D'Alì, Firrarello, Florino, Giuliano, Mantica, Manunza, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,34).

Richiamo al Regolamento

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, desidero richiamarmi all'articolo 31, secondo comma, del Regolamento del Senato, che recita testualmente: «Ciascun Gruppo può, per un determinato disegno di legge o per una singola seduta, sostituire i propri rappresentanti in una Commissione, previa comunicazione scritta al Presidente della Commissione stessa.».

Ebbene, presso la 13ª Commissione di questo Senato si è svolta ieri una discussione assai delicata relativamente al parere sulla nomina del Presidente del Parco dell'Alta Murgia.

Ebbene, come lei sa, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 9 della legge sui parchi, queste nomine possono avvenire previa intesa tra il Ministero dell'ambiente e la Regione o le Regioni nelle quali il Parco è situato. Tale intesa è stata concessa dall'ex presidente della regione Puglia Fitto – bontà sua – alcuni giorni dopo le elezioni regionali che hanno visto la vittoria del candidato del centro-sinistra, onorevole Nichi Vendola.

Ricordo che l'articolo 41 dello Statuto della Giunta regionale, al comma 7, afferma che, dopo la scadenza del Consiglio o lo scioglimento dello stesso, il Presidente resta in carica fino all'elezione del nuovo Presidente per gli atti di ordinaria amministrazione. Ora è evidente che l'intesa non rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione; tra l'altro, quest'ultima non era urgente essendo i tempi scaduti già da molto.

Ieri sera, dunque, si trattava di seguire lo stesso comportamento tenuto alla Camera allorquando la questione è stata sollevata in quella sede. Pertanto, non siamo di fronte ad una intesa valida dal momento che

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la prego di esporre la questione regolamentare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Gliela spiego subito, signor Presidente, se ha la bontà di ascoltarmi, ma devo anche esporre le ragioni per cui ritengo di doverla porre.

Stavo dicendo che ci troviamo a votare un atto non perfetto, illegittimo. C'era una situazione di tensione e il Presidente della Commissione ha inteso convocare una nuova riunione la sera, facendo votare persone

sprovviste di delega da parte dei Gruppi ai quali appartenevano, dal momento che i componenti della Commissione erano assenti. Al momento dello spoglio, ho chiesto di verificare l'esistenza delle deleghe. Ebbene, quelle deleghe non c'erano.

Il Presidente ha addotto motivazioni del tutto risibili – lo si può riscontrare dagli atti – nel senso che ha fatto riferimento al momento in cui è stato approvato il Titolo V della Costituzione o ad altre amenità del genere, che mi permetto di contestare dal punto di vista politico, e non certamente della libertà del Presidente stesso di esprimersi come crede.

In ogni caso, ci troviamo di fronte ad una votazione palesemente in contrasto con il secondo comma dell'articolo 31 del nostro Regolamento ed il Presidente, nonostante si contestasse la validità di un documento così delicato posto alla nostra attenzione, che avrebbe richiesto un ulteriore momento di riflessione come avveniva alla Camera, ha deciso di procedere ugualmente allo spoglio e di proclamare il risultato.

Signor Presidente, a mio avviso, quella votazione non è valida perché non è detto da nessuna parte che le sostituzioni possano avvenire in fasi e momenti successivi, soprattutto quando queste vengono espressamente richiamate al momento della votazione che si sta effettuando. È necessario piuttosto domandare a chi partecipa alla votazione se ne abbia titolo, secondo quanto stabilisce il Regolamento. Nel caso in specie si è voluto procedere ad una forzatura per dare ragione alla protervia e all'arroganza che sono state sempre messe in campo da parte del Ministero dell'ambiente quando si è trattato di procedere alle nomine sui parchi.

Colgo l'occasione per ricordare come noi Verdi investimmo la Presidenza del Senato a proposito del silenzio-assenso che il Ministero dell'ambiente pretendeva sulle intese, una volta trascorsi 45 giorni, come se si trattasse non già di un rapporto tra due enti con pari dignità politica, come prevede la stessa Costituzione, ma di un semplice parere che un organismo sottordinato doveva rendere al Ministero, per il quale poteva scattare addirittura – bontà sua – il silenzio-assenso.

Sottoponemmo la questione alla Presidenza del Senato che in quella circostanza lasciò correre – mi scusi questa espressione – nonostante lo stesso presidente Pastore ebbe a dire che l'intesa è un'intesa, non altro.

Ebbene, Presidente, non posso fare altro che rammaricarmi di quanto accaduto e ritenere che si sia trattato di un mero esercizio muscolare, senza alcuna ragione. Era, infatti, sufficiente chiarire questo aspetto e non sostenere che si è sempre fatto così.

La questione è stata posta nei termini di Regolamento e la votazione effettuata – se mi è consentito dirlo, signor Presidente – è irregolare poiché non risponde ai requisiti richiesti dal Regolamento del Senato; quindi, il parere espresso nei confronti della richiesta del Ministero dell'ambiente nella sua sostanza non c'è.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). In qualità di Presidente della 13ª Commissione permanente, vorrei chiarire alcuni aspetti in merito alla votazione effettuata nella giornata di ieri.

In primo luogo, il senatore Turroni ha chiesto la verifica delle deleghe a votazione sostanzialmente conclusa e non prima. Se avesse richiesto l'esibizione delle deleghe prima, probabilmente avrei proceduto alla sospensione della seduta per permetterne l'acquisizione.

In secondo luogo, è prassi consolidata della 13ª Commissione permanente, come di molte altre, che le deleghe siano acquisite in genere dopo la votazione. Ho ereditato questa prassi consolidata dalla precedente Presidenza, nella persona del senatore Giovanelli che, come tutti sanno, è iscritto al Gruppo DS, allora PDS. Per quattro anni in Commissione abbiamo rispettato questa prassi consolidata, senza che fosse mai venuta da nessun componente della Commissione alcuna contestazione.

In terzo luogo, nel corso della seduta, di fronte ad alcune osservazioni soprattutto di ordine politico, ho chiesto al rappresentante del Governo di dichiararsi disponibile ad un rinvio, ma a tale richiesta egli si è opposto. Lo stesso orientamento è emerso dalla maggioranza dei componenti della Commissione.

Per quanto riguarda, inoltre, nomine avvenute successivamente ad una sconfitta elettorale, l'allora ministro dell'ambiente e attuale capogruppo della Margherita, senatore Bordon, nominò i componenti della Commissione per la valutazione di impatto ambientale dopo la sconfitta elettorale del 2001.

Penso che la Commissione VIA abbia un peso ben diverso e ben più accentuato di quello di un Presidente del Parco dell'Alta Murgia, peraltro da costituire. Vorrei anche ricordare la vicenda delle concessioni all'ingegner De Benedetti della telefonia mobile, che hanno permesso alla OMNITEL di realizzare profitti per migliaia di miliardi, dopo la sconfitta elettorale del Governo in carica nel 1994. Non voglio dilungarmi su altre questioni del tipo a cui ho accennato.

Ripeto, ci siamo conformati ad una prassi consolidata che ho ereditato dalla precedente Presidenza e che per quattro anni nessun componente della Commissione ha mai contestato.

Per quanto riguarda le deleghe, le ho acquisite e le ho qui con me.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avete sentito, è stato avanzato un richiamo al Regolamento e il presidente Novi ha fornito dei chiarimenti. Ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento su tale richiamo possono parlare, se lo credono, un oratore contro e uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sulla questione sollevata, più che una posizione di favore o di contrarietà, vorrei svolgere una riflessione che sicuramente deve essere sviluppata.

Il presidente Novi si è richiamato alla prassi consolidata. Ci è già capitato, nel corso di questa legislatura, di trovarci di fronte a situazioni di questo tipo, vale a dire situazioni consolidate nella prassi che venivano contrapposte alla lettura precisa e circostanziata della norma regolamentare.

Questo non è assolutamente accettabile, signor Presidente. È assolutamente chiaro che, se in certe circostanze si adottano prassi contrarie alla lettera del Regolamento, ciò avviene solo e soltanto perché c'è un consenso unanime che ritiene quella prassi in quel momento un fatto di comodità, di efficienza, di migliore tempestività e quindi si può anche transigere rispetto al dettato regolamentare.

Questo, però, avviene solo ed esclusivamente di fronte ad una situazione di unanimità; vale a dire che quest'Aula stessa può trasgredire il proprio Regolamento se, come recita la formula di rito spesso usata dai Presidenti in queste questioni, non vi sono obiezioni. Nel momento in cui, però, viene avanzata un'obiezione, quella prassi perde qualsiasi dignità regolamentare, non può essere contrapposta al Regolamento.

Va da sé che la prassi dovrebbe di per sé esclusivamente servire all'interpretazione della norma regolamentare laddove la stessa lasciasse adito a dubbi interpretativi; però, in alcune circostanze, la prassi può essere sicuramente antiregolamentare, ma esclusivamente nel presupposto di una unanimità. Nel momento in cui l'unanimità viene meno e ci si appella alla lettera del dettato regolamentare, è sicuramente dovere di chi ha la responsabilità dell'osservanza del Regolamento, cioè di chi presiede la seduta di Commissione o di Assemblea, dare senz'altro esecutività al dettato regolamentare.

Dico questo naturalmente in linea di principio. Non ero presente in Commissione, non so che cosa è successo, quando quelle deleghe sono state acquisite, se prima o dopo la votazione; ma, nel momento in cui si faceva un richiamo regolamentare, è chiaro che qualsiasi prassi contraria perdeva ogni valore.

Ripeto, lo affermo in linea di principio, in punto di diritto, indipendentemente da quello che è successo ieri in Commissione ambiente.

PRESIDENTE. Dal momento che non ci sono altri interventi su questo punto, mi sembra di poter concludere in questo senso: alla luce dei chiarimenti forniti dal presidente Novi circa il fatto che il rilievo è avvenuto dopo la proclamazione della votazione... (*Commenti del senatore Turroni*).

Senatore Turroni, così risulta peraltro anche dal resoconto della Commissione... (*Commenti del senatore Turroni*). Senatore Turroni, non mi interrompa, sia cortese. Dal resoconto della Commissione risulta in tal senso, quindi, se va corretto qualcosa, va fatto in quella sede.

Considerato, inoltre, che le deleghe sono giunte successivamente, conformemente peraltro alla prassi, mi sembra che non ci siano ragioni per mettere in discussione il risultato di quel voto.

Peraltro, accolgo le considerazioni del senatore Petrini, nel senso che le norme regolamentari, quando sono chiare nel loro contenuto, non possono essere interpretate diversamente alla luce di una ipotizzata prassi.

Quindi, al di là del caso specifico, mi permetto di raccomandare, con riferimento alla questione specifica e ad ogni altra di questo senso, che, quando vengono sollevate questioni relative all'applicazione del Regolamento, deve essere data un'interpretazione rigorosa e testuale della norma regolamentare, che deve comunque prevalere su considerazioni concernenti la prassi. (*Il senatore Novi fa cenno di voler intervenire*).

Chiuderei qui la questione, presidente Novi, perché il rilievo non è rivolto a lei, ma è di ordine generale, anche per non riaprire un dibattito che a questo punto ritengo esaurito.

Per l'esposizione in Senato dei busti marmorei di Ferruccio Parri e Altiero Spinelli

MASCIONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, ho letto su «Rinascita», settimanale di politica e cultura, un'interessante e significativa lettera di Gaetano Arfè, storico, già parlamentare socialista, partigiano della I Divisione alpina di «Giustizia e Libertà», e ho sentito, leggendola, il dovere di farmene carico. È per questo, signor Presidente, che intervengo ora molto rapidamente.

Arfè avanza alcune proposte agli uomini delle istituzioni nel 60° anniversario della Liberazione. Una mi ha colpito, anche perché è riferita al Senato della Repubblica.

Egli chiede che il Senato, a memoria perenne, dedichi due busti marmorei a Ferruccio Parri e Altiero Spinelli: al primo, in quanto nobilissimo capo della Resistenza; a Spinelli, diciassette anni di carcere e di confino, che lanciò dall'isola di Ventotene il manifesto «Per un'Europa libera e unita», in quanto ideatore e promotore, nel Parlamento europeo, di una Costituzione che fu respinta però, con miopia, dai Governi di allora.

Sarebbe, gentile Presidente, un'iniziativa...

PRESIDENTE. Senatore Mascioni, il senso del suo intervento è chiaro, la prego di concludere.

MASCIONI (*DS-U*). Pochi secondi ancora, signor Presidente. Dicevo che sarebbe un'iniziativa meritoria, che non solo onorerebbe, per usare le parole di Gaetano Arfè, due tra le personalità più importanti che si sono

sedute in questi banchi, ma che darebbe ulteriore prestigio all'istituzione di cui ci onoriamo di far parte.

PRESIDENTE. Senatore Mascioni, la richiesta mi pare certamente meritevole della massima attenzione e sarà sottoposta al Presidente del Senato.

Sulla grave situazione dell'ordine pubblico in Campania

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Per un ultimo intervento sull'ordine dei lavori, brevemente, ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho chiesto d'intervenire sull'ordine dei lavori per illustrare all'Aula la situazione gravissima della criminalità organizzata in provincia di Salerno.

È di stamattina la notizia...

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, interviene sull'ordine dei lavori «per illustrare»?

PRESIDENTE. Lei faccia presiedere a me la seduta; ho detto che è l'ultimo, breve, intervento sull'ordine dei lavori, come è successo altre volte. Si accomodi al suo posto, senatore Ferrara!

Senatore Manzione, la prego di illustrare rapidamente le ragioni del suo intervento.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Grazie, signor Presidente.

Dicevo che è di stamattina un'agenzia di stampa che dà conto di sedici arresti consumati nella mattinata e nella nottata in merito ad una serie di contestazioni che vengono mosse, tutte concernenti episodi gravissimi relativi a condizionamenti del diritto di voto, ad infiltrazioni camorristiche nei lavori per il risanamento del fiume Sarno e ad atti consumati ai danni di impianti conservieri.

Signor Presidente, la richiesta che mi permetto, suo tramite, di formulare al Governo è quella di tenere in debita attenzione la situazione riguardante la provincia di Salerno. Già altre volte in Aula abbiamo ragionato di episodi sconcertanti. Mi riferisco al caso di Nocera Superiore, dove due consiglieri comunali sono stati coinvolti in un tentativo di omicidio; alle recentissime notizie su infiltrazioni camorristiche per i lavori della Salerno-Reggio Calabria e della Salerno-Napoli; a due attentati consumati recentemente, uno nel mese di luglio dell'anno scorso e uno poco meno di una settimana fa, relativi ad episodi incendiari nei confronti del presidente dell'Associazione nazionale costruttori di Salerno, il dottor Antonio

Lombardi; alle infiltrazioni della criminalità in agricoltura, con le conseguenti truffe perpetrate ai danni dell'INPS.

Una situazione, a mio avviso, molto complessa, già oggetto di una serie di atti di sindacato ispettivo sostanzialmente rimasti inascoltati ed oggetto di una specifica richiesta – più volte da me reiterata anche al presidente della Commissione antimafia, Roberto Centaro – di intervenire sulla situazione di Salerno prima che possa degradare, arrivando ad essere simile a quella di Napoli.

Ecco perché (e concludo, signor Presidente, ringraziandola per avermi concesso la parola) mi permetto di chiedere che venga sollecitata, da un lato, la risposta a tutti gli atti di sindacato ispettivo da me presentati e, dall'altro, una maggiore attenzione non da parte del Presidente della Commissione antimafia, perché non sarebbe in sua facoltà e del resto l'ho già fatto personalmente, ma dell'Esecutivo rispetto alla grave situazione di degrado che purtroppo la provincia di Salerno continua a vivere.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere agli strumenti parlamentari che sono stati presentati a tale riguardo. La sua richiesta forse raccoglie anche quella che immagino il senatore Bobbio volesse avanzare.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego comunque di essere molto breve, perché dobbiamo procedere con gli argomenti all'ordine del giorno.

BOBBIO Luigi (AN). La ringrazio, signor Presidente.

Intervengo, più che per sollecitare la risposta ad atti di sindacato ispettivo da me presentati (che pure ci sono su questa materia), per chiedere al Governo un'ulteriore presenza in Aula, al fine di mettere l'Assemblea al corrente degli sforzi – che io giudico comunque eccezionali e fonte di grandi risultati – che l'Esecutivo sta mettendo in campo per porre rimedio, nell'ambito delle sue competenze, al dilagare del crimine, in particolare nella città e nella provincia di Napoli. I fatti delle ultime ore sono noti a tutti e sono devastanti.

Chiedo che il Governo, nel completo espletamento delle sue funzioni, voglia anche prendere le opportune iniziative, che pure gli competono, per richiamare nella città e nella provincia di Napoli gli enti e le amministrazioni locali al pieno svolgimento delle loro innegabili competenze in materia di controllo costante della legalità sul territorio.

Infatti, non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che in realtà come quella campana e quella meridionale in generale è anche l'assenza di controllo di legalità amministrativa e gestionale del territorio che compete agli enti locali a generare le condizioni necessarie e imprescindibili perché la criminalità, non solo quella organizzata ma anche quella comune, possa prosperare sostanzialmente indisturbata.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, su che cosa?

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei solamente precisare che lei prima è stato – mi scusi se uso questa espressione – tratto in inganno, nel senso che il presidente Novi ha detto una cosa inesatta. La mia richiesta...

PRESIDENTE. Senatore Turrone, non può intervenire ancora.

TURRONI (*Verdi-Un*). Presidente, mi permetta, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Le ho già risposto sul punto. Le tolgo la parola. (*Il microfono del senatore Turrone viene disattivato*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Era falso! Il funzionario è qui presente!

PRESIDENTE. Senatore Turrone, la richiamo all'ordine. Se lei ha da contestare quello che è scritto nel resoconto della Commissione lo faccia nella sede propria. Smetta di interrompere!

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3367) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (Relazione orale) (ore 9,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3367.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, inviterei il presentatore a modificare l'ordine del giorno G1, nel senso di eliminare alla prima riga la parola «cogenti» e di sostituire, alla terza riga, la parola «roga» con le altre «può rogare». Con queste modifiche, il mio parere sarebbe favorevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, esprimo parere contrario.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1 sottintende l'esigenza che nell'effettività i segretari comunali, così come previsto dal decreto legislativo – e non decreto-legge, come recita il testo dell'ordine del giorno stesso, per cui suggerirei una

correzione in tal senso – 18 agosto 2000, n. 267, meglio noto come Testo unico sugli enti locali, rispondano alle richieste delle parti di poter rogare gli atti loro richiesti.

Accolgo favorevolmente le modifiche suggerite dal relatore e quindi l'ordine del giorno con questo significato: che il Governo viene sollecitato ad operare affinché la disponibilità, già stabilita nel citato decreto legislativo, si traduca poi in atti concreti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, il Governo lo accoglie senz'altro, perché il suo significato non è tanto quello che il segretario comunale sia autorizzato ad autenticare gli estratti delle scritture contabili – perché è già autorizzato in tal senso – quanto che l'autenticazione effettuata dal segretario comunale è di valore equivalente ad altre, in maniera tale da semplificare molti adempimenti, soprattutto nel momento in cui numerosi creditori di enti locali debbono certificare le loro effettive ragioni per poter instaurare un contenzioso positivo con gli stessi.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, sia il relatore che il rappresentante del Governo suggeriscono talune modifiche.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, accetto di modificare l'ordine del giorno G1 come suggerito. Faccio sommessamente notare, tuttavia, che la norma attualmente vigente recita: «può rogare». La presentazione di questo ordine del giorno era dovuta al fatto che l'estrema discrezionalità del segretario comunale non corrisponde, a mio avviso, a quanto previsto nel testo, cioè che su richiesta di parte il segretario comunale dovrebbe rogare gli atti.

Vorrei quindi che fosse emanata una norma per consentire, su richiesta di parte e qualora non vi siano atti di complessità tale da richiedere l'intervento di un notaio, che il segretario comunale acceda alla richiesta della parte contraente rispetto all'ente.

Accetto, quindi – ripeto – quanto suggerito dal Governo e dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, il relatore ha espresso parere contrario e il Governo parere favorevole (del quale, immagino, il presentatore sia soddisfatto). Vorrei comunque sottolineare una certa perplessità sul fatto che con un ordine del giorno si possa impegnare il Governo a modificare un decreto legislativo. Tuttavia, pare che questi ordini del giorno siano ormai ammissibili; quindi, resta agli atti per quello che vale.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non sarà posto in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

PERUZZOTTI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– la rateizzazione in cinque anni, prevista dall'articolo 2, dell'operazione di recupero delle maggiori somme versate ai comuni a titolo di conguaglio dell'addizionale sui consumi di energia elettrica, non comporta ripercussioni finanziarie di alcun tipo per il bilancio dello Stato, in quanto, nel formulare le previsioni del bilancio 2005, in mancanza dei relativi dati consuntivi, non si è tenuto conto degli effetti dei conguagli stessi e, quindi, delle maggiori somme da recuperare nei confronti dei comuni;

– le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, di cui all'articolo 3, sono quantificate in un onere massimo annuo di 500.000 euro per i compensi dei componenti dell'Ufficio, che ricomprende anche i relativi oneri accessori;

rilevata tuttavia l'esigenza di indicare espressamente nel testo gli oneri di cui all'articolo 3 e la relativa copertura finanziaria,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 3 del decreto-legge in conversione, il comma 1 sia sostituito dal seguente: «1. Le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 marzo 2001 e costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 febbraio 2004, istituito fino al 31 dicembre 2018, sono determinate, anche in deroga ad ogni altra disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e vengono individuate, nel limite massimo di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2005 fino all'anno 2018, nell'ambito delle somme erogate a qualsiasi titolo allo Stato per l'utilizzo tramite il concessionario per le attività e il progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia, a valere del limite di impegno per l'anno 2004 di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166.».

La Commissione, esaminati inoltre i relativi emendamenti trasmessi, esprime parere contrario sulle proposte 1.5 e 1.101 con la condizione, espressa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che le parole: «2003-2005» siano rispettivamente sostituite dalle altre: «2005-2007» nonché parere di nulla osta sulla proposta 1.0.15, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento al comma 2, dopo le parole: «dei revisori dei conti» delle altre: «o del revisore dei conti», e parere di nulla osta sulle proposte 3.0.1002 e 3.0.105 condizionato, ai sensi della suddetta norma costituzionale, all'inserimento, ai rispettivi primi periodi, dopo la parola: «possono,» delle seguenti: «a condizione che non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,» e alla soppressione dell'ultimo periodo. Esprime inoltre parere contrario sulle proposte 1.102 e 1.0.7, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.2, 1.1, 1.103, 1.0.106, 1.0.111, 1.0.112,

1.0.113, 1.0.114, 1.0.115, 1.0.116, 1.0.117, 1.0.118, 1.0.5 (limitatamente al comma 1, lettera *a*)), 1.0.16, 2.0.3, 3.0.2, 3.0.600, 3.0.601, 3.0.11 (limitatamente al comma 3), 3.0.750 (limitatamente al comma 3), 3.0.22, 3.0.205, 3.0.9, 3.0.206, 3.0.25, 3.0.15, 3.0.26, 3.0.24, 3.0.23, 3.0.27, 3.0.207, 3.0.28, 3.0.21, 1.7, 1.0.110, 3.0.100, 3.0.102, 3.0.200, 1.0.1, x1.0.10, 1.150, 1.0.17, 2.0.105, 3.0.10, 3.0.208, 3.0.209, 3.0.1, 1.0.250 (testo 2), 3.0.650, x1.010/1 e 3.0.700 nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 3.0.2040/1 e 3.0.5000 (testo 2)/1, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti 1.0.500, 3.0.100 e 3.0.102 risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame che riguarda disposizioni urgenti in materia di enti locali.

Le proposte in questione devono pertanto ritenersi improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Riguardo a cosa, senatore Turroni? Ha modifiche da proporre?

TURRONI (*Verdi-Un*). Certamente. Chiedo che si ritorni a parlare della questione precedente, che avevo sollevato in quest'Aula, in quanto è stata fatta un'affermazione falsa dal presidente Novi che riguarda...

PRESIDENTE. Senatore Turroni, mi dispiace, ma devo toglierle nuovamente la parola. Se ha contestazioni su quanto ha detto il presidente Novi in quest'Aula potrà avanzarle in sede di esame del processo verbale; se ha contestazioni, oltre a quella già qui posta e alla quale il Presidente ha dato risposta in sede di richiamo al Regolamento, per quanto concerne l'accuratezza del resoconto della Commissione potrà avanzarle in quella sede. In ogni caso, non può avanzarle in questo momento.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno G1.102 (testo 2), sostitutivo dell'emendamento 1.102, che ho ritirato in quanto la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, pur senza

richiamare l'articolo 81 della Costituzione, il che significa che essa ha ritenuto che non ci fosse aumento della spesa e quindi contrasto con il Patto di stabilità.

Ho ritirato l'emendamento anche perché il Governo, la Commissione e lo stesso relatore hanno già annunciato di accettare l'elevazione delle regole del Patto di stabilità per i Comuni fino a 5.000 abitanti e quindi viene parzialmente recuperata parte del contenuto dell'emendamento.

Tuttavia, signor Presidente, questo ordine del giorno vuole sopperire ad una procedura che può sembrare in qualche modo non definita, perché la stessa legge finanziaria prevede alcune deroghe per le spese di investimenti di tali Comuni. La circolare del Ministero ha precisato quali sono le deroghe e ha escluso che possano essere considerate come spese che appesantiscono il debito i proventi derivanti da erogazioni a titolo gratuito o da atti di liberalità.

Signor Presidente, in questo ordine del giorno prendo in considerazione gli interventi dei Comuni già contemplati in una norma che lo stesso Parlamento ha votato, ovvero il decreto sull'energia. In tale decreto, per agevolare gli investimenti per le centrali elettriche o comunque per la produzione di energia, il Governo prevede le cosiddette compensazioni ambientali. Orbene, almeno queste ultime o i proventi derivanti da erogazioni per le concessioni petrolifere devono essere assimilati agli atti di liberalità.

Poiché ho ricevuto sollecitazioni in tal senso, se mi consente, signor Presidente, vorrei apportare un'aggiunta al dispositivo in modo che il Senato impegni il Governo a confermare l'equiparazione tra i proventi derivanti da erogazioni a titolo gratuito e liberalità e quelli che riguardano le compensazioni ambientali. A tal fine, dopo le parole «nonché i proventi» vorrei inserire la frase «provenienti dalle aliquote di prodotto per le concessioni petrolifere».

Signor Presidente, il mio intervento è teso anche ad evitare che una circolare possa interpretare una legge ed a fare in modo che il Senato possa manifestare la sua volontà, chiarendo anche il significato delle deleghe previste all'articolo 1 della stessa legge finanziaria.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, intendo illustrare complessivamente gli emendamenti e mi soffermerò esclusivamente sulle due proposte, a mio avviso, più significative, di cui sono primo firmatario: gli emendamenti 3.0.2040/1 e 3.0.5000 (testo 2)/1.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, questi emendamenti verranno trattati quando sarà esaminato l'articolo 3.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, mi consenta di farlo ora per segnalare al relatore e al rappresentante del Governo le due questioni principali.

PRESIDENTE. È un modo di procedere anomalo, ma legittimo.

VITALI (*DS-U*). Procedo in questo modo, signor Presidente, per mettere in condizioni il relatore e il Sottosegretario di comprendere la portata delle due questioni fondamentali che il mio Gruppo ha posto. La ringrazio, dunque, di concedermi questa opportunità.

La prima questione di cui anche ieri si è discusso riguarda l'esclusione dalle regole del Patto di stabilità interno delle Unioni dei comuni e delle comunità montane isolate. Il Governo e il relatore hanno già proposto l'esclusione dalle regole del Patto di stabilità dei Comuni con popolazione dai 3.000 ai 5.000 abitanti e delle Unioni dei comuni. Ieri abbiamo evidenziato la necessità di escludere dalle regole del Patto anche le comunità montane e le comunità isolate.

Certamente non è possibile fare confusione tra Unione dei comuni e comunità montane perché solo una parte, e per di più piccola, delle comunità montane sono anche Unione di Comuni. Pertanto, se si vuole usare un parametro equo e, al contempo, rispondere alle esigenze gravi della montagna italiana (oltre che delle comunità isolate), a nostro parere, è necessario che anche le comunità montane e le comunità isolate vengano escluse nel loro insieme dalle regole del Patto di stabilità. Questo spiega il contenuto della nostra proposta emendativa 3.0.5000 (testo 2)/1.

È stato – a nostro giudizio – compiuto un passo in avanti con l'emendamento 3.0.650 presentato dal relatore, che mi auguro ottenga il consenso da parte del Governo – so che il sottosegretario D'Alì si sta adoperando per risolvere la questione legata alla copertura finanziaria – che prevede l'esclusione dai vincoli del Patto delle comunità montane e delle comunità isolate con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Naturalmente saremmo solo parzialmente soddisfatti se questo emendamento venisse approvato.

Ribadiamo la necessità che tutte le comunità montane, come anche quelle isolate, vengano escluse dalle regole del Patto di stabilità. In ogni caso un passo in avanti è stato compiuto. Qualora invece non passasse questa linea il nostro giudizio sarebbe negativo.

L'altro emendamento importante a cui facevo riferimento all'inizio del mio intervento è il 3.0.2040/1; anche a questa proposta ho accennato ieri durante la discussione generale. Si propone che dal Patto di stabilità interno le funzioni trasferite o delegate dalle Regioni agli enti locali si escludano non a partire dal 1° gennaio 2004, bensì dal 1° gennaio 2002. Si tratta di una questione rilevante che soprattutto le Province italiane hanno posto e che sottoponiamo con forza all'attenzione dell'Assemblea.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.117 intendo richiamare l'attenzione del Governo su una proposta di modifica che è stata presentata da diversi Gruppi politici di maggioranza e di opposizione.

Tale emendamento è volto a riconoscere un problema molto grave che esiste nel nostro Paese, quello dei siti inquinati e delle bonifiche necessarie per rendere questi luoghi salubri, non nocivi per l'ambiente, per i

suoi elementi costitutivi (acqua, aria e suolo) e soprattutto per la salute dei cittadini.

Ebbene, è necessario che le spese sostenute per la bonifica dei siti inquinati vengano escluse dal Patto di stabilità interno. Infatti, dopo tanti anni in cui abbiamo inquinato il mondo, il territorio, l'ambiente, minacciando la salute dei cittadini, abbiamo l'esigenza di procedere a interventi di bonifica per i quali sono necessari ingenti investimenti, dal momento che occorre intervenire in molti campi.

Anche nei nostri lavori, del resto, sarebbe necessario effettuare una bonifica delle affermazioni false che sono state fatte in quest'Aula, così come andrebbe escluso l'esercizio dell'arroganza nella conduzione dei lavori dell'Assemblea, che lei, signor Presidente, ha appena messo in atto su una questione da me sollevata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento 1.6, in considerazione di quanto affermava poc'anzi il collega Vitali, cioè che la proposta di modifica è compresa e assorbita in gran parte da un emendamento successivo della Commissione. Analogamente, chiedo ai rispettivi presentatori di ritirare gli emendamenti 1.100 e 1.3.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.2, in quanto su di essi ha espresso parere contrario la 5ª Commissione permanente.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.150.

Sugli emendamenti 1.5 e 1.101, la 5ª Commissione ha espresso un parere condizionato, per cui chiedo ai presentatori di ritirarli.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.103, sui quali peraltro ha espresso parere contrario anche la 5ª Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.102, con le integrazioni che il collega Coviello ha illustrato; mi rimetto comunque al Governo.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.106.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.110, 1.0.111, 1.0.112, 1.0.113, 1.0.114, 1.0.115, 1.0.116, 1.0.117 e 1.0.118.

Ritiro l'emendamento 1.0.250 (testo 2), in quanto su di esso la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.119 e 1.0.120.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.0.5, da cui è stata eliminata la lettera a) del comma 1, in adempimento al parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che ha posto questa come condizione al suo parere favorevole.

Il mio parere è favorevole sugli emendamenti 1.0.9, a condizione che sia stralciato al comma 1 il punto 1.2), 1.0.6 e 1.0.7. Invito a ritirare gli

emendamenti 1.0.11, 1.0.10 e 1.0.13 (sul quale altrimenti il parere è contrario).

L'emendamento 1.0.200 è sostituito dall'1.0.200 (testo 2) che ho testé depositato presso gli Uffici. Mi rimetto, comunque, al parere del rappresentante del Governo circa le modifiche e le integrazioni proposte.

Ho, inoltre, presentato il subemendamento 1.0.100/1, testé depositato presso gli Uffici, all'emendamento 1.0.100 (testo corretto).

PRESIDENTE. Dispongo che siano distribuiti i testi dei nuovi emendamenti 1.0.200 (testo 2) e 1.0.100/1 presentati dal relatore.

FALCIER, *relatore*. Invito a ritirare l'emendamento 1.0.8 (altrimenti il parere è contrario) ed esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.17.

Invito, inoltre, a ritirare gli emendamenti 1.0.12 e 1.0.14 (cui ho presentato il subemendamento 1.0.14/1), 1.0.15 e 1.0.16. L'emendamento 1.0.500 è stato dichiarato improponibile.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Invito ad accantonare gli emendamenti 1.6, 1.100, 1.3, 1.7, 1.2 e 1.150 che riguardano materia affrontata con emendamenti presentati dal relatore all'articolo 3, anche se ritengo più opportuno ritirarli per affrontare la materia del Patto di stabilità in seno alle proposte emendative presentate sull'articolo 3. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.101 (identico al precedente), 1.1 e 1.103.

L'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Coviello e da altri senatori, è accettabile con le integrazioni proposte. Inoltre, chiedo al senatore Coviello di sostituire le parole «... impegna il Governo a confermare ...» con le altre: «... impegna il Governo a valutare di confermare...». Abbiamo tutti condiviso il senso dell'ordine del giorno, ma mi sembra più opportuna e più propria tale formulazione per un ordine del giorno differente da un emendamento.

Invito a ritirare l'emendamento 1.0.1 perché l'argomento proposto dal senatore Schifani viene affrontato successivamente in un emendamento presentato dal relatore.

Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 1.0.106, 10.110, 1.0.111 (uguale al precedente), 1.0.112, 1.0.113, 1.0.114, 1.0.115, 1.0.116, 1.0.117, 1.0.118, 1.0.119, 1.0.120 e 1.0.17.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.0.251 (testo 2), 1.0.200 (testo 2), 1.0.100/1, 1.0.100 (testo corretto), 1.0.6 e 1.0.7.

Sull'emendamento 1.0.5, prendendo atto del parere espresso dalla 5ª Commissione, se il relatore, a nome della Commissione, elimina la lettera a), del comma 1, esprimo parere favorevole.

Sempre in considerazione del parere espresso dalla 5ª Commissione, sull'emendamento 1.0.9 esprimo parere favorevole, a condizione che il presentatore elimini il numero 1.2) del comma 1.

Invito a ritirare gli emendamenti 1.0.11, 1.0.10 e 1.0.13.

Invito altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.0.8, 1.0.12, 1.0.14/1, 1.0.14, 1.0.15 e 1.0.16, poiché si tratta di argomenti che saranno prossimamente affrontati dal Parlamento in sede di parere sul nuovo testo unico degli enti locali.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori come intendono regolarsi rispetto alle richieste avanzate dal relatore e dal rappresentante del Governo di ritiro o di accantonamento di emendamenti in quanto riguardano materie che verranno affrontate in sede di esame dell'articolo 3.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, poiché – come ho annunciato – sono stati presentati da parte nostra altri emendamenti rispetto al testo della Commissione, ritiro l'emendamento 1.6, mentre la pregherei di accantonare l'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Senatore Sodano Tommaso, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.100?

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.3 e 1.2 sono improcedibili.

Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito a ritirare l'emendamento 1.150.

PACE (*AN*). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.150 sia accantonato.

PRESIDENTE. Accogliendo anche questa richiesta, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.150, oltre che dell'1.7, in vista dell'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Sull'emendamento 1.5, identico all'1.101, la 5ª Commissione ha espresso un parere condizionato, che può essere superato se i presentatori convengono nel modificare il periodo di riferimento del bilancio triennale.

In altre parole, in base a tale parere, se il testo dell'emendamento rimane quello originario può essere votato solo con la peculiare procedura prevista in caso di parere contrario della 5ª Commissione; se viene modificato nel senso di spostare il riferimento al periodo di bilancio di due anni in avanti, può essere votato senza la predetta procedura speciale.

Domando ai presentatori se accolgono la condizione posta dalla 5ª Commissione.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, accogliamo la proposta della 5ª Commissione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Anch'io accolgo tale proposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.5 (testo 2), presentato dal senatore Vicini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.101 (testo 2), presentato dal senatore Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MAGNALBÒ (*AN*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.103 è improcedibile.

Passiamo all'ordine del giorno G1.102 (testo 2).

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, alla luce delle valutazioni svolte dal Sottosegretario, il quale aveva detto che questo Governo si è battuto a livello europeo per avere la flessibilità e che una qualche flessibilità si è ottenuta, qui si tratta di utilizzare le risorse che vengono da erogazioni esterne alla pubblica amministrazione. Ed infatti la circolare del Ministro dell'economia e delle finanze interpreta il comma 26 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 nel senso che tutto ciò che viene offerto come erogazione al di fuori della pubblica amministrazione migliora il Patto di stabilità interna. È solo un'interpretazione.

Visto che, fra l'altro, queste risorse finanziarie servono per investimenti in infrastrutture e in attività produttive (signor Presidente, la mia Regione, la Basilicata, fornisce al Paese 150.000 barili al giorno di petrolio) e che i piccoli Comuni recuperano risorse per investimenti produttivi o per migliorare l'ambiente, mi pare sia utile che il Senato esprima un orientamento favorevole ad un'interpretazione della circolare ministeriale rivolta anche a queste spese.

Poiché mi pare che l'impegno del Sottosegretario vada in questo senso, le chiedo, signor Presidente, di mettere in votazione quest'ordine del giorno, in modo da conferire ad esso maggior forza nei confronti del Governo stesso.

PRESIDENTE. Allora, se non ho inteso male, il senatore Coviello riformula l'ordine del giorno inserendo nel dispositivo, dopo le parole «anzidetta circolare,» le altre «la compensazione ambientale».

Inoltre, il sottosegretario D'Alì ha chiesto ai presentatori di utilizzare per il dispositivo un'espressione meno cogente. Senatore Coviello, accetta la richiesta avanzata dal Governo?

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Sì, signor Presidente; sostituisco dunque le parole «impegna il Governo a confermare» con le altre «impegna il Governo a valutare la conferma dell'equiparazione».

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole all'ordine del giorno, così riformulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.102 (testo 3), presentato dal senatore Coviello e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.106, 1.0.1 e 1.0.110 sono improcedibili.

Gli emendamenti 1.0.111 e 1.0.112, fra loro identici, si intendono ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.0.113, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.0.114 e 1.0.115, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITALI (*DS-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Tali emendamenti sono, pertanto, improcedibili.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione, al momento dell'appoggio, non ha funzionato.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Peterlini, la sua postazione sarà controllata.

Passiamo all'emendamento 1.0.116, identico agli emendamenti 1.0.117 e 1.0.118, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, mi auguro che per questo emendamento, peraltro identico ad emendamenti sottoscritti da colleghi dell'opposizione ma anche della maggioranza, ed analogo per taluni versi a quelli di cui prima il senatore Vitali ha chiesto la votazione senza ottenere l'appoggio di quindici colleghi, non si verifichi quanto avvenuto in precedenza.

Come ho già detto in sede di illustrazione, l'emendamento 1.0.117 riguarda la bonifica dei siti inquinati, che ricade sulla testa dei nostri concittadini e le cui spese sono un atto dovuto. Non è possibile, infatti, tenere comunità intere sotto il rischio derivante dall'inquinamento di questi siti, soprattutto con riguardo alle acque, che costituiscono un elemento primario per la sopravvivenza nel pianeta.

Per questo ritengo che le spese sostenute dai Comuni per la bonifica dei siti inquinati, con azione sostitutiva dei diretti responsabili, cioè di coloro che non compiono il loro dovere, debbano essere considerate escluse dal Patto di stabilità.

Pertanto, chiedo che quindici colleghi sostengano la mia richiesta di votare questo emendamento (identico a parte dell'emendamento 1.0.110, lettera *f-ter*) del senatore Vitali), per superare il parere negativo espresso dalla 5ª Commissione, ricordando altresì che il nostro emendamento 1.0.117 è identico agli emendamenti 1.0.116, del senatore Collino e di altri senatori e 1.0.118, presentato dal Gruppo Per le Autonomie. Si tratta, infatti, di un emendamento assai rilevante ed importante.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.116, presentato dal senatore Collino e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.0.117, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, e 1.0.118, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.0.250 (testo 2) è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.251 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.119, presentato dal senatore Vitali, identico all'emendamento 1.0.120, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.5 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.0.9.

Senatore Scarabosio, accoglie la modifica proposta?

SCARABOSIO *(FI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.9 (testo 2), presentato dal senatore Scarabosio.

È approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.11, senatore Scarabosio, c'è un invito al ritiro che vale anche per gli emendamenti successivi 1.0.10 e 1.0.13.

SCARABOSIO *(FI)*. Signor Presidente, mi permetto sommessamente di insistere sugli emendamenti 1.0.11 e 1.0.10: stiamo rivedendo i rapporti tra Sindaco, Giunta e Consiglio. Si tratta di rapporti estremamente delicati, che oggi hanno bisogno di un nuovo posizionamento.

Questi emendamenti credo potrebbero essere oggetto di una nuova disamina. In modo particolare, l'emendamento 1.0.11, che recita: «Le delibere di Giunta, quando almeno la metà dei consiglieri ne faccia richiesta entro tre giorni dalla loro affissione all'albo comunale, sono illustrate e

discusse innanzi al Consiglio comunale, ferma restando la facoltà della Giunta, a seguito della discussione, di confermare o revocare il provvedimento».

Non mi sembra che in tal modo si squilibri completamente il quadro generale. Ritengo si tratti di un ritorno alla politica. Tutti si lamentano che nei Consigli comunali l'opposizione non ha ormai più alcun potere di discutere sui vari argomenti. Credo dunque che questo emendamento sia un buon inizio.

Mi permetto di insistere anche sull'emendamento 1.0.10, sul quale è opportuno riflettere. Mi chiedo che senso abbia che il sindaco provveda alla nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi e all'attribuzione e alla definizione degli incarichi dirigenziali, quando riterrei più equilibrato che tale nomina spettasse alla Giunta. Bisognerebbe, quindi, tornare per certi versi al passato e riequilibrare il rapporto tra sindaco, Giunta e Consiglio.

Chiedo, pertanto, al relatore se è disponibile a modificare il proprio parere a seguito di questo mio chiarimento. Ritiro, invece, l'emendamento 1.0.13.

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, credo che il collega Scarabosio abbia affrontato uno dei problemi che investono la nostra democrazia a livello locale.

È davvero avvilente per chi partecipa alle sedute dei Consigli comunali non avere alcuna reale possibilità di interloquire sulle varie scelte. Ciò scoraggia ogni partecipazione democratica. (*Commenti ironici dal Gruppo LP*).

Si rileva una concezione della democrazia secondo cui chi vince decide tutto, mentre gli altri restano a casa. Non è questo il concetto di democrazia in cui credo. Nella democrazia dev'essere prevista anche la partecipazione dell'opposizione e soprattutto nel Consiglio comunale. Bisogna prevedere la possibilità di esprimersi nei confronti dell'amministrazione del sindaco e della Giunta.

Chiedo, pertanto, di riflettere in merito all'invito al ritiro e di procedere, in ogni caso, alla votazione dell'emendamento in esame. È dirimente la questione della democrazia che vi si nasconde dietro. L'emendamento 1.0.11 in esame come il successivo rappresentano piccoli passi avanti che non sconvolgono il quadro generale e che devono essere assolutamente compiuti.

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LP). Signor Presidente, mi rivolgo a lei per dire che non si tratta di una questione di democrazia. Se l'emendamento in questione sarà approvato, potrebbe rappresentare il *passepertout* che sfascia tutta l'attività dei Consigli comunali e impedisce qualsiasi normale attività della cosa pubblica.

Nel caso in cui si arrivasse a votare l'emendamento 1.0.11, preannuncio sin da ora il voto contrario della Lega.

* GRILLOTTI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto ho già detto in Aula nel corso della discussione generale.

Chiedo il ritiro di tutti gli emendamenti relativi alla variazione del decreto legislativo n. 267 (*Applausi dal Gruppo LP*) e di procedere ad un nuovo e complessivo esame. Se si stravolgono i provvedimenti nn. 142, 81 e 267 e si scompongono in una serie di parti, diventerà incomprendibile il modo in cui verranno gestiti i Comuni.

Un successivo emendamento obbliga il segretario ad esprimere un parere di legalità. Ma se quest'ultimo è nominato dal sindaco, giuridicamente non ha alcun valore il parere del segretario in quanto il rapporto delegato a delegante lascia le responsabilità in capo al delegante stesso.

Quindi, in questo caso, per il precedente emendamento addirittura, l'unico argomento serio del controllo delle aziende controllate, lo abbiamo tolto; tutto il resto ce lo abbiamo messo.

Chiedo allora sommessamente, mi dispiace perché questo sarebbe stato il mio provvedimento, sul quale sarei intervenuto volentieri su tutti gli emendamenti smontandone almeno il 99 per cento, però, stanti le mie difficoltà, non posso far altro che chiedere di rivedere il decreto legislativo n. 267 del 2000 a parte, con la Conferenza unificata e decidere se il Sindaco comanda o no, se comanda il Consiglio, se comanda la Giunta per gli incarichi che voleva approvare (mi riferisco agli incarichi dati dalla Giunta).

Come si fa a non togliere dal decreto legislativo n. 267 la norma che dice specificatamente che l'ordinamento, l'organizzazione degli uffici e le nomine sono in capo al Sindaco? Si è risposto che la Giunta interviene sull'organizzazione degli uffici. Quindi, è un macello.

Chiedo pertanto appassionatamente di mettere da parte tutto ciò che riguarda il decreto legislativo n. 267: se lo dobbiamo rivedere, rivediamolo in maniera seria. (*Applausi dai Gruppi AN, LP e FI*).

MAFFIOLI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, credo che gli emendamenti presentati dal senatore Scarabosio rispondano ad una richiesta precisa che nasce anche dalle autonomie locali.

È del tutto evidente che in questi anni, sotto certi aspetti, la democrazia all'interno delle amministrazioni comunali sicuramente è venuta meno, perché la partecipazione dei consiglieri comunali, soprattutto di minoranza, non c'è più. Se vogliamo continuare a far sì che chi viene eletto divenga padre-padrone – e sono stato anche in questa posizione – del Comune e decida, faccia e disfi, disincentivando qualsiasi forma di partecipazione da parte degli eletti, continuiamo così, ma per me non è una strada giusta. Credo si debba fare un passo indietro e mi pare che, ad esempio, la legge n. 142 approvata nel 1990 non fosse proprio così sbagliata. Questi emendamenti sono un segnale.

Posso anche essere d'accordo sulla possibilità di riesaminare la materia in maniera organica, e quindi rivedendo il decreto legislativo n. 267 del 2000, però desidero rivolgere una preghiera al Governo: sottosegretario D'Alì, facciamo in fretta! Infatti, è dall'inizio della legislatura che diciamo che dobbiamo rivedere il decreto legislativo n. 267. Diciamo ai Ministeri competenti che si sbrighino a dare un giudizio sul testo di legge che dovrà essere portato al più presto in Aula per l'approvazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto, se me lo permette, confermo il parere contrario sull'emendamento 1.0.13, anche se apprendo in questo momento che il senatore Scarabosio lo ha ritirato.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.0.11 e 1.0.10, sapevo che sull'argomento vi sono opinioni diverse. So che il Governo ha la delega per il testo unico degli enti locali da esercitarsi entro il 31 dicembre di quest'anno e so che l'argomento suscita giustamente e opportunamente un dibattito.

Da parte mia, quindi, visto che il proponente non ritira questi emendamenti, non mi resta che rimettermi all'Assemblea e associarmi a quanto essa riterrà di decidere.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, avevo sommessamente invitato al ritiro di questi emendamenti senza esprimere un parere consequenziale al mancato ritiro, proprio per evitare che il dibattito si appunti (come già, per la verità, abbiamo visto) sul merito del nuovo testo unico sugli enti locali che – per informare il senatore Maffioli – è già stato consegnato ai Ministeri dell'interno, degli affari regionali e delle riforme perché si esprimano di concerto e entro questo mese sarà varata una bozza di decreto legislativo dal Consiglio dei ministri.

Il mio era anche un invito procedurale, non intendendo entrare nel merito della vicenda. Se, invece, dobbiamo entrare nel merito, non ottem-

perandosi alla richiesta di invito al ritiro, il parere del Governo, soprattutto per motivi procedurali, è contrario.

Intravedo, tra l'altro, nel combinato disposto degli emendamenti 1.0.11 e 1.0.10, un elemento di assoluta rigidità nelle procedure riguardanti l'amministrazione dei Comuni, che non è possibile accettare. Da tale combinato disposto, senatore Scarabosio, deriverebbe la conseguenza per cui verrebbero portate in Consiglio comunale anche le nomine dei responsabili degli uffici. Come vede, senatore Scarabosio, le questioni si incrociano e si accavallano.

Pertanto, ribadisco e rinnovo il mio invito al ritiro, appellandomi alla sensibilità dei colleghi. Non stiamo trattando la materia ordinamentale, che tratteremo in sede specifica quando verranno discussi i decreti legislativi di riordino del testo unico sugli enti locali. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

SCARABOSIO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARABOSIO *(FI)*. Dopo aver ascoltato il parere del rappresentante del Governo e dei colleghi, sarei disponibile a trasformare questi due emendamenti in un ordine del giorno, affinché vengano inserite nel futuro provvedimento e nella futura modifica le relative problematiche, peraltro molto sentite da parte di tutti.

PRESIDENTE. Il senatore Scarabosio, in sostanza, intenderebbe trasformare gli emendamenti 1.0.10 e 1.0.11 in un ordine del giorno che impegni il Governo a predisporre modifiche normative che vadano in tal senso.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo di pronunciarsi al riguardo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi dispiace, signor Presidente, ma sono contrario anche ad un eventuale ordine del giorno. Ad avviso del Governo – ripeto – non è opportuno trattare una materia che ancora deve essere oggetto di discussione nelle competenti Commissioni.

SCARABOSIO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARABOSIO *(FI)*. Signor Presidente, stante la posizione del Governo, ritiro entrambi gli emendamenti.

GUBERT *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.0.11 e ne chiedo la votazione nominale con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.11.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, mi fa piacere che sia stato ritirato l'emendamento 1.0.10 perché ritengo molto sbagliato che la nomina.....

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Vitali, stiamo votando l'emendamento 1.0.11.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, ma l'emendamento 1.0.10 è stato ritirato?

PRESIDENTE. Al momento sì, ma nulla esclude che anch'esso possa essere fatto proprio da qualche collega.

VITALI (*DS-U*). Ebbene, poiché si tratta della medesima materia.....

PRESIDENTE. Il primo emendamento riguarda i rapporti tra Giunta e Consiglio, il secondo tra Giunta e Sindaco.

VITALI (*DS-U*). Ma la materia è quella degli organi del Comune. Vi è la tendenza – che bisogna evidenziare perché altrimenti non si comprende la ragione di questi emendamenti – a trasferire competenze dal Sindaco verso la Giunta e dalla Giunta verso il Consiglio. Tale tendenza inerisce ad una problematica – che comprendo – che è quella del rapporto tra gli organi del Comune dopo l'elezione diretta del Sindaco.

Credo però che questo sia un modo sbagliato di risolvere un problema vero. Quel problema, che è un problema reale, si risolve attribuendo al Consiglio comunale maggiori poteri di informazione e controllo. Da questo punto di vista, spostare le nomine dei dirigenti dal Sindaco verso la Giunta riproduce solamente meccanismi lottizzatori appartenenti al passato tra partiti che fanno parte della Giunta.

A mio modo di vedere, è sbagliato portare le delibere di Giunta in Consiglio, pur mantenendo la competenza della Giunta, in quanto in tal modo si torna al vecchio sistema, quando c'era una sovrapposizione totale di competenze tra Giunta e Consiglio comunale.

Per tale motivo, la mia opinione personale è che sia sbagliato approvare un emendamento di questo tenore.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 1.0.11, presentato dal senatore Scarabosio e fatto proprio dal senatore Gubert.

Sono condivisibili alcune delle osservazioni proposte ora dal senatore Vitali; tuttavia in questi anni abbiamo assistito ad un totale svuotamento di tutte le assemblee elettive (a cominciare da questa), le quali sono state sostituite dai Governi, fossero essi quelli locali e regionali o quello nazionale.

Alle assemblee elettive è stato tolto ogni reale potere e nei consigli comunali e provinciali si è verificata sostanzialmente una sostituzione del personale politico, che ora non è più interessato alla vita economica, politica, sociale e culturale dei luoghi in cui è eletto ed è molto meno partecipe alle vicende della propria comunità.

Per molti anni e con varie azioni successive, si è costantemente sottratto il potere alle assemblee elettive, concentrandolo sempre più nelle mani dei soli sindaci, dei Presidenti delle Province e dei governatori (come essi amano definirsi), i quali ormai neanche camminano più sul terreno calpestato da noi mortali, ma restano un po' sopra.

Ritengo, pertanto, che si debba invertire una tendenza che ci ha portato a soluzioni sbagliate. Credo che si debba e si possa cominciare dando segnali come quello contenuto nell'emendamento 1.0.11. Penso che questo possa essere un segnale positivo per un'inversione di quella tendenza che ha causato problemi maggiori di quanti ne siano stati superati. Mi riferisco, in particolare, alla formazione di una classe politica che già nei consigli circoscrizionali e nei Comuni iniziava ad imparare a gestire la cosa pubblica, partecipando direttamente a ciò di cui doveva occuparsi in quelle sedi.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, il dibattito che si sta svolgendo intorno a questi emendamenti dimostra che il problema è reale e sentito in modo trasversale dalle forze politiche che compongono il Parlamento.

Non c'è dubbio che il problema centrale misurato in questi anni, dopo le riforme che sono state introdotte, a partire dall'elezione diretta del sindaco, abbia messo in evidenza la debolezza dei poteri attribuiti ai consigli comunali e in modo particolare di quelli attribuiti ai consiglieri, eletti anch'essi direttamente dal popolo come il sindaco.

Voterò a favore dell'emendamento 1.0.11, perché interpreto questo voto come un segnale, una sollecitazione nei confronti del Governo affinché la materia sia affrontata nella sua globalità, come è stato invocato da

più parti e come è stato sottolineato poc'anzi dal senatore Vitali. È emersa, infatti, un'esigenza che non può essere risolta solo a colpi di emendamenti, caso per caso. È necessaria invece una riflessione approfondita, inserita nell'ambito del dibattito sui sistemi costituzionali e istituzionali, che meriterebbe di essere affrontata con serietà.

Credo, pertanto, che questo voto debba rappresentare un segnale ed un monito. Non stiamo certamente cambiando la struttura, ma si evidenzia un problema effettivamente esistente.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento.

Condivido una parte delle considerazioni avanzate dal senatore Vitali che ci invitano ad una riflessione complessiva sulla materia. Ritengo giusto ed utile (vista la discussione che si sta sviluppando non solo in Aula ma nel Paese rispetto ai poteri ed alla possibilità del controllo democratico da parte dei consigli comunali e spesso anche dei consiglieri di opposizione) che si avvii – e questo può costituire un segnale – tale processo per dare la possibilità che si ripristinino quelle regole corrette e democratiche per chi governa e chi fa opposizione all'interno degli organi direttivi.

Credo sia sotto gli occhi di tutti un eccesso di poteri concentrati nelle mani degli esecutivi nelle amministrazioni periferiche, soprattutto nelle amministrazioni comunali, così come esiste una materia rispetto alle incompatibilità a mio avviso da rivedere, perché stiamo spesso trasformando i consigli provinciali in rappresentanze dei comuni più forti; molte volte ci ritroviamo con sindaci che sono consiglieri provinciali e che votano piani regolatori, decidendo sulla materia urbanistica relativamente al proprio comune di appartenenza.

A mio parere, si tratta di una materia complessa, irrisolvibile con un emendamento, ma con il voto favorevole vorrei segnalare anche l'attenzione dei senatori di Rifondazione Comunista su di essa.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con interesse il dibattito che mette a fuoco uno dei problemi fondamentali della nostra democrazia amministrativa ed effettivamente da esso sono emerse fondate argomentazioni, sia a favore sia contro questo emendamento.

Certo, vi è il timore che la riproposizione in consiglio comunale delle delibere di Giunta possa riportare a galla vecchie logiche politiche, come ha esplicitato il senatore Vitali. Vi è anche però l'esigenza, ben rappresen-

tata da molti altri colleghi, di rivitalizzare la vita politica dei nostri Comuni, restituendo respiro al Consiglio. In questo caso si tratterebbe appunto soltanto di un approfondimento in sede dibattimentale delle delibere della Giunta. Abbiamo poi ascoltato le motivazioni del Governo, contrario a questo emendamento in quanto vorrebbe affrontare il problema – che riconosce essere tale – in modo più organico e in una sede diversa da questa.

Alla fine di questo dibattito che, come dicevo, ha portato alla luce argomentazioni diverse, tutte fondate, riteniamo comunque che l'elemento prioritario sia quello di ridare vita politica ad amministrazioni comunali che oggi hanno il fiato corto dal punto di vista della rappresentatività democratica per la concentrazione di poteri nelle mani del Sindaco e della Giunta.

Quindi, indipendentemente dal risultato finale di questa votazione, come orientamento ed indirizzo eventuale al Governo per la sua futura proposizione politica, esprimiamo voto favorevole sull'emendamento 1.0.11.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.11, presentato dal senatore Scarabosio, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Gubert.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.0.10 e 1.0.13 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100 (testo corretto), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Chiedo al senatore Scarabosio se accoglie l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare gli emendamenti 1.0.8, 1.0.12, 1.0.14, 1.0.15 e 1.0.16.

SCARABOSIO (*FI*). Signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.14/1 si intende decaduto a seguito del ritiro dell'emendamento 1.0.14.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.17 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.0.500 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.3, 2.100, 2.101, 2.102, 2.2, 2.4, 2.103 e 2.104.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.105, pur se con rammarico. Per lo stesso motivo ritiro l'emendamento 2.0.3.

Sull'emendamento 2.0.10 mi rimetto al Governo. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.5 e 2.0.40.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 2.1, 2.3, 2.100, 2.101, 2.102, 2.2, 2.4, 2.103, 2.104, 2.5 e 2.0.10. Questi ultimi due emendamenti della Commissione, sono molto simili; su di essi, dopo una riflessione anche in Commissione bilancio, il Governo ha maturato un parere contrario, che può motivare, se del caso, in sede di votazione.

Sull'emendamento 2.0.105 il parere della 5ª Commissione è contrario, quindi il mio parere è contrario, mentre è favorevole all'emendamento 2.0.40.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Vitali, identico agli emendamenti 2.3, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori, 2.100, presentato dal senatore Collino e da altri senatori, 2.101, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori, e 2.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Vitali, identico agli emendamenti 2.4, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori, 2.103, presentato dal senatore Collino e da altri senatori, e 2.104, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

BARATELLA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per sostenere sia l'emendamento 2.5 sia l'emendamento 2.0.10, perché si tratta di riportare un minimo di giustizia su un argomento che, più che controverso, definirei interessante.

Per gran parte delle centrali termoelettriche si è verificato il problema che l'ENEL rifiuta di pagare l'ICI su parti considerevoli costitutive degli impianti stessi. Questi due emendamenti della Commissione recepiscono tale situazione per la quale i Comuni sono in lite da tredici anni con l'ENEL, pur avendo vinto diversi gradi di giudizio ed essendosi espresse molte commissioni a loro favore. Si tratta dunque finalmente di dirimere tale questione.

Ci abbiamo provato con la finanziaria, nonché con il decreto sulla competitività; era stata mostrata attenzione da parte del Governo, anche attraverso l'espressione di alcuni Sottosegretari che avevano dato assicurazioni in tal senso. Occorre fornire elementi di certezza soprattutto per quello che riguarda i piccoli Comuni, che oltre a registrare la presenza di grandi impianti, devono subire anche la beffa di una grande impresa che si rifiuta di pagare loro il dovuto.

Chiedo, pertanto, all'Aula attenzione e chiedo anche, sugli emendamenti 2.5 e 2.0.10, il voto elettronico, sperando che quindici colleghi appoggino la mia richiesta.

FALCIER, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, tenuto conto del parere del Governo, mi rimetto all'Aula sull'emendamento 2.5 e ritiro l'emendamento 2.0.10.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.105 è improcedibile.

Gli emendamenti 2.0.3 e 2.0.10 sono stati ritirati.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 2.0.10.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

PROVERA (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA (*LP*). Signor Presidente, chiedo la votazione elettronica di questo emendamento, sul quale ovviamente voterò a favore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Provera, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.10, presentato dalla Commissione, ritirato dal relatore e quindi fatto proprio dal senatore Baratella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.40, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare. *(Forte brusìo in Aula).*

Colleghi, attenuate il brusìo, tanto più che questa mattina non ci sono particolari contestazioni, ma interessanti votazioni libere, per cui conviene ascoltare gli argomenti.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, confermo il ritiro dell'emendamento 3.1, mentre mantengo l'emendamento 3.0.107.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 3.101 e 3.103 riguardano la salvaguardia di Venezia.

Con il primo si chiede di finanziare seriamente e non in modo illusorio un'istituzione da tempo in carenza, l'Ufficio di piano; con il secondo si prevede di rafforzare – cosa che non si fa da tempo – il sostegno alle opere essenziali per la salvaguardia di Venezia.

Sottolineo l'importanza della questione e richiamo l'attenzione dei colleghi su questi emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MENARDI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI *(AN)*. Signor Presidente, vorrei farle presente una situazione abbastanza complicata, che però deve essere risolta nel più breve tempo possibile, in quanto legata allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali del 2006.

Chiedo che quanto previsto dall'emendamento 1.7, accantonato e riferito all'articolo 3, ossia la possibilità di aumentare la quota degli investimenti dal 12 al 20 per cento, venga esteso anche ai Comuni interessati dai Giochi olimpici con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti.

Ciò consentirebbe di avere una copertura della spesa, così come previsto dall'emendamento 1.7, e permetterebbe ai Comuni di adempiere agli impegni assunti con i contratti di programma già sottoscritti e di dare corso alle gare d'appalto, che sono già iniziate.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100 e 3.101.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.950, l'ho presentato in adempimento ad una condizione posta dalla 5ª Commissione; pertanto il parere è, ovviamente, favorevole. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.102 e 3.103 e, stante il parere contrario della 5ª Commissione, ritiro l'emendamento 3.0.1.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.2, 3.0.600 e 3.0.601. L'emendamento 3.0.18 è stato ritirato. Gli emendamenti 3.0.100 e 3.0.102 sono improponibili.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.3, 3.0.800 e 3.0.801 e favorevole sull'emendamento 3.0.2500.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.11, la 5ª Commissione ha posto una condizione relativamente al terzo comma. Invito pertanto a ritirare questo emendamento perché l'emendamento 3.0.2500 della Commissione si fa carico dello stesso argomento. Invito il senatore Vitali a ritirare l'emendamento e a convergere, se lo ritiene, su quello della Commissione; analogo invito rivolgo, ovviamente, per l'emendamento 3.0.750, identico al precedente, per il quale valgono le stesse motivazioni espresse sull'emendamento 3.0.11.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.22. Invito al ritiro dell'emendamento 3.0.5000 (testo 2)/1 e parere favorevole sull'emendamento 3.0.5000 (testo 2). Ricordo che si tratta dell'emendamento che fa superare i vincoli del Patto di stabilità per i Comuni fino a 5000 abitanti (ora è fino a 3000 abitanti), nonché alle Unioni di Comuni, avendo trovato il Governo le relative coperture che sono contenute nello stesso articolo.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.4, invito al ritiro altrimenti esprimo parere contrario, lo stesso dicasi per gli emendamenti 3.0.201 e 3.0.202.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.650, signor Presidente, so che c'è il parere contrario della 5ª Commissione. Propongo pertanto di accantonarlo perché si tratta di un emendamento relativo alle comunità montane e alle comunità isolate, in quanto il Governo in 5ª Commissione aveva espresso parere favorevole.

La discussione, però, ha fatto sì che fossero necessari non solo il parere espresso in Commissione ma anche una relazione tecnica che asseverasse quanto indicato al comma 2, nel senso che sono necessari 16 milioni di euro. Mi risulta che questa relazione tecnica sia stata richiesta, pertanto propongo di accantonare questo emendamento in attesa di tale verifica. Il Presidente della 5ª Commissione potrà, se lo vorrà, precisare o confermare quanto ho ritenuto di annunciare.

Invito a ritirare gli emendamenti 3.0.2040/1 e 3.0.6; in caso contrario esprimo parere negativo. Il mio parere è favorevole sull'emendamento 3.0.2040. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.203 e 3.0.5. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.205, 3.0.9, 3.0.206 e 3.0.25. Parere contrario sull'emendamento 3.0.14. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.300 (testo corretto).

Invito il senatore Stiffoni a ritirare l'emendamento 3.0.107 ed eventualmente a convergere sull'emendamento 3.0.300 (testo corretto) il cui testo è più completo, così come proposto dalla Commissione, aggiungendo l'ultima frase per una migliore precisazione circa gli aventi diritto a quanto previsto dall'emendamento.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.1002 della Commissione. Invito il senatore Pedrini a ritirare l'emendamento 3.0.105 e a convergere sull'emendamento 3.0.1002, dove, si specifica in modo migliore che cosa si intende per piccoli Comuni.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.15, 3.0.26, 3.0.13, 3.0.24, 3.0.12, 3.0.23, 3.0.10, 3.0.208, 3.0.209, 3.0.16, 3.0.27, 3.0.207, 3.0.17, 3.0.28, 3.0.7, 3.0.210, 3.0.8, 3.0.103, 3.0.104 e 3.0.21.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, ritiro gli emendamenti 3.0.200 e 3.0.700.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100 e 3.101 e parere favorevole sull'emendamento 3.950.

Il parere è contrario sugli emendamenti 3.102 e 3.103, nel presupposto che l'emendamento 3.950 li riassorba come materia.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.2, 3.0.600, 3.0.601, 3.0.3, 3.0.800 e 3.0.801, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.2500, che assorbe gli emendamenti 3.0.11 e 3.0.750; nel caso in cui questi ultimi dovessero essere votati, esprimo parere contrario sul loro comma 3.

Il parere è contrario sugli emendamenti 3.0.22, 3.0.5000 (testo 2)/1, mentre è favorevole sull'emendamento 3.0.5000 (testo 2).

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 3.0.4, 3.0.201, 3.0.202 e 3.0.650. Per quest'ultimo, nel caso in cui non venga rimossa dalla Commissione bilancio la pregiudiziale di contrarietà, il Governo ha già dato la sua disponibilità e informo che la relazione tecnica è in arrivo. In ogni

caso, confermo la congruità dell'onere di 16 milioni e quindi ne chiedo l'accantonamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.2040/1 e parere favorevole sull'emendamento 3.0.2040. Il parere è contrario sugli emendamenti 3.0.6, 3.0.203, 3.0.5, 3.0.205, 3.0.9, 3.0.206, 3.0.14 e 3.0.25.

Presidenza del presidente PERA (ore 11,39)

(Segue D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*). Il parere è favorevole sugli emendamenti 3.0.25 e 3.0.300 (testo corretto), che assorbe l'emendamento 3.0.107 del senatore Stiffoni, che può quindi ritirarlo o firmare quello della Commissione; lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.0.105 del senatore Pedrini.

Il parere è favorevole sull'emendamento 3.0.1002, mentre è contrario sugli emendamenti 3.0.15, 3.0.26, 3.0.13 (per il quale chiedo il ritiro), 3.0.24, 3.0.12, 3.0.23, 3.0.10, 3.0.208, 3.0.209, 3.0.16, 3.0.27, 3.0.207, 3.0.17, 3.0.28, 3.0.7, 3.0.210, 3.0.8, 3.0.103, 3.0.104 e 3.0.21.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti dell'indagine relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari e conseguente discussione (ore 11,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli esiti dell'indagine relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari.

Come concordato dalla Conferenza dei Capigruppo riunitasi nella giornata di martedì scorso, alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri seguirà un dibattito. Ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti; il Gruppo Misto venti.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, che saluto e ringrazio.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'impossibilità di raggiungere conclusioni condivise sullo svolgimento dei fatti di quella tragica sera del 4 marzo significa certamente che l'inchiesta congiunta, avviata d'accordo con il presidente Bush, non è riuscita a portare a compimento sino in fondo il compito che le era stato assegnato.

Conviene tuttavia ricordare che la decisione americana di condividere con il Governo italiano l'attività di accertamento di cause e di responsabilità del tragico incidente in cui ha perso la vita il dottor Nicola Calipari è una decisione senza precedenti, che il Governo di Washington ha assunto in adesione ad una nostra richiesta precisa.

I contenuti della nostra posizione e delle nostre aspettative, all'indomani di quella tragedia, erano stati enunciati con chiarezza dal ministro degli affari esteri Gianfranco Fini nel suo intervento alla Camera l'8 marzo scorso: il dovere di fare luce sui punti ancora oscuri, il dovere di individuare le responsabilità e, nel caso del loro accertamento, di chiedere la punizione dei colpevoli.

La commissione ha lavorato intensamente con la partecipazione attiva della delegazione italiana, affidata ad alti funzionari di riconosciuta competenza ed autonomia di giudizio, i quali hanno dato prova del loro elevato valore morale e professionale nel corso delle indagini.

Le indagini, oggettivamente condizionate dalla mancata preservazione dello scenario del luogo dell'incidente, si sono tuttavia svolte, com'è stato riconosciuto a conclusione dei lavori – cito testualmente dal comunicato congiunto e ne sottolineo ogni parola – «in un clima di grande collaborazione reciproca» e con piena facoltà operativa di accesso e di acquisizione di informazioni da parte dei rappresentanti italiani; la stessa facoltà che è stata accordata ai loro omologhi stranieri.

Ciononostante, alcuni punti, profilatisi come controversi sin dall'inizio dell'indagine, sono rimasti tali. La delegazione statunitense e quella italiana hanno redatto i rapporti, che sono stati resi pubblici nei giorni scorsi. Sono certo che li conoscete e che li avete già esaminati con cura. Avrete avuto modo, in particolare, di analizzare in ogni dettaglio il rapporto presentato dai rappresentanti italiani, che ho tenuto a trasmettere immediatamente ai Presidenti dei due rami del Parlamento: un rapporto in cui è contenuta un'accurata e, direi, meticolosa ricostruzione di quella drammatica vicenda.

Dal raffronto fra i due testi emerge in tutta evidenza la misura di una discrepanza, che tocca aspetti tutt'altro che secondari, relativi alla dinamica del fatto, alle regole di ingaggio, al coordinamento con le autorità competenti in Iraq.

Da entrambe le parti viene riconosciuta la fatalità di un incidente che è costato la vita di uno dei più validi servitori su cui poteva contare lo Stato italiano, un professionista ritenuto alleato leale e fidato anche dagli Stati Uniti.

Si riconosce, altrettanto concordemente, la necessità di porre in essere misure operative concrete per scongiurare il rischio che incidenti del genere abbiano a ripetersi. Ma la discrepanza sulle cause e sulle modalità di svolgimento di questo tragico incidente si è rivelata irriducibile, rendendo impossibile la definizione di conclusioni congiunte; e non sarò certo io a minimizzare la portata di questo disaccordo.

Taluni lo hanno fatto, nel mondo politico come sulla stampa, osservando che nella sostanza i contenuti del rapporto italiano si specchiano in

quello americano. Anche se osservazioni di questo tipo confermano indirettamente il clima di grande collaborazione in cui l'inchiesta si è svolta e di cui sono certamente espressione i molti punti di convergenza tra i due rapporti, non posso essere d'accordo.

Per limitarmi ad un aspetto essenziale in cui le conclusioni rispettive divergono, un conto è concludere, come hanno fatto gli americani, per l'assenza di responsabilità disciplinari, ed un altro è rilevare, come abbiamo fatto noi, e – cito tra virgolette – «sulla base delle evidenze acquisite», l'assenza di volontarietà.

Quindi, da un lato assenza di responsabilità disciplinari, dall'altro assenza di volontarietà. Non occorre essere degli esperti di diritto penale per lamentare che l'assenza di dolo – la volontarietà, appunto – non esclude affatto la colpa, che è ascrivibile a negligenza, a imprudenza o anche a semplice imperizia: non è affatto questa – ne converrete – una differenza di poco conto.

Inoltre, ed indipendentemente da valutazioni di volontarietà e dalla concomitanza di circostanze fortuite oggettivamente sfavorevoli (la visibilità resa precaria dalle cattive condizioni del tempo, il transito imprevisto dell'ambasciatore americano Negroponte che ha reso necessario l'allestimento senza preavviso del posto di blocco, la difficoltà di comunicazione tra il centro di coordinamento e l'unità operativa), non abbiamo potuto non rilevare l'irregolarità di un posto di blocco che è risultato sprovvisto di meccanismi di segnalazione che lo rendessero chiaramente visibile; un posto di blocco allestito senza istruzioni scritte o comunque precise, il cui funzionamento era pertanto affidato alla discrezionalità dell'unità operativa che vi era preposta; una posto di blocco collocato al buio, a breve distanza dall'uscita di una curva, in condizioni certo poco indicate per tutelare la sicurezza tanto dei militari quanto dei conducenti dei veicoli civili in avvicinamento.

La divergenza sulle conclusioni dell'indagine va però presa per quello che è: l'impossibilità di ricondurre entro una prospettiva unitaria la ricostruzione dei fatti di parte (la parte italiana e la parte americana) che portano a conclusioni divergenti.

Da parte americana sono stati ritenuti attendibili deposizioni e dati che non coincidono con i riscontri che abbiamo raccolto noi e che sono a noi risultati attendibili. Più in particolare, le dichiarazioni rese dai due italiani superstiti contrastano con quelle rese dai militari statunitensi.

Posto che imparzialità e buona fede degli inquirenti statunitensi non possono essere messe in discussione (credo che, a tale riguardo, si possa essere tutti d'accordo), non possiamo che rispettarne le conclusioni, anche se non coincidono con le nostre; ed è questa l'opinione degli stessi americani sul conto delle nostre risultanze. Del resto, anche il rapporto americano – in questo sì convergente con il nostro – riconosce che non tutto ha funzionato come avrebbe dovuto nella predisposizione e nel funzionamento di quel posto di blocco.

Le raccomandazioni del rapporto statunitense, alla redazione del quale hanno contribuito, ovviamente e attivamente, i nostri rappresentanti,

si soffermano infatti diffusamente sulla necessità di rivedere a fondo segnaletica, regole di ingaggio e procedure post-incidenti per prevenire il ripetersi di errori che, nella circostanza, anche gli inquirenti americani non hanno potuto fare a meno di rilevare. Se tu cambi le regole, vuol dire che riconosci implicitamente che le regole di prima non andavano bene.

In particolare, le raccomandazioni prevedono: una più precisa segnaletica per i posti di blocco, includendo anche simboli internazionali, segnali di avvertimento di maggiore visibilità e di facile collocazione; l'impiego di altre misure non letali, con l'intento di ampliare il ventaglio delle opzioni disponibili ai militari, in alternativa all'uso delle armi da fuoco; una revisione delle modalità operative delle postazioni; una campagna di pubblica informazione; un riesame dei siti più frequentemente adibiti a posto di blocco. Infine, è stata raccomandata una guida di riferimento che definisca una procedura post-evento, onde preservare i luoghi degli incidenti per le successive indagini che si rendessero eventualmente necessarie.

Sarebbe, quindi, falso affermare che l'inchiesta congiunta sia rimasta del tutto priva di esiti. Nessuno pretende, tuttavia, di avere la verità in tasca e immaginare che il doveroso accertamento della verità sulla tragedia del 4 marzo debba equivalere ad una ricerca aprioristica di capri ispiratori, ovvero ad una altrettanta aprioristica assoluzione di ogni eventuale responsabile: significherebbe avere una visione distorta del significato e degli scopi dell'inchiesta.

Mi sembrano, quindi, del tutto fuori luogo espressioni come «schiaffo», «strappo», «rottura», impiegate da diverse parti per commentare l'esito di questa indagine congiunta. Accuse almeno altrettanto paradossali quanto le critiche rivolte al Governo per il suo coinvolgimento nella gestione della vicenda del rapimento e della liberazione di Giuliana Sgrena, che alcuni autorevoli commentatori hanno giudicato eccessivo. Un'accusa di aver fatto troppo che in un certo senso ci fa onore, perché ci viene rivolta da parte di chi, evidentemente, avrebbe preferito rimproverarci di non aver fatto abbastanza.

Con l'esito di questa inchiesta non ha nulla a che vedere la qualità dei nostri rapporti con gli Stati Uniti. Se si ritiene attendibile una versione dei fatti piuttosto che un'altra, non può essere l'amicizia a far cambiare idea. È una constatazione elementare che vale tanto per gli Stati Uniti quanto, ovviamente, per l'Italia.

L'amicizia degli Stati Uniti verso l'Italia è assolutamente fuori discussione. Ne hanno dato testimonianza a più riprese le massime autorità degli Stati Uniti, dal presidente Bush al segretario di Stato Rice che, sin dai momenti immediatamente successivi alla tragica scomparsa del dottor Calipari, hanno tenuto ad esprimere il loro più profondo dolore e il loro più profondo rammarico per l'accaduto. E ancora ieri – come sapete – alla vigilia di questo dibattito, il presidente Bush ha voluto ribadire questi suoi sentimenti.

Rimane altrettanto fuori discussione l'amicizia e la lealtà dell'Italia e del Governo italiano verso gli Stati Uniti. Non dovrebbe nemmeno esserci

bisogno di evidenziare le ragioni, oggi più che mai attuali, di un'alleanza che poggia su fondamenta incrollabili. I suoi pilastri sono i principi comuni di democrazia e di libertà, principi che l'Italia e l'Europa possono oggi annoverare tra i loro valori fondanti anche grazie al sacrificio generoso di decine di migliaia di giovani americani che, nella Seconda guerra mondiale prima, e poi in quel terribile conflitto non dichiarato che è stata la guerra fredda, li hanno affermati, proteggendoli dalla minaccia dei totalitarismi che imperversavano nel nostro continente.

Principi comuni che siamo adesso impegnati a consolidare ogni giorno, lavorando fianco a fianco dei nostri amici americani, contro la minaccia del totalitarismo del nuovo millennio: quella del terrorismo fondamentalista che ha svelato il suo volto più crudo e spietato in quella tragica mattina dell'11 settembre 2001, che portò persino il quotidiano «Le Monde» a pubblicare in prima pagina il titolo: «Siamo tutti americani». Un proclama che conserva per noi, tutto intero, il suo valore e il suo significato.

L'amicizia tra Italia e Stati Uniti ha superato prove ben più delicate di questa. È un'amicizia sincera, leale e non subalterna; lo dimostra anche il fatto che, in questo caso, non abbiamo inteso accettare conclusioni dell'inchiesta che erano in contrasto con la nostra ricostruzione dei fatti e nelle quali non potevamo quindi riconoscerci.

Rimane immutato il nostro impegno a fare il possibile per accertare la verità su tutte le circostanze e le eventuali responsabilità dalle quali è dipesa la tragica scomparsa di un eroico servitore della Repubblica, che ha sacrificato la vita nello svolgimento di una missione delicata e pericolosa e al quale, italiani ed americani, hanno reso unanimemente omaggio (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP, della senatrice Pagano e dai banchi del Governo*). È un impegno che intendiamo onorare per il riguardo che dobbiamo alla memoria del dottor Calipari; è un dovere che sentiamo di avere anche nei confronti dei familiari, ai quali la sua morte prematura lo ha strappato anzitempo.

La magistratura italiana ha avviato un'inchiesta per arrivare ad un accertamento quanto più possibile puntuale e scrupoloso dei lati ancora oscuri della vicenda. L'azione dei nostri magistrati potrà contare sul fermo sostegno del Governo. Offriamo un sostegno consapevole delle difficoltà obiettive che si frappongono alle indagini e dei rischi che le accompagnano: un sostegno risoluto a superare le prime e ad affrontare senza tentennamenti i secondi.

Vengo adesso ad un punto su cui nei giorni scorsi si è concentrata l'attenzione di alcune forze politiche, in particolare dell'opposizione ma, è doveroso dare atto, non di tutta l'opposizione. Mi riferisco al rapporto tra l'inchiesta sulle circostanze della morte del dottor Calipari e la continuazione dell'impegno italiano per la ricostruzione dell'Iraq.

Su questo punto è bene sgomberare il campo da ogni equivoco: non abbiamo alcuna intenzione di stabilire alcun nesso tra la valutazione della vicenda in cui ha perso la vita il nostro funzionario ed il ruolo del nostro Paese in Iraq.

È forse il caso di rammentare a coloro che se ne mostrano immemori o inconsapevoli che l'Italia è presente in Iraq in adempimento ad una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ricordo anche che, lungo tutto il corso della crisi irachena, la diplomazia italiana si è adoperata assiduamente per assicurare che all'ONU fosse restituito il ruolo centrale che ad esso gli compete.

La risoluzione 1546, adottata dal Consiglio di sicurezza l'8 giugno del 2004, riconosce l'importanza essenziale per la libertà, l'ordine e la sicurezza degli iracheni del sostegno internazionale al ripristino della sicurezza e della stabilità in Iraq, e richiede espressamente agli Stati membri di offrire un contributo secondo forme e modi da concordare con il Governo iracheno.

Infatti, i nostri uomini e le nostre donne sono impegnati al fianco di uomini e donne di Paesi nostri alleati a concorrere al ristabilimento di queste condizioni di stabilità e di sicurezza, in adesione ad una precisa richiesta del Governo iracheno; un Esecutivo cui ora non bisogna più aggiungere la postilla limitativa dell'aggettivo «interinale» perché ormai, pur nell'ambito di una transizione politica ed istituzionale ancora da portare a pieno compimento, dopo il voto di fiducia della Assemblea nazionale irachena della settimana scorsa ed il suo formale insediamento di pochi giorni fa, è il Governo iracheno e basta, vale a dire un Governo pienamente ed indiscutibilmente legittimo, espressione diretta della volontà di libertà e di democrazia che gli iracheni hanno manifestato con straordinario coraggio recandosi a votare in massa il 30 gennaio scorso.

La formazione del nuovo Governo iracheno è lo specchio del procedere del nuovo Iraq sul cammino dell'ordine e della democrazia. Una strada, certo, ancora tutta in salita, disseminata di insidie e trappole, purtroppo spesso più reali che metaforiche. Un percorso impervio, dunque, lungo il quale, tuttavia, sono stati compiuti innegabili passi avanti.

La recrudescente ondata di violenza degli ultimi giorni, la cui coincidenza con il varo del nuovo Esecutivo non è certamente casuale, ci rammenta che la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico in Iraq è ancora ben lontana da un minimo di accettabile stabilità. Occorre quindi insistere nell'impegno ad assistere le forze del nuovo Iraq libero e democratico in quello che adesso, nell'approssimarsi della redazione di una nuova Carta costituzionale che rifletta adeguatamente gli equilibri compositi della società irachena, si preannuncia come un passaggio particolarmente delicato, non solo sotto il profilo della sicurezza.

Il consolidamento, sul piano sia istituzionale che politico, di una cultura del dialogo inclusiva e rispettosa della ricchezza delle articolazioni della società civile irachena va considerato altrettanto vitale, e l'Italia si adopera attivamente per assicurare che nel nuovo Iraq questa cultura metta radici profonde e durature.

L'azione dell'Italia per la ricostruzione dell'Iraq – un'azione coerente con il nostro fattivo appoggio agli sforzi di democratizzazione e di modernizzazione in atto in altre parti del mondo: siamo dovunque, in Afghanistan, nel Medio Oriente, nei vicini Balcani – è un'azione non isolata. Sono

impegnati nell'assistere la formazione delle istituzioni e delle strutture civili e militari del nuovo Iraq non solo gli alleati della forza multinazionale, ma anche la NATO e la stessa Unione Europea. E desidero ricordare come proprio l'Italia si sia adoperata per ottenere un coinvolgimento più attivo dell'Europa, a definitivo superamento delle divisioni su questo problema che ci sono state nel passato. Il nostro impegno sul piano internazionale troverà presto un nuovo significativo coronamento con la convocazione di una conferenza internazionale, sulla quale abbiamo insistito e insistiamo da tempo.

Non c'è, quindi, alcun motivo di pronunciare oggi un «tutti a casa» che suonerebbe, ancora una volta, tanto irresponsabile quanto incomprensibile. Rimane certa sul nostro orizzonte la prospettiva di un graduale disimpegno dall'Iraq delle truppe italiane che vi sono presenti. Si tratta di una prospettiva che potrà, tuttavia, concretarsi solo a misura che l'evoluzione della situazione sul terreno lo consentirà, a misura cioè che il nuovo Iraq sarà in grado di provvedere da solo alla sua sicurezza e il suo nascente Governo ci dirà di non avere più bisogno della nostra assistenza. In ogni caso, questa prospettiva si dispiegherà in modo non unilaterale, bensì nei tempi e nei modi che concerteremo con i nostri alleati e con il Governo iracheno.

Oggi come ieri – direi addirittura più oggi che ieri – riteniamo sia doveroso perseverare nell'opera che abbiamo intrapreso per aiutare l'Iraq e l'intero Medio Oriente a costruire un futuro di democrazia, di libertà, di pace. Una pace vera, basata sulla fratellanza dei popoli e non sull'equilibrio del terrore.

L'impegno concorde, al di là delle legittime differenti opinioni, l'impegno di tutti per la realizzazione di questo sogno – che è un progetto ambizioso, non un'utopia – sarebbe l'omaggio migliore e più degno al sacrificio di Nicola Calipari e degli altri nostri connazionali che a questo progetto, a questo sogno, hanno offerto il sacrificio della loro vita. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, Nicola Calipari non è morto per un tragico incidente: Nicola Calipari è morto perché in Iraq non c'è spazio, non c'è possibilità per chi pensa di muoversi in modo autonomo dalle autorità americane, quando si tratta di tutelare interessi nazionali.

Il Governo italiano, con il sostegno della sua maggioranza, ma anche dell'opposizione, accompagnato da una forte mobilitazione popolare, ha tentato di sviluppare la propria autonoma iniziativa per liberare Giuliana Sgrena attivando tutti i canali e i contatti che gli consentissero di arrivare ai rapitori, ma ha trovato di fronte a sé un ostacolo politico, duro quanto il blocco stradale da cui sono partiti i proiettili che hanno ucciso Calipari:

l'assoluta ostilità delle autorità americane verso persone e iniziative che si propongono di stabilire contatti con i rapitori.

Il Governo italiano, i Servizi hanno tentato di aggirare questa ostilità americana tacendo sull'operazione di recupero e di trasporto di Giuliana Sgrena che il 4 marzo il dottor Calipari stava portando avanti. Gli italiani, evidentemente, non si sono fidati di un'esplicita e dettagliata informazione, perché avevano la piena consapevolezza dell'ostilità americana a qualunque tentativo di entrare in contatto con i rapitori.

Qui sta l'origine della catena dei fatti che hanno portato alla sparatoria mortale che ha ucciso il dottor Calipari; ma questo, in termini politici, significa una sola cosa: in Iraq ci si può stare, però solo alla condizione di una totale subalternità agli indirizzi e alle direttive delle autorità americane.

Ma questa, signor Presidente del Consiglio, è una ragione in più per andarsene il più velocemente possibile dall'Iraq. È un modo vero per rendere omaggio al dottor Calipari, che non ha bisogno, credo, di dichiarazioni di amicizia che nascondono soltanto subalternità e sottomissione. *(Applausi dai Gruppi Misto-Cant, Misto-RC, Misto-Com, DS-U e della senatrice Dato).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Donadi. Ne ha facoltà.

DONADI *(Misto-IdV)*. Signor Presidente del Consiglio, quello che divide, in questi giorni, l'Italia dagli Stati Uniti nel suo aspetto più profondo e pregnante non è tanto la diversa ricostruzione dei tragici fatti che hanno portato all'uccisione del dottor Calipari, quanto la profonda differenza, se non addirittura la contrapposizione di visione, di valori e di consapevolezza tra i due Paesi e le rispettive opinioni pubbliche, in merito alla realtà della vicenda irachena.

Una vicenda rispetto alla quale gli Stati Uniti hanno un approccio chiaro e coerente: quello di una grande potenza militare in guerra. Un approccio che li porta a valutare, in certe condizioni, la vita umana come un valore sacrificabile, anche la vita di un ostaggio occidentale, che li porta a valutare quella parte degli iracheni che si oppone all'occupazione, ma in fondo, nell'impossibilità di distinguere, potenzialmente gli iracheni tutti, come il nemico da sconfiggere e quindi li legittima a pensare, ad un anonimo posto di blocco sulla strada per l'aeroporto, che sia preferibile prima sparare e poi fare le domande. Ritengono indispensabile difendere sempre e comunque i propri soldati in guerra, anche a costo di mettere in gioco il rispetto e la dignità di un alleato.

L'Italia, al contrario, non ha, nella cultura ancor prima che nei mezzi, l'approccio di una potenza militare e, soprattutto, non si sente in guerra, essendo andata in Iraq, troppo frettolosamente e superficialmente, per gestire una pace che non c'è.

Per questo il Paese, nella sua stragrande maggioranza, continua ad avvertire la supremazia assoluta del valore di ogni singola vita umana ed è disposto a non lasciare nulla di intentato per salvare un ostaggio.

Per questo il Paese non comprende e non giustifica le tragiche brutalità o fatalità che la guerra comporta, perché questa guerra non la vuole e non la sente. E, soprattutto, avverte come estranea alla propria storia, alla propria cultura e alla concezione stessa di libertà l'idea che la democrazia si possa esportare con la guerra preventiva.

Quanto più a lungo questo conflitto durerà e durerà la presenza in Iraq del contingente militare italiano, tanto più questa contrapposizione di fondo tra culture, opinioni pubbliche e modi di intendere le relazioni internazionali diventerà divaricante e conflittuale.

Per queste ragioni, Italia dei Valori ritiene che il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq sia, oggi, non più rinviabile. Non come ritorsione, non come reazione emotiva, ma come presa d'atto del fatto che non è possibile stare in Iraq, oggi, con una missione di pace e che più questa guerra durerà, più due Paesi che sono amici ed alleati saranno costretti a scontrarsi con l'evidenza di essere lì presenti con finalità e compiti diversi. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, lei ha affermato di non voler minimizzare l'incidente, ma non ha tratto alcuna conseguenza pratica da questa affermazione.

Ha sottolineato che non può essere messa in discussione la buona fede degli inquirenti USA, quando nel rapporto italiano si parla di «apodittica autoassoluzione» da parte della Commissione americana e si afferma che «è certo e assodato che la catena di comando statunitense fosse al corrente dell'arrivo di Calipari».

In margine alla vicenda sono avvenuti episodi torbidi. Parlo delle fantasiose tesi americane sulle immagini prese dal satellite. Mi riferisco all'episodio oscuro degli *omissis* decrittati, dove la più grande potenza tecnologica della storia avrebbe commesso un errore ridicolo, divulgando tra l'altro, vedi caso, i nomi di alcuni agenti del SISMI.

La versione americana è inverosimile e offensiva della memoria di Calipari, perché in qualche modo fa ricadere la responsabilità dell'attacco proprio sui Servizi italiani.

I militari americani hanno ammazzato il dottor Calipari e oggi scaricano proprio sugli italiani la responsabilità. Questi sono i fatti, le chiacchiere stanno a zero.

I militari americani, come si sa, non sono processabili in alcun Paese del mondo. Perché soffermarsi, allora, come lei ha fatto, sulla categoria della buona fede? Lei, signor Presidente, tenta una *mission impossible* e cioè sostiene che lo strappo è stato ricucito, quando invece, dopo queste conclusioni della Commissione americana, è diventato una voragine.

Non nascondiamoci il contrasto con gli americani sulla strategia relativa agli ostaggi. Non dimentichiamo che a capo degli americani in Iraq c'è la sinistra figura di John Negroponte.

Buona fede, signor Presidente? Agguato o errore? Chiediamo alla magistratura italiana di dare una risposta a questo interrogativo. Nel dramma di questa guerra scatenata dagli Stati Uniti, il suo Governo si è assunto la responsabilità storica di inviare una missione definendola di pace, quando è conclamata l'alleanza, anzi la dipendenza di tale missione dalla catena di comando degli Stati Uniti.

In questa situazione avviene l'assassinio del dottor Calipari e la conclusione grottesca dell'inchiesta americana. Così il Governo americano ripaga il Governo italiano che si è dimostrato non alleato, ma suddito. Anche per questo non ci bastano affermazioni generiche.

Noi Comunisti Italiani chiediamo, con forza, l'immediato ritiro del contingente italiano e annunciamo una mozione comune con altri Gruppi e senatori.

Chi dice di voler esportare la democrazia con le bombe è solo un'aprendista stregone. E lei viene oggi in Parlamento, immobile e sconfitto persino dai suoi migliori alleati, senza trovare la via d'uscita dal pantano in cui ha cacciato l'Italia. Lo fa in una data simbolica che le vorrei dedicare: il 5 maggio. (*Applausi dei senatori Marino e Malabarba*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Quel che più mi ha turbato in questi giorni, signor Presidente del Consiglio, se avesse la bontà di ascoltare il nostro dibattito, è stato l'intervento sui giornali di alcuni cinici editorialisti che hanno definito «furbetti» gli italiani, attaccando il suo Governo nell'unico momento in cui ha tentato di attivare giustamente un'iniziativa umanitaria per salvare delle vite.

Dirò di più: non mi appassiona neppure il cosiddetto scontro sul ritiro o meno delle truppe italiane dall'Iraq, che, come è noto, noi riteniamo, come Rifondazione comunista, doveroso e da attuare immediatamente. Non mi appassiona se resta viziato, com'è ora, da tatticismi inaccettabili che allignano in entrambi gli schieramenti. E se non si fa luce sul nodo vero di questa vicenda, che non è stato neppure sfiorato.

Attorno alla liberazione degli ostaggi, infatti, si è giocata una partita decisiva che contrappone gli interessi immediati, ma anche politico-strategici, di Europa e Stati Uniti in Medio Oriente, come si rileva dal giudizio opposto a quello americano sull'andamento e gli esiti di questa guerra (anche da parte dei nostri Servizi).

Con tutto il rispetto, è questa l'unica chiave di lettura seria di questa tragica vicenda, le cui implicazioni sono assai più rilevanti che non la velocità della Toyota Corolla.

Lei, Presidente, non se la può cavare né con le quattro parole di circostanza concordate con Bush, né pensando di pilotare un'inchiesta finalizzata, fin dall'inizio, ad appoggiare l'autoassoluzione e l'impunità americana per questo omicidio.

Dico in questa sede quello che molti analisti pensano ma stentano a pronunciare, e mi assumo la piena responsabilità delle deduzioni politiche – perché di questo si tratta – chiedendo di allegare al Resoconto della seduta odierna le parti del discorso che non avrò il tempo di esporre.

Io accuso, signor Presidente, John Dimitri Negroponte, ambasciatore americano in Iraq fino a poche settimane fa (prima di diventare il capo dei quindici Servizi segreti degli Stati Uniti), presente a poche centinaia di metri dal *check point* 541 nello stesso momento della sparatoria, di essere il responsabile della pianificazione e realizzazione cosciente del contesto ambientale che ha portato all'assassinio di Nicola Calipari e al ferimento di Andrea Carpani e Giuliana Sgrena.

Avete cercato di circoscrivere il dissenso fra Italia e Stati Uniti, reale e molto aspro, alle modalità di funzionamento di quel *check point* palesemente illegale, ma avete volutamente evitato di rendere palese il vero contenzioso tra la linea trattativista e la linea della fermezza che ha provocato l'intervento di Negroponte, e non solo in questa circostanza.

La guerra globale e preventiva e l'azione non convenzionale contro il terrorismo, definita nella cosiddetta «Opzione Salvador» da Negroponte lo stesso anno, perché ricavata pedissequamente dai propri manuali di controinsorgenza messi in opera in Centro-America, non ammette sconti e ambiguità neanche da parte degli alleati.

Ho visto io stesso direttamente i *check point* tomba, senza responsabilità, all'opera proprio in Salvador e la dinamica concreta dei fatti tra le ore 20 e le ore 20.55 del 4 marzo ne rappresenta una clamorosa conferma da manuale.

Non solo non si avvisa la pattuglia dell'arrivo dell'auto di Calipari, non solo non si smobilita il *check point* volante quando Negroponte (che di lì – come è noto – non è mai passato) è già arrivato a destinazione da tre quarti d'ora, ma addirittura si segue l'agente del SISMI, persino con precisione millimetrica, sulla traccia del suo satellitare, prima spento, per evitare appunto di essere localizzato, e poi riacceso dopo la liberazione di Giuliana Sgrena.

Le mie sono – lo ripeto – deduzioni politiche. Ho presentato su questi argomenti interpellanze, anche con rito abbreviato, e chiedo una risposta che non è contenuta in tutta evidenza nelle odierne comunicazioni del Presidente.

Mi auguro però che la magistratura italiana, nonostante gli incredibili ostacoli frapposti dagli Stati Uniti, sia posta nelle condizioni almeno di aprire un capitolo di inchiesta sul ruolo dell'ex ambasciatore americano, se alla memoria di Calipari si vuole dedicare un briciolo di verità e se si vuole rendere onore anche a chi non ha neppure avuto la possibilità di essere ricordato con tutti gli onori. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e dei senatori Bonfietti e Di Siena*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippelli. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, come lei sa, noi Popolari Udeur non abbiamo mai mancato di manifestarle con fermezza tutte le nostre critiche sugli innumerevoli aspetti della sua azione politica che ci hanno visto in disaccordo.

Con la stessa sincerità e franchezza abbiamo saputo riconoscere che lei e il Governo avete avuto, rispetto alla gestione della vicenda del rapimento della signora Giuliana Sgrena, un comportamento serio e adeguato. Avete saputo individuare le mosse necessarie per giungere alla sua liberazione. Avete saputo attivare al meglio le grandi risorse di professionalità che esistono negli apparati dello Stato.

Anche per quanto riguarda il tragico e dolorosissimo incidente che ha provocato la morte di Nicola Calipari, abbiamo apprezzato la reazione ferma, decisa e dignitosa che lei ha avuto nei confronti dell'alleato americano, la cui responsabilità nella morte del nostro funzionario ci appare fuori discussione.

Sappiamo, infine, che proprio a quella reazione decisa è dovuto il fatto che – come rarissimamente è avvenuto – gli stessi alleati abbiano accettato la presenza di funzionari italiani in una Commissione nata per fare luce su quell'episodio.

Di tutto questo vogliamo sinceramente darle atto, perché non vi siano equivoci o fraintendimenti.

Signor Presidente, sono passati due mesi dal giorno in cui una pattuglia americana ha aperto il fuoco contro l'auto sulla quale viaggiavano tre cittadini italiani verso l'aeroporto di Baghdad, provocando la morte di Nicola Calipari e il ferimento della giornalista Giuliana Sgrena, che lui aveva liberato dai suoi rapitori.

Sono passati due mesi e ormai quello che si poteva sapere, lo sappiamo. Conosciamo la versione del Governo americano, e forse la conosciamo anche troppo. Certamente ci si aspettava una maggiore discrezione dai raffinatissimi agenti di quella *intelligence* e doveva, per lo meno, essere evitata la diffusione dei nomi dei nostri agenti sul campo iracheno, che speriamo, per il bene della loro vita, abbiate provveduto a richiamare.

Conosciamo, infine, confermata dalle sue parole, la versione del Governo italiano. Non abbiamo mai preso in considerazione ipotesi diverse da quelle dell'incidente: gravissimo, imperdonabile, inqualificabile, ingiustificabile, ma siamo convinti che di incidente si sia trattato. Così come siamo in grado di valutare l'eccezionalità delle circostanze – di tempo e di luogo e le condizioni di tensione e di *stress* assolutamente particolari – in cui la pattuglia americana si trovava. Però non capiremo mai la presenza di quel posto di blocco: al buio, subito dopo una curva.

Non siamo alla ricerca di colpevoli ad ogni costo, non vogliamo emettere facili sentenze, però chiediamo a lei e al Governo di mantenere la linea di serietà che abbiamo apprezzato. Chiediamo che il Governo italiano faccia valere le sue ragioni e in particolare quelle che, secondo le parole che lei ci ha spesso ripetuto, sono alla base della alleanza e della amicizia con il nostro potente alleato.

Lei ci ha ripetutamente rassicurato sulla sua straordinaria capacità di rafforzare i rapporti di fiducia, lealtà, amicizia e solidarietà con il Governo americano e in particolare con il suo Presidente. Lei ci ha reiteratamente garantito che dai suoi ripetuti incontri con il presidente Bush, con le reciproche visite amichevoli e cordiali, con gli scambi di regali e di battute, il rapporto fra USA e Italia è uscito vieppiù rafforzato e ha raggiunto una intensità mai conosciuta. Infine, lei ci ha più volte garantito che l'Italia è oramai il migliore alleato degli Stati Uniti e che questo ruolo è ampiamente riconosciuto e apprezzato dall'Amministrazione americana.

Su tutto questo abbiamo espresso dei dubbi, e riteniamo che questi dubbi fossero fondati allora e ancora di più oggi. Pensiamo francamente che, come in altri settori della sua attività governativa, lei abbia voluto coprire con facile ottimismo una realtà molto diversa, che vede il nostro Paese, anche a livello internazionale, in una condizione ben peggiore di quella che ama descrivere: una condizione di gravissimo isolamento in Europa e di totale soggezione nei confronti del Governo degli Stati Uniti, e non solo in relazione alla vicenda irachena.

Oggi, tuttavia, non siamo qui per parlare di questo. Oggi stiamo parlando delle circostanze che hanno provocato la morte di un valoroso funzionario, di un servitore del nostro Paese ucciso mentre stava svolgendo una delicatissima operazione in stretto e diretto contatto con il nostro Governo.

Dunque, signor Presidente, non vogliamo colpevoli ad ogni costo, ma non vogliamo nemmeno assoluzioni ad ogni costo e contro ogni evidenza. Vogliamo semplicemente la verità e che il Governo italiano rivendichi il suo ruolo di alleato con pari dignità e chieda quindi conto delle responsabilità.

Questo ci aspettiamo da lei, signor Presidente del Consiglio; questo si aspettano i cittadini italiani; questo, soprattutto, dobbiamo ai familiari e ai colleghi di Nicola Calipari. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, anche se un sistema di rigida contrapposizione politico-parlamentare qual è quello in cui viviamo rende estremamente difficili obiettive valutazioni sulla dolorosa questione per la quale oggi siamo riuniti, dovrebbe farsi una eccezione, distinguendola comunque nettamente da giudizi di carattere generale sui rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Appartengo ad una scuola secondo la quale non occorre sottolineare di continuo le ragioni profonde – proprio perché sono tali – di amicizia, di convergenza, di comuni aspirazioni che ci legano. Ed avvertiamo ora, giorno dopo giorno, per i morti americani nella campagna dell'Iraq una profonda tristezza, pari a quella per i caduti italiani.

Nel caso del povero dottor Calipari penso si possa non dare un rilievo prevalente alle difformità registrate nell'inchiesta sulla tragica sparatoria.

Forse sarebbe stato meglio coinvolgere nell'inchiesta stessa anche un iracheno per non sottolineare lo *status* di «occupazione» dell'Iraq. Comunque la situazione che permane laggiù, anche dopo tentativi di dar vita a strutture governative e parlamentari normalizzanti, è tuttora criticamente eccezionale e può accadere di tutto, senza possibili configurazioni di responsabilità individuali di militari e di altri.

Perché eccezionale? Una volta accertato che non esistevano quelle armi di distruzione di massa che avrebbero legittimato e reso non solo lecito, ma doveroso, l'intervento per bloccarne l'utilizzo, vi è anche un inquietante interrogativo: come mai non vi è stato neppure un minimo di resistenza irachena all'occupazione americana? O Saddam Hussein non aveva forze armate, e dovremmo arrossire; o, come è più probabile, ha deciso la via della guerriglia e tuttora è in atto questa strategia offensivo-difensiva.

Sicuramente ci sono anche infiltrazioni terroristiche, ma parlare solo di terrorismo può far deviare. Potrei ricordare un precedente storico. Durante la Repubblica romana Garibaldi avrebbe voluto seguire questa linea di sparpagliamento armato rispetto alla resistenza campale ai francesi che altri volle, con il risultato del ritorno del Papa.

Ma qui non siamo in sede storica. Il 16 febbraio ultimo, discutendosi il finanziamento delle operazioni militari fuori territorio, presentai un ordine del giorno che il Governo accettò sia pure come raccomandazione. Vi si dice che, considerando che non era ipotizzabile il ritiro immediato dall'Iraq, era necessario un approfondito esame di tutte le voci di spesa relative (specialmente, ma non solo per l'Iraq) tanto per la sopportabilità finanziaria che – e ancor più – per valutare il beneficio che l'Italia consegue in proposito.

Fare stanziamenti quasi tecnici di sei mesi in sei mesi è sbagliato. Ho seguito la sua difficile relazione, onorevole Presidente del Consiglio, ma mi dispiace dover dire che, se davvero dobbiamo aspettare per venire via che in Iraq la situazione si normalizzi, nell'ipotesi migliore ne parleranno le future legislature. Spettano invece all'ONU, e solo all'ONU, queste gestioni (o cogestioni) commissariali. Noi possiamo contribuirvi, avendo in questo caso dall'ONU stesso adeguati riconoscimenti.

Ora, è vero che vi è stata la crisi, ma questo esame generale il Governo non lo ha impostato, ed anzi oggi ha esposto tesi inquietanti; di qui a qualche giorno avremo l'ennesimo decreto-legge.

Il nostro piccolo Gruppo parlamentare torna a sottolineare l'urgenza dell'approfondimento. Meditiamoci. È un momento questo di riflessione e di assunzione di responsabilità. La Scrittura ci insegna che errare è umano, ma perseverare è diabolico. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com e del senatore Ruvolo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente del Consiglio, potremmo racchiudere le comunicazioni che lei ha svolto in un titolo: l'incidente è chiuso, l'incidente deve essere chiuso al più presto, siamo qui a professare l'eterna e rinnovata amicizia con gli Stati Uniti e continueremo a stare in Iraq finché non si sarà tornati alla cosiddetta normalità democratica.

Questo è il titolo delle sue comunicazioni, signor Presidente del Consiglio, nella quale però lei non ha potuto non confermare che la ricostruzione da parte italiana dell'uccisione di Nicola Calipari e del ferimento di Giuliana Sgrena è assolutamente e ampiamente divergente da quella americana.

Lei ha aggiunto che la ricostruzione della dinamica dei fatti è opposta in molti punti e che da parte americana – questo lo ha sottolineato varie volte – non si indica che ci sia stata intenzionalità e dolo.

Questa ricostruzione, questa apodittica autoassoluzione, contenuta nel rapporto svolto da parte americana, continua a presentare lati oscuri. E non mi riferisco soltanto a quelli indicati nel rapporto italiano, cioè l'irregolarità delle procedure messe in atto per istituire il posto di blocco volante, il protrarsi di questo posto di blocco, la ripulitura del luogo in cui sono avvenuti i fatti, la non coincidenza delle testimonianze. Vi sono altre questioni su cui il rapporto – anche quello italiano – sorvola ampiamente.

Ad esempio, l'ambasciatore americano, per il cui passaggio era stato improvvisamente deciso il posto di blocco, dove è transitato? Se era passato, per quale motivo non è stato tolto il posto di blocco? Ciò è dovuto solo ad una errata comunicazione? Potrei continuare ad elencare una serie di punti oscuri.

La verità, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, è che in realtà ci troviamo di fronte alla verità del più forte, che si pone al di sopra della ricostruzione e dell'accertamento reale dei fatti e al di sopra delle regole, così come si è posto al di sopra delle regole internazionali, decidendo in modo unilaterale l'intervento in Iraq.

Potremmo aggiungere ancora che vi è stato ampio dolo e questo emerge anche dal rapporto, altrimenti non si riuscirebbe a comprendere per quale motivo è stata repentinamente spostata la macchina e si è provveduto a ripulire immediatamente il luogo del cosiddetto tragico episodio.

Noi però non possiamo considerare la morte di Nicola Calipari solo un tragico episodio. Forse in questi rapporti molte cose non sono state dette, forse è vero – come da più parti si dice – che in Iraq si sono scontrate due linee, che gli americani sapevano perfettamente (e come potevano non sapere!) per quale motivo Nicola Calipari era arrivato in Iraq e che vi era stata la trattativa per la liberazione. Quindi, tutto quanto era stato messo in atto configurava uno scontro di linee tra gli Stati Uniti e l'Italia sugli ostaggi, che non si verifica per la prima volta.

Ma da parte americana si è voluta, appunto, non solo riaffermare la verità del più forte, ma ancora una volta ribadire non solo che non vi sono responsabilità dei soldati americani, ma addirittura – questo è assolutamente inaccettabile – si è tentato ampiamente, ripetutamente ed in

modo inaccettabile (con i veleni messi, dopo che la parte italiana non ha firmato congiuntamente la ricostruzione dei fatti, con i filmati passati dalla ABC della CNN), di scaricare le responsabilità sulle vittime. E questo, guardate, attiene davvero ad un problema serio di dignità e all'ipocrisia e alla logica di chi fa la guerra per esportare la democrazia e arroga a se stesso il diritto di non rispettare le regole ed i principi di uno Stato di diritto, per cui giustifica abusi, bugie e violazioni costanti delle più elementari regole.

È questo ciò che la verità del più forte, contenuta nel rapporto americano, vuole continuare a ribadire: gli americani in Iraq sono al di sopra del rispetto delle regole.

Proprio perché non sono state accettate le conclusioni americane, adesso, signor Presidente, non si può concludere frettolosamente il tutto, ritenendo sufficiente una telefonata di Bush per chiudere l'incidente. Questo non può accadere!

Noi lo dobbiamo non solo alla dignità democratica del nostro Paese, ma al rispetto ed all'onore che dobbiamo portare alla memoria di Nicola Calipari.

Chiediamo pertanto, con forza, signor Presidente (e le dovrebbe chiedere tutto il Parlamento), verità e giustizia per Nicola Calipari. Noi Verdi chiediamo l'attivazione di una Commissione paritetica tra l'Italia e gli Stati Uniti per la revisione dei Trattati bilaterali sulla giurisdizione, con particolare riferimento ai reati commessi dai militari americani nei confronti dei cittadini italiani.

Chiediamo che, oltre alla magistratura italiana, l'accertamento della verità e delle responsabilità ed il perseguimento dei colpevoli della morte di Calipari siano affidati al Tribunale penale internazionale. Non possiamo continuare ad accettare che gli Stati Uniti non ratifichino il Trattato e l'adesione al Tribunale penale internazionale; che essi si sottraggano – lo hanno dimostrato ancora una volta sulla vicenda di Calipari – alle regole del diritto internazionale, tanto più in questa vicenda.

L'uccisione di Calipari non è solo un episodio tragico, signor Presidente del Consiglio, ma è anche il segno di quello che accade in Iraq. Diceva poc'anzi il presidente Andreotti: in Iraq può accadere di tutto. Questa è l'ennesima dimostrazione. È il segno di una situazione tragica esistente in Iraq, dove, a mio parere, l'idea che si possa al più presto tornare ad una normalità democratica non è assolutamente supportata da nessun fatto.

Non solo. La morte di Nicola Calipari è il simbolo anche delle centinaia di civili uccisi in Iraq proprio ai posti di blocco. Abbiamo davanti a noi ed ai nostri occhi l'immagine dell'uccisione di un civile e dello scherno all'ucciso. Si svela ancora una volta come si può morire in un Paese occupato.

A noi Verdi questa tragica vicenda conferma – ed è una ragione in più, non la principale – il nostro convincimento della necessità di ritirare immediatamente le truppe dall'Iraq. Non è la prima volta che lo chiediamo; quindi, lo sa benissimo. Non possiamo dunque essere accusati di voler strumentalizzare questa vicenda. Lo chiediamo con forza e deposite-

remo una mozione insieme con altri Gruppi – perché finalmente anche il Governo e la maggioranza vi riflettano – affinché siano ritirate immediatamente le nostre truppe, non solo per Nicola Calipari, ma soprattutto dopo la vicenda della sua tragica morte.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice De Petris.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Non possiamo accettare che ci si limiti a definire tragico questo episodio, spiegando quanto sia stata importante la nostra cosiddetta missione di pace.

Insieme con altri senatori, le chiediamo, signor Presidente, che si arrivi ad una discussione seria ed approfondita e alla votazione di una mozione per il ritiro delle nostre truppe. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Misto-Com, Misto-RC e del senatore Bonavita*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pirovano. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, le discordanze riscontrate tra le deposizioni dei superstiti italiani e quelle dei militari americani dovrebbero poter essere integrate dalla sofisticata tecnologia utilizzata in quel teatro di contrasto al terrorismo costituito da Baghdad ed Iraq.

Quel giorno a Baghdad era presente l'ambasciatore americano Negroponte, capo dell'*intelligence* americana; eppure per la protezione di un americano ad alto rischio di attentati sembra non vi fosse un presidio di veterani ottimamente addestrati.

Credo che il caso Calipari sia emblematicamente tragico, sia per l'Italia che per gli Stati Uniti d'America. Troppe le lacune che si registrano nel contesto di una situazione nella quale vengono captati anche i sospiri.

Auspico che le discordanze tra le due versioni tendano ad elidersi nel prosieguo delle indagini. Auspico anche che il caso Calipari non divenga strumento per scardinare la lotta al terrorismo, e specialmente all'integralismo islamico; lotta che continuerà e che purtroppo procurerà altre vittime innocenti ed eroiche per la difesa della nostra civiltà occidentale con i nostri alleati americani. (*Applausi dal Gruppo LP e dei senatori Moncada e Nessa*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la questione del cosiddetto «caso Calipari» viene al nostro esame per tre aspetti diversi sui quali mi sembra opportuno richiamare l'attenzione, affermando in premessa che l'intero Gruppo dell'UDC è solidale con la famiglia Calipari per la drammatica vicenda che l'ha interessata: l'accertamento dei fatti (che è l'oggetto specifico di

questa vicenda), il rapporto con gli Stati Uniti e la presenza delle nostre truppe in Iraq. Si tratta di tre questioni distinte sulle quali occorre svolgere qualche considerazione.

L'accertamento dei fatti, signor Presidente del Consiglio, il Governo da lei presieduto ha fatto in modo che potesse essere ottenuto attraverso la partecipazione specifica di nostri validissimi funzionari in modo da poter esprimere una valutazione italiana sull'accertamento dei fatti compiuto dalle autorità statunitensi. Questo accertamento finale, una novità di grande rilievo, ha portato che da parte italiana non si condivide il rapporto statunitense e il Governo italiano da lei presieduto condivide il fatto che non si condivide il rapporto statunitense. Questo è il punto fondamentale della vicenda.

Vorrei ricordare soltanto alcuni passaggi conclusivi del rapporto italiano, anche perché do per scontato che della stampa molti abbiano potuto far uso ma che probabilmente non siano molto presenti le ragioni per le quali i nostri validissimi dirigenti non abbiano condiviso l'orientamento delle autorità americane. Quando parlo di validissimi dirigenti, mi riferisco ovviamente all'ambasciatore Ragolini e al generale di brigata Campregher, che sono stati autorizzati a far parte del gruppo di lavoro.

Nel rapporto, molto dettagliato, di cui leggo le ultime righe perché è importante siano acquisite agli atti del Senato in questo momento, le autorità italiane affermano che «I rappresentanti italiani, sulla base delle evidenze che è stato possibile acquisire, non hanno individuato elementi atti a far supporre che i fatti e le vicende che hanno portato alla tragedia siano riconducibili ad elementi di volontarietà».

Questo è il primo punto fondamentale, è ciò che ha consentito anche a lei, signor Presidente del Consiglio, di dire che non ci sono elementi di dolo, possono esserci elementi di colpa. È una questione non soltanto di codice penale, ma di grande rilievo anche in ordine all'accertamento di questi fatti.

Secondo punto: «È verosimile» – affermano sempre i nostri rappresentanti – «che lo stato di tensione dipendente dalle circostanze di tempo, modo e luogo e probabilmente da qualche livello di inesperienza e di *stress* abbia potuto indurre taluni militari a reazioni istintive e poco controllate». Questi sono gli elementi di colpa che loro ritengono di poter accertare ed è un fatto di grande significato che i nostri rappresentanti abbiano voluto rilevare questo specifico elemento, che colora la situazione nella quale il drammatico episodio è avvenuto molto più di quanto non possano fare altre parole.

Terzo punto: «Peraltro, la mancanza di riferimenti formali a regole chiare che avrebbero potuto e dovuto essere osservate rende problematica la precisa individuazione, attribuzione e graduazione di specifiche responsabilità individuali». È un linguaggio molto preciso anche dal punto di vista tecnico della cultura processuale penale: «individuazione, attribuzione e graduazione di specifiche responsabilità individuali»; lascia aperta la porta a quella parte di accertamento giurisdizionale che la magistratura italiana, nei limiti in cui l'ordinamento internazionale lo consente, potrà

compiere e che rappresenta il completamento dell'accertamento dei fatti da parte italiana, al quale molto opportunamente lei, signor Presidente del Consiglio, ha fatto riferimento.

Conclude il rapporto italiano: «Altrettanto verosimilmente è da valutare aderente alla realtà dei fatti quanto asserito dalla signora Sgrena, dal conducente della Toyota Corolla e dal responsabile del SISMI a Baghdad. L'analisi di tutto quanto disponibile rende coerente e plausibile la ricostruzione da essi prospettata».

Questo è un punto fondamentale: io mi auguro che non si continui più a discutere, anche sulla stampa italiana, sull'affidabilità o meno delle dichiarazioni fatte all'epoca dei fatti e immediatamente dopo da queste autorità, dal SISMI a Baghdad, dalla signora Sgrena e dal conducente della Toyota, perché la veridicità di queste affermazioni fa parte integrale dell'accertamento della verità e delle ragioni per le quali i nostri dirigenti hanno ritenuto di non condividere il risultato dell'esame statunitense.

Si tratta di una divergenza molto rilevante che, da questo punto di vista, come ella ha detto, signor Presidente del Consiglio, non ha conseguenze sui rapporti con gli Stati Uniti. Su questo vorrei essere molto preciso.

Non vorrei che si continuasse a immaginare che i rapporti con gli Stati Uniti debbano tener conto delle cose avvenute sessant'anni fa come fatto di gratitudine di popolo. Il rapporto con gli Stati Uniti fa parte, come ha detto il presidente Andreotti, di una sostanziale continuità di rapporti internazionali, della nostra politica internazionale, laddove europeismo e atlantismo sono coesenziali. Il rapporto con gli Stati Uniti deve tener conto – questo è il punto fondamentale – anche di come gli Stati Uniti e il suo Governo interpretano il momento storico nel quale si vive.

Gli Stati Uniti ritenevano che ci fosse una seconda Guerra mondiale e così ritenevano anche gli italiani; hanno ritenuto che fosse di fatto scoppiata una terza guerra mondiale, chiamata Guerra fredda, e in questo contesto il rapporto con gli Stati Uniti ha avuto un significato diverso da quello della Seconda guerra mondiale; hanno ritenuto e ritengono, dopo l'11 settembre del 2001, che, secondo un'idea largamente presente nell'opinione pubblica statunitense, è iniziata la quarta guerra mondiale.

Noi non possiamo parlare di un rapporto con gli Stati Uniti come se si prescindesse da questo specifico riferimento. Gli Stati Uniti non sono un'entità, per così dire, iperurania, sono un fatto storico concreto, che ha una sua valutazione dei rapporti internazionali, in ordine ai quali esistono organizzazioni internazionali, rapporti bilaterali, multilaterali, con i volenterosi e quant'altro mai.

In tale contesto, il Governo italiano è solidale con questa lettura internazionale fatta dagli Stati Uniti, quella che fa ritenere che, dopo l'11 settembre 2001, è iniziata una fase radicalmente nuova, sia rispetto alla Guerra fredda, che si era conclusa con la caduta del Muro di Berlino e con la fine dell'Unione Sovietica, sia rispetto alla seconda Guerra mondiale. Vi è un aspetto di continuità della civiltà statunitense; vi è un elemento di discontinuità dei rapporti internazionali.

Lo dico perché vorrei evitare che si facesse riferimento ai rapporti con gli Stati Uniti come a rapporti da mantenere integralmente intatti, come se fossero rapporti che, per così dire, costituiscono un dato di fatto. Sono mutevoli e, per queste ragioni, apprezzo moltissimo il fatto che da una parte rilevante dell'opposizione politica in questo Parlamento – sia alla Camera, poco fa, sia al Senato, ora – vi sia nei confronti degli Stati Uniti l'atteggiamento di chi dice che non vi è conseguenza di rottura dei rapporti con gli Stati Uniti in ragione dell'accertamento di una verità diversa sul caso Calipari rispetto a quello che le autorità americane hanno ritenuto.

Il tenere distinte le due questioni non è un fatto di pura civiltà di rapporti internazionali: è una questione politica di grande rilievo. E il dato che gran parte dell'opposizione abbia espresso tale orientamento mi fa ritenere che questo sostanziale avvicinamento di giudizio sui rapporti con gli Stati Uniti rappresenti di per sé un elemento di successo del Governo in carica, come del Governo precedente.

Lo dico anche in riferimento alla questione delle truppe italiane presenti in Iraq. È di tutta evidenza che chi afferma che vi è stato un modo sbagliato di concorrere alla Coalizione dei volenterosi da parte dell'Italia, anche come truppe di pace, ritiene che le truppe debbano essere ritirate secondo una *exit strategy* consistente nell'affermazione dell'errore iniziale. È una cosa totalmente diversa da una strategia di disimpegno quale quella di cui ha parlato il Presidente del Consiglio, che non ha come punto di riferimento l'ammissione dell'errore della decisione iniziale.

Non pretendiamo che da parte dell'opposizione si condividano le ragioni della nostra presenza in Iraq, ma è molto importante che si capisca che la nostra presenza in Iraq è parte di una strategia internazionale di contrasto al terrorismo, pur sapendo che occorre distinguere il terrorismo da guerriglia e guerra civile, perché non si tratta sempre della stessa situazione internazionale.

Mi auguro che vi possa essere, anche a partire da questa drammatica vicenda, l'occasione per poter svolgere una serissima ed approfondita riflessione sui rapporti internazionali dell'Italia, perché all'origine delle divergenze politiche occorre che vi sia chiarezza di presupposti.

Siamo o no convinti che la guerra al terrorismo internazionale può essere condotta con strumenti e con metodi diversi da quelli che in passato hanno consentito di condurre parte della Seconda guerra mondiale e della cosiddetta Terza guerra mondiale?

Questo è il punto, ed è la ragione per la quale anch'io non parlerei di *exit strategy*. Non so se possiamo parlare, come fa il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, di *success strategy*, una strategia di successo, ma vorrei dire al presidente Andreotti che non siamo in presenza di un'affermazione in base alla quale noi rimarremmo in Iraq fino a quando lì non sarà completamente ristabilita la democrazia, altrimenti, ovviamente, avrebbe ragione il presidente Andreotti: ci resteremmo a tempo indefinito.

Il Presidente del Consiglio non ha detto questo: ha detto che, d'intesa con gli alleati internazionali, vi resteremo fino a quando sarà necessario per il conseguimento di risultati fondamentali di guerra al terrorismo. Ciò non comporta automaticamente la conclusione positiva dell'autonomia organizzativa dell'Iraq. Lo dico perché su questo punto si giudicherà anche il prossimo decreto-legge che riguarda il finanziamento della missione in Iraq e un punto decisivo della politica internazionale del nostro Paese.

Mi sembra opportuno che questo consenso, più largo di quanto non fosse in passato, vada considerato un fatto importante del quale approfondire le ragioni, così come vanno approfondite le eventuali ragioni del dissenso. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, l'Italia non può accettare sul caso Calipari una conclusione di parte americana che è in stridente contraddizione con le risultanze dell'inchiesta ampiamente documentate alle quali sono pervenuti i nostri inquirenti in una Commissione mista che, come ricorda opportunamente il Presidente del Consiglio, non ha precedenti. Una posizione – quella italiana – dettata da un rispetto dei fatti e dalla indispensabile difesa della dignità nazionale: alleati leali, come sottolinea il presidente Berlusconi, ma non subalterni.

Fatta questa premessa, sgombriamo il campo da ipocrisie e demagogie. I rapporti tra alleati non sono sempre idilliaci, al contrario. Senza andare molto indietro nella storia, la Seconda guerra mondiale ricorda a iosa contrasti ed incidenti tra inglesi ed americani. In epoca più recente, i due conflitti del Golfo ci offrono nello specifico ampia materia di riflessione. Cito la prima e la seconda guerra del Golfo perché sono di diretto riferimento – per teatro, uomini e situazioni – al caso tragico che motiva questo dibattito.

Il «fuoco amico», nella prima guerra del Golfo, in proporzione, ha fatto più vittime che non quello nemico. E gli inglesi denunciarono con veemenza gli errori compiuti dagli americani. Problema, questo, che si è riproposto con la seconda guerra e con la guerriglia successiva. Tutti, americani compresi, sono stati penalizzati da questo fuoco, che proprio amico non si è rivelato.

Questo per significare che quanto è avvenuto all'aeroporto di Bagdad, in quel tragico 4 marzo che è costato la vita a Calipari, è un avvenimento eccezionalmente grave, ma che purtroppo rientra nella imprevedibilità della guerra.

Quello che provoca la nostra protesta, e quindi il rifiuto ad accettare la versione americana, è la volontà dei nostri alleati di imporre la loro interpretazione dei fatti e di scaricare su Calipari, peraltro gratificato del titolo di eroe, la responsabilità del mortale incidente. Anche se, è giusto sottolinearlo, sia da parte della Rice, sia da parte dello stesso Bush, è stato espresso un rammarico che equivale, in un certa misura, a delle scuse.

In linea di principio, possiamo comprendere che la guerra, quel tipo di guerra in particolare, si presta ad incidenti nei quali gli amici sparano agli amici. La frontiera, quando un esercito si confronta con un nemico che non è in uniforme, è sempre labile. Quel che non possiamo accettare è il rifiuto di un'assunzione di responsabilità, doverosa sul piano morale e su quello politico.

Comprendiamo che da parte americana c'è l'imbarazzo tra i problemi che hanno i soldati sul campo e le necessità politiche dell'alleanza; nel caso dell'Italia, i molti problemi che il nostro Paese affronta nel tener fede ad una scelta a fianco degli americani, la presenza in Iraq di 3.000 nostri soldati, ai quali è necessario trasmettere la certezza di una fraternità d'armi reciprocamente riconosciuta.

Nel valutare questo comportamento americano, sforzandoci anche di trovare delle ragioni che dal nostro punto di vista sono inaccettabili, mi richiamo a quel che il Governo e, in questa sede, il Presidente del Consiglio hanno tenuto a sottolineare, in sintonia con quanto ho affermato all'inizio del mio intervento.

Se respingiamo le conclusioni alle quali sono pervenuti gli inquirenti americani, non siamo disposti a mettere in discussione l'alleanza con gli Stati Uniti e le ragioni che hanno portato l'Italia ad inviare i soldati in Iraq in una missione di pace tuttora in corso. Non siamo alla vigilia di una fuga dall'Iraq.

È in discussione, in questa e nelle altre sedi competenti, quella giudiziaria in particolare, il comportamento dei soldati americani del posto di blocco dell'aeroporto di Bagdad, nonché le circostanze che hanno portato alla morte di Calipari. Non è in discussione l'alleanza con gli Stati Uniti. Non siamo per una ripetizione della poco edificante decisione presa da Zapatero, così come vorrebbe Romano Prodi, che fa sue le tesi dell'estrema sinistra.

Ancora una volta, infatti, assistiamo ad un uso strumentale di una tragedia che imporrebbe serietà di giudizio, moderazione politica e senso di responsabilità.

Il Presidente del Consiglio ha sgombrato il terreno dagli equivoci e dalle tentazioni di sfruttamento demagogico di questa tragedia italiana.

Ha chiarito, con la dinamica dell'incidente, i limiti e la portata del contrasto, ha usato appropriatamente la parola «discrepanza», con gli Stati Uniti.

Ha spazzato via il campo dalle illazioni e dalle pressioni relative ad un ritiro dei nostri soldati dall'Iraq.

Questo avverrà nei modi e nei termini da valutare, quando le condizioni lo consentiranno, in piena concordia con i nostri alleati e con gli stessi iracheni. La lotta al terrorismo non è affatto finita.

Questo è quanto doveva affermare e chiarire un Governo responsabile. Ed è quanto abbiamo ascoltato dall'intervento del Presidente del Consiglio. Un intervento che pone l'opposizione, che anche in questo caso si presenta divisa da non secondari contrasti, davanti alle proprie responsabilità.

Nel merito del caso, che è la ragione di questo dibattito, non è nostro intendimento, diciamolo con franchezza, ergerci a giudici di un esercito impegnato in una guerra difficile e spietata. Un esercito che subisce una media di circa 50 attentati al giorno. Un esercito, certo (ma anche questa a rileggere la storia non è poi una novità), al quale si possono contestare eccessi.

Ma questa, consentitemi, in una certa misura è accademia. Perché i soldati sul campo non sempre rispettano le regole del gioco, che oggi si chiamano regole d'ingaggio. Il loro confronto con un nemico che ricorre alla tattica dell'attacco suicida crea condizioni psicologiche e di comportamento che vanno giudicate nella realtà nella quale si manifestano.

Se si guarda oggi ai conflitti scoppiati nel mondo dopo la seconda Guerra mondiale, non c'è Paese democratico il cui esercito non sia incorso in metodi che poco si conciliano con il rispetto delle norme internazionali e della dignità del nemico.

Restiamo, quindi, al merito del caso Calipari ed evitiamo di addentrarci sulle sabbie mobili dei comportamenti generali e su affrettate e quanto demagogiche conclusioni politiche.

Il rapporto dei nostri inquirenti nella Commissione mista è preciso e dettagliato. La ricostruzione della dinamica dei fatti che ha portato alla tragedia non lascia spazi alla tesi americana dell'incidente determinato dalla leggerezza degli italiani. I suggerimenti esposti dai nostri tecnici per evitare il ripetersi di incidenti del genere sono altamente professionali. Non c'è dubbio che si sia trattato di una fatalità.

Con fermezza respingiamo la tesi di un assurdo attacco deliberato, di cui non si vede la minima *ratio* politica. Non possiamo però accettare la colpevolezza, pur in buona fede, di Calipari.

Bene ha fatto il nostro Governo a respingere questa interpretazione in nome di una corretta ricostruzione dei fatti, in nome del rispetto della dignità e della sovranità nazionale.

La nostra capacità e volontà di salvaguardare dignità ed indipendenza di giudizio sono elementi che concorrono a rafforzare un'alleanza.

Bene ha fatto il Governo a riaffermare un'indipendenza di valutazione del caso Calipari, a rifiutare le conclusioni degli inquirenti americani e a passare il caso alla nostra magistratura. Non c'era altra scelta.

Il rammarico dei nostri amici americani è comprensibile, ma ancor più comprensibile per loro dovrebbe essere il nostro.

Sono chiare le loro difficoltà e l'esigenza del Pentagono di non compiere gesti che possono essere interpretati dai soldati sul campo come una sconfessione debilitante del loro operato. Ma gli alti comandi degli Stati Uniti non possono scaricare sui loro alleati, siano essi italiani, bulgari o di altra nazionalità, i problemi che essi hanno con truppe inviate in zona d'operazione con poco addestramento, attingendo ad una riserva che si sta rivelando non adeguata alle necessità militari dell'Iraq.

In questo dibattito, la cui delicatezza si impone alla nostra responsabilità, l'obbligo è quello della serietà, della misura e della capacità, ma

anche della volontà da parte nostra di valutare i fatti posti alla nostra attenzione, senza preconcetti e senza spirito di parte.

Capisco la tentazione dell'opposizione di sinistra, almeno di una parte di essa, di cogliere questa occasione per alimentare la contrapposizione frontale al Governo. Ma così facendo non si rende un servizio alla Nazione o, se volete, al Paese. Non si rende un servizio ai nostri soldati in Iraq. Non si rende un servizio alla verità. Non si rende un servizio alla memoria di Nicola Calipari. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Moncada*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, non è formale il ringraziamento che rivolgo ai Gruppi dei Democratici di Sinistra e della Margherita per avermi delegato a rappresentarli nel dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Il rapporto dei rappresentanti italiani sull'incidente del 4 marzo di quest'anno, come risulta in modo evidente dal lavoro del gruppo investigativo congiunto, risente di alcune limitazioni e vincoli derivanti dal regolamento delle Forze armate degli Stati Uniti.

La mancata audizione in contraddittorio dei militari americani in servizio al posto di blocco 541 e l'impossibilità di reiterare le domande alla presenza della componente italiana hanno nuociuto all'esame esauriente dello stesso incidente. Come anche non aver custodito i mezzi coinvolti nell'incidente nei punti esatti in cui si trovavano al momento dell'evento non ha facilitato l'esatta ricostruzione dei fatti.

Pertanto, non siamo in grado di giudicare la posizione espressa dal *team* investigativo americano veritiera ovvero reticente per la mancanza di elementi certi ed acclarati nelle forme rituali.

La ricostruzione fatta dai rappresentanti italiani appare meticolosa e convincente. Le notizie che ci sono state fornite sulla ricostruzione dell'accaduto presentano comunque molti punti non chiari: dalla velocità dell'autovettura Toyota Corolla, ritenuta eccessiva dagli americani al punto da indurre i militari presenti al posto di blocco a pensare di dover fronteggiare un attacco suicida, alla smentita immediata del conducente e della signora Sgrena, che dichiararono di procedere ad un'andatura prudentiale, fino all'inesistenza, lungo la strada che conduce all'aeroporto, di segnaletica che obbligasse a mantenere una velocità limitata, nonché all'insufficienza di coordinamento, nella fase finale del sequestro, dei contatti delle Forze armate alleate e i rispettivi Servizi. È strano che tra italiani e americani non vi sia stato il necessario scambio di informazioni per facilitare i compiti di mantenimento dell'ordine pubblico in Iraq.

Non sottovalutiamo di certo la situazione esistente sul campo, la condizione psicologica dei militari presenti in quell'area tormentata da attentati continui, che hanno raggiunto, alla fine di marzo, il numero *record* di 15.257 attacchi contro la Coalizione. Né tanto meno ignoriamo l'ostacolo

del tradizionale rifiuto del Governo degli Stati Uniti di far giudicare i propri soldati dalla magistratura di altri Paesi o da giudici di organismi internazionali, che ha spinto la stessa Amministrazione americana a non aderire alla costituzione del Tribunale penale internazionale.

Tutto ciò però non può giustificare l'accertamento delle responsabilità sul fatale errore che ha tolto la vita a uno dei migliori agenti dei Servizi italiani. Il nostro apprezzamento per il comportamento tenuto dal dottor Calipari e in generale dai Servizi italiani non fuga dubbi e perplessità.

Abbiamo giudicato positivamente e pertanto espresso sostegno allo sforzo compiuto dal Governo nel ricercare forme e modi per liberare la signora Sgrena.

Non cambiamo il nostro giudizio.

Un buco nero, comunque, sulla vicenda, rimane e non rinunciamo a sollecitare un chiarimento credibile. Mi riferisco alla decisione assunta non si sa da chi di far percorrere la strada chiamata a buon motivo «dei massacri», di notte e senza scorta. Perché la signora Sgrena, una volta liberata, non è stata trasferita all'Ambasciata italiana e da lì, il giorno successivo, accompagnata da un'adeguata scorta all'aeroporto? *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Non diamo per buone certe malevole interpretazioni che vorrebbero far credere che la fretta sul trasferimento dell'ostaggio liberato, che ha fatto trascurare le opportune cautele, sia stata determinata dall'esigenza mediatica di far apparire la signora Sgrena ad una trasmissione notturna ad alto indice di ascolto.

Probabilmente questa interpretazione è inesatta e il Governo, per fugare ogni malevola interpretazione, farebbe bene a fornire l'esatta ricostruzione delle ore successive alla liberazione e degli ordini impartiti.

Il messaggio di amicizia trasmesso ieri dal presidente Bush non può essere ignorato anche perché non abbiamo mai messo in discussione il sistema di alleanze di cui fa parte il nostro Paese.

Il Presidente degli Stati Uniti, per onorare degnamente l'alleanza con l'Italia, avrebbe dovuto esprimere il suo disagio riconoscendo l'errore tragico della sua pattuglia e chiedere scusa al popolo italiano. *(Applausi del senatore Bordon).*

L'episodio che ha causato la morte del dottor Calipari, per quanto doloroso possa essere per gli italiani, non modifica il rapporto di amicizia e di alleanza con gli Stati Uniti che, però, impone una più approfondita riflessione.

La formula delle divergenze concordate, diffusa per motivare il disaccordo tra i rappresentanti italiani e quelli americani, sui fatti del 4 marzo, non esalta e non valorizza l'alleanza storica del nostro Paese con gli Stati Uniti.

Due Paesi legati da una comunanza di intenti lungamente sperimentata nell'arco di più decenni non possono divergere in un'attività investigativa finalizzata ad accertare la verità.

Se la presa d'atto del disaccordo è l'unico modo per chiudere una grave incomprendione vuol dire che sono necessarie una migliore puntua-

lizzazione delle ragioni dell'alleanza e delle modalità che debbono presiedere ai rapporti tra le parti.

È fuori da ogni regola costruire due piani di relazioni: il primo di incomprensione tra le rispettive strutture statuali e il secondo di amicizia privata tra i rappresentanti dei Paesi.

Le ragioni dell'alleanza hanno radici profonde nel comune sentire e nell'accettazione dei principi di democrazia e libertà. L'area occidentale democratica, dopo la fine dei regimi totalitari, alla fine del Secondo conflitto mondiale, pervasa dai principi della democrazia liberale, fondò un'alleanza di progresso imperniata sulla libertà dell'uomo e sulle regole economiche del mercato.

Questa alleanza ebbe negli Stati Uniti il suo perno e rappresentò una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo. Fondamentale fu la concezione della democrazia come regola di vita associata, insostituibile perché espressione di un valore assoluto rappresentato dalla libertà degli uomini garantita dallo Stato di diritto.

Sono oggi venuti meno questi principi che possono far ritenere desuete le ragioni stesse dell'alleanza?

Nessuno, e men che meno noi, possiamo immaginare l'inutilità della permanenza nel XXI secolo del sistema delle alleanze ereditate dal passato.

Le sfide di oggi, rappresentate dalla mondializzazione dei problemi, rafforzano il significato dei rapporti degli Stati all'interno delle alleanze tradizionali. La povertà in una parte rilevante del mondo; le gravi malattie che sconvolgono interi continenti; l'istruzione; il pericolo grave del terrorismo si possono affrontare in un concerto internazionale che abbia nelle relazioni Europa-Stati Uniti il suo anello forte.

E qui viene alla luce uno degli aspetti che saremo chiamati a chiarire nei prossimi anni. Quali dovranno essere i rapporti bilaterali e multilaterali tra i Paesi legati da consolidati vincoli di amicizia e solidarietà?

La visione dell'attuale Governo è insufficiente perché condizionata dalla pretesa di poter stabilire rapporti preferenziali con gli Stati Uniti. Questa linea irrita gli altri alleati e non produce effetti positivi. L'ultima vicenda, oggi all'esame del Parlamento, dimostra come i rapporti cosiddetti preferenziali, fondati su presunte amicizie e simpatie tra il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente del Consiglio italiano, non siano riusciti a superare la prova dell'accertamento della verità di un singolo sebbene tragico episodio.

Le nostre relazioni con gli Stati Uniti sono troppo importanti perché possano essere affrontate con il metodo interpersonale dai rispettivi Capi di Governo. Bisogna recuperare al più presto il confronto tra Nazioni amiche, legate da vincoli liberamente decisi. In una parola, ridare dignità al confronto è l'unico modo per tutelare i principi di sovranità e di pari dignità.

Avvertiamo l'esigenza di rivitalizzare le relazioni tra alleati, logorate da superficialità nell'affrontare comuni responsabilità. L'invio delle nostre forze militari in Iraq non è avvenuto in un quadro chiaro di compiti, rap-

porti tra le forze della Coalizione e finalità della missione. L'Italia è d'accordo nel sostenere la dottrina dell'esportazione dei regimi democratici in quei Paesi che per tradizione li rifiutano?

In un tema di tale rilevanza esiste una posizione chiara del Governo? Siamo convinti che nelle relazioni internazionali non si possa prescindere dal rispetto delle tradizioni, dei modi di vita e delle istituzioni di ogni singolo Paese. Come conciliare l'appartenenza del nostro Paese all'Unione Europea con la velleitaria linea di amicizia particolare con gli Stati Uniti? La nostra critica alla politica estera del Governo su questo punto è radicale. L'Italia aveva ed ha un grande compito: lavorare per smussare le incomprensioni e favorire un'univoca iniziativa dell'asse Stati Uniti-Unione Europea.

Apparire come supini e acritici sostenitori di antistoriche dottrine di dominio imperiale non è nell'interesse del nostro Paese e non favorisce il consolidamento delle alleanze esistenti che noi continuiamo a ritenere utili e fondamentali.

Per questi motivi, signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, colleghi, nel riconfermare le espressioni del nostro cordoglio alle famiglie del dottor Calipari e dei militari caduti in Iraq nell'assolvimento del loro compito, fermo e convinto è il nostro dissenso sulla politica estera del Governo in carica. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Contestabile. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori membri del Governo, cari e illustri colleghi, il Gruppo di Forza Italia si riconosce appieno nella ricostruzione dei fatti e nelle argomentazioni politiche qui riferite dal Presidente del Consiglio. Eviterò perciò di ripetere quanto detto dal presidente Berlusconi.

Mi sia consentito però di svolgere alcune considerazioni supplementari. Ho letto sui giornali qualche critica alla partecipazione italiana alla Commissione d'inchiesta. Innanzitutto, è un errore definire questa Commissione una Commissione paritetica; è, in realtà, una Commissione mista.

La Commissione era già stata costituita e vi sono stati poi inseriti, con parità di diritti, due autorevoli membri italiani. Non è dunque una Commissione paritetica. Se mi è consentito un riferimento al passato, mi piace ricordare che, in occasione della tragedia del Cermis, non fu istituita alcuna Commissione, né paritetica, né mista. La partecipazione italiana a questa Commissione ci ha comunque consentito di apprendere degli elementi, e poi di riferirli al Parlamento e al Paese, tali che non li avremmo conosciuti se ad essa non avessimo partecipato. Sia gli americani che gli italiani hanno escluso ogni coscienza e volontà, e perciò ogni dolo, nell'accaduto.

Anche in quest'Aula ho sentito qualche collega che purtroppo ha accennato a fatti dolosi da parte dei soldati americani. I fatti dolosi sono fuori dalla storia perché sono fuori da questa storia e perciò mi sembra azzardato un riferimento a fatti dolosi che non abbia nessuna prova, nessun indizio e quindi nessun collegamento con la realtà.

La verità è che, a mio parere, si può essere alleati, come ha detto il collega e amico Servello, ma con pari dignità, senza alcuna subordinazione. Ed il Governo della Repubblica italiana ha dimostrato ora che si è alleati degli Stati Uniti d'America, ma non si è disponibili a nessuna subordinazione.

Se mi è consentito un riferimento ad un'altra parte della nostra storia recente, a proposito del comportamento del Governo italiano in questa vicenda, non posso che ricordare il comportamento di un altro Governo della Repubblica italiana in occasione della vicenda di Sigonella.

Si è parlato della velocità della vettura Toyota sulla quale viaggiavano gli agenti dei Servizi italiani e la signora Sgrena. Secondo me, questo particolare è stato sopravvalutato. In realtà, poiché era mal costituito il posto di blocco – ed è questo il centro della vicenda – la velocità della vettura entra nella serie causale che ha provocato il drammatico incidente come elemento assolutamente secondario.

L'aspetto principale è, secondo noi e secondo il giudizio dei rappresentanti italiani nella Commissione d'inchiesta, la costituzione del posto di blocco in maniera assolutamente irrituale ed errata.

Si è parlato di regole di ingaggio rispettate. Noi queste regole di ingaggio non abbiamo potuto conoscerle, ma di certo la tradizione, la storia, il costume, la prudenza, la perizia, tutto vuole che il posto di blocco venga costituito almeno da tre macchine disposte a pettine, in modo da costringere le autovetture che sopraggiungono ad un rallentamento, ad un percorso obbligato e in modo da consentire eventualmente ad esse di fermarsi.

Il posto di blocco era invece costituito da una sola autoblindo, era posto dietro una curva, si era al buio perché era notte; sembra sia stato acceso un faro, ma tale accensione di per sé non serve a far individuare il posto di blocco. È molto probabile che il valoroso agente del SISMI che guidava la vettura sulla quale erano un eroico servitore dello Stato, il dottor Calipari, e la signora Sgrena non si accorse nemmeno del fatto che era stato costituito un posto di blocco. Questo è il centro della serie causale che ha portato secondo noi al tragico incidente.

Si è asserito che è mancato un coordinamento, ossia una comunicazione formale tra gli italiani e gli americani. Anche a tale proposito, vorrei fare alcune considerazioni. Innanzitutto, non c'è dubbio che gli americani conoscessero non il contenuto della missione, ma l'esistenza della missione stessa. Avevano addirittura dato un passaporto al dottor Calipari, perciò sapevano della sua presenza *in loco*. Non conoscevano la missione, e questo è possibile.

Non bisogna dimenticare però che si trattava di agenti di *intelligence*, non di forze speciali o di Forze di polizia. Gli agenti dell'*intelligence* ri-

spondono solo ai propri Governi, nemmeno ai Governi alleati. Questo vale per gli italiani nei confronti degli Stati Uniti d'America, così come per gli americani nei confronti della Repubblica italiana.

Pertanto, la sopravvalutazione del fatto che gli americani non erano a piena conoscenza della missione – cosa probabile – ci porta fuori della strada principale e obbligata a proposito della valutazione delle responsabilità. I Servizi segreti, di *intelligence* sono ovviamente dipendenti dai Governi nazionali ed hanno perciò dei doveri di comunicazione assai diversi e più limitati di quelli delle forze di sicurezza e di polizia.

Infine, chi ha svolto delle critiche dimentica che l'obiettivo di questa missione era portare in salvo una cittadina italiana, la signora Sgrena, e che questo obiettivo è stato realizzato pienamente. La verità è che chi ha criticato il Governo lo avrebbe criticato comunque. La missione è riuscita, ma ne sono state criticate le modalità di esecuzione. Se la missione disgraziatamente non fosse riuscita, sarebbe stata dichiarata fallita e il Governo sarebbe stato comunque criticato.

Da questa vicenda è uscita intatta ed anzi rafforzata la dignità del nostro Paese, che è il primo dovere di ogni Governo e di chi in nome di esso agisce, in questo caso i membri dell'*intelligence* italiana che operavano in Iraq. Abbiamo pagato, certo, un tributo pesante. La nostra solidarietà alla famiglia del dottor Calipari è piena e indiscussa, ma bisogna ricordare che il dato principale è salvare la dignità del nostro Paese, che – come ho detto – ne è uscita rafforzata.

Questo drammatico incidente non può sicuramente scalfire la nostra alleanza, la nostra amicizia con gli Stati Uniti d'America. Pochi giorni fa, le televisioni nazionali hanno mostrato le immagini del cimitero americano di Nettuno: migliaia di croci bianche in quel cimitero americano testimoniano la morte di migliaia di soldati americani che hanno liberato il nostro Paese dal nazifascismo.

Noi siamo amici dell'America. Mi viene in mente un verso di un grande poeta americano, Walt Whitman, che a metà dell'Ottocento scriveva: «Canto la democrazia americana, canto l'America, canto gli Stati Uniti, canto una giovane democrazia, canto una grande democrazia». Ecco, ci associamo a quanto ha scritto Walt Whitman. Quella americana è una grande democrazia, ma anche la nostra lo è: è giovane lo Stato unitario italiano, come giovane è la democrazia americana.

In questa vicenda, ancora una volta si è affermato che l'Italia è un Paese che può competere sullo scenario internazionale a pieno titolo con gli altri Paesi, avendo riaffermato la valenza della propria grande democrazia e la valenza della sua storica dignità. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Prima di terminare i nostri lavori, ha chiesto di intervenire il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, ne ho preso buona nota e saranno certamente motivo di riflessione su questa vicenda e sulla continuazione della nostra politica per quanto riguarda l'Iraq.

Vorrei approfittare, invece, dell'occasione per ricordare che la concomitanza di questi dibattiti alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica sull'inchiesta congiunta italo-americana mi ha impedito – come avrei voluto invece fare – di essere presente ad Aquisgrana, dove è stato conferito al nostro presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il Premio «Carlo Magno», che viene assegnato ai costruttori dell'Europa. (*Generali applausi*). Vi è stato anche un intervento ufficiale dell'ex cancelliere Kohl, che ha dato atto al presidente Ciampi del suo europeismo e al nostro Paese della nostra vocazione europea.

Vorrei, pertanto, inviare da qui, ufficialmente, al presidente Ciampi le congratulazioni e le felicitazioni del Governo e mie personali, cui sono lieto si siano, anche in anticipo sulle mie parole, associate quelle dei colleghi senatori. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo anch'io, ovviamente insieme a tutti i colleghi, a queste parole di augurio.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei fare un richiamo all'articolo 110 del Regolamento, che riguarda gli interventi in corso di votazione. Leggo testualmente dal Regolamento: «Cominciata la votazione, questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative all'esecuzione della votazione in corso o per segnalare irregolarità nella votazione stessa o difetti nel funzionamento del dispositivo elettronico di voto.».

Questa mattina ho sollevato una questione in Aula. Ebbene, a proposito della questione da me sollevata ...

PRESIDENTE. Senatore Turrone, le faccio presente che stamattina il Presidente di turno le ha già dato una risposta; quindi, la questione è chiusa.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, era fondata su falsi presupposti!

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Turrone. Le devo togliere la parola perché la questione è stata trattata e la risposta è stata data dal vice presidente di turno, senatore Salvi.

Dichiaro, pertanto, conclusi i nostri lavori.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 maggio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (3186) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*.
2. Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (2595) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)*.

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (3367) *(Relazione orale)*.
2. Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3368) *(Relazione orale)*.
3. Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (3186) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*.
4. Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale (2595) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)*.

La seduta è tolta (ore 13,26).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (3367)

ORDINI DEL GIORNO

G1 (testo2)

MANFREDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 3367,

impegna il Governo:

a dare disposizioni in merito all'interpretazione del comma 4 dell'articolo 97 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nel senso che la lettera c) è da intendere che il segretario comunale può rogare, su richiesta di parte, tutti i contratti nei quali l'ente è parte ed autentica scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'ente.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le seguenti: «a dare disposizioni cogenti in merito all'interpretazione del comma 4 dell'articolo 97 del decreto-legge 18 agosto 2000, n. 267, nel senso che la lettera c) è da intendere che il segretario comunale roga,».

G2

MANFREDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 3367,

impegna il Governo:

a dare disposizioni che, a parziale modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco sia autorizzato ad autenticare gli

estratti delle scritture contabili ai sensi e per gli effetti dell'articolo 643 c.p.c.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO LEGGE

Articolo 1.

(Bilanci di previsione degli enti locali)

1. Il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2005 da parte degli enti locali è differito al 31 maggio 2005.

2. Ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio sono confermate, per l'anno 2005, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° marzo 2005, n. 26.

EMENDAMENTI

1.6

VICINI, VITALI, FASSONE

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2004 n. 311 le parole da: «i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti» fino alle parole: «superiore a 10.000 abitanti» sono sostituite con le seguenti: «i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di a 350 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento;

b) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

1.100

SODANO Tommaso

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2004 n. 311 le parole da: «i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti» fino alle parole: «superiore a 10.000 abitanti» sono sostituite con le seguenti: «i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di a 350 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

1.3

MAGNALBÒ

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2004 n. 311, il periodo dalle parole: "i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti" fino alle parole: "superiore a 10.000 abitanti" è sostituito con il seguente: "i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti"».

1.7

VICINI, VITALI, FASSONE

V. em. 3.0.500

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma 21 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relative al rispetto del Patto di stabilità interno, non si applicano per le Comunità montane che partecipano alla realizzazione degli interventi di investimento connessi alle opere per lo svolgimento dei "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006", da concludersi ai sensi del DPCM 15 settembre 2003 entro dicembre 2005.

2-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis, determinati nel limite massimo di 25 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.2

MAGNALBÒ

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il comma 21, relativo al rispetto del Patto di stabilità interno, non si applica per le Comunità montane che partecipano alla realizzazione degli interventi di investimento connessi alle opere per lo svolgimento dei "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006", da concludersi ai sensi del DPCM 15 settembre 2003 entro dicembre 2005».

1.150

CICCANTI, PACE

V. em. 3.0.501

Dopo il comma 2, in fine, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il complesso delle spese di cui all'articolo 1, comma 24, della legge n. 311 del 30 dicembre 2004 è calcolato, per gli enti locali interessati, al netto delle spese finanziate con le entrate derivanti dall'addizionale comunale sul voto di cui all'articolo 2, comma 11, lettera a), della legge n. 350 del 20 dicembre 2003 e successive modificazioni e integrazioni».

1.5

VICINI, VITALI, FASSONE

V. testo 2

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 1, dopo il comma 64 della legge 30 dicembre 2004 n. 311, aggiungere il seguente:

"64-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle Comunità montane che svolgono esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro.

2-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.101

SODANO Tommaso

V. testo 2

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 1, dopo il comma 64 della legge 30 dicembre 2004 n. 311, aggiungere il seguente:

"64-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle Comunità montane che svolgono esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro.

2-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.5 (testo 2)

VICINI, VITALI, FASSONE

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 1, dopo il comma 64 della legge 30 dicembre 2004 n. 311, aggiungere il seguente:

"64-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle Comunità montane che svolgono esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro.

2-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.101 (testo 2)

SODANO Tommaso

Id. em. 1.5 (testo 2)

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 1, dopo il comma 64 della legge 30 dicembre 2004 n. 311, aggiungere il seguente:

"64-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle Comunità montane che svolgono esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro.

2-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-bis, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.1

MAGNALBÒ

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, della legge 30 dicembre 2004 n. 311, dopo il comma 64, aggiungere il seguente:

"64-bis. Per l'anno 2005 il contributo spettante alle comunità montane svolgenti esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro».

1.103

D'AMICO

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per ciascuna provincia, il complesso delle spese di cui all'articolo 1, comma 22, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è calcolato, sia per la gestione di competenza che per quella di cassa, quale somma delle spese correnti e delle spese in conto capitale, al netto delle spese connesse all'esercizio di nuove competenze trasferite dalle regioni a decorrere dall'anno 2001».

ORDINE DEL GIORNO**G1.102** (già emendamento 1.102) (testo 3)

COVIELLO, MANCINO, D'ANDREA, GRUOSSO

Approvato con le modifiche evidenziate

Il Senato,

premesso che:

la legge finanziaria 311/2004 ha posto limiti alla spesa degli enti locali per il rispetto del Patto di Stabilità Interno;

che il comma 26 dell'articolo 1 ha previsto deroghe a tali limiti, escludendo le spese di investimento sostenute nel triennio 2005-2007 e nei limiti dei proventi derivanti dall'alienazione dei beni immobili nonché dall'erogazione a titolo gratuito e liberalità;

la circolare del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 12622 dell'8 febbraio 2005, ha stabilito alla lettera b) del comma 3.3 precisa che «per le erogazioni a titolo gratuito e le liberalità si ritiene che a tali fattispecie possano essere ricondotte i contributi a titolo gratuito ver-

sati da soggetti diversi dalle Amministrazioni Pubbliche, in quanto tali entrate vanno ad incidere positivamente sull'indebitamento netto della Pubblica amministrazione, e non rientrano, invece, tra tali tipologie di entrate i trasferimenti ed i contributi provenienti da amministrazioni pubbliche».

Il Senato,

impegna il Governo a (*) **valutare la conferma dell'**equiparazione tra i proventi derivanti da erogazioni a titolo gratuito e liberalità, previsti dall'articolo 1 comma 26 della legge n. 311 del 2004 e dall'anzidetta circolare, (**) **la compensazione ambientale** ed i proventi delle aliquote di prodotto delle concessioni per le coltivazioni di idrocarburi utilizzati per investimenti infrastrutturali e produttivi per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, nonché per interventi di miglioramento ambientale nei territori nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni degli idrocarburi.

(*) Parole che sostituiscono le altre «confermare l'».

(**) Parole introdotte.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.106

D'AMICO

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di patto di stabilità interno per l'anno 2005)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

"b-bis) spese connesse all'esercizio di nuove competenze trasferite a decorrere dall'anno 2001;».

1.0.1

SCHIFANI, FERRARA, VIZZINI

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 1, comma 22, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 è aggiunta la seguente lettera:

"b-bis) data facoltà agli enti locali, che abbiano rispettato il Patto di stabilità per l'anno 2004 e la cui spesa media corrente pro-capite del triennio 2001-2003 di cui alla precedente lettera a) sia inferiore di oltre il 20 per cento rispetto alla media pro-capite della classe demografica di appartenenza e che presentano, applicati i parametri vigenti, uno scostamento superiore a 90 milioni di euro tra la media degli impegni del triennio 2001-2003 e gli impegni assunti nel 2004, di applicare in alternativa al limite della spesa annua mediamente sostenuta nel triennio 2001-2003, con gli incrementi ivi previsti, quella sostenuta nell'anno 2004"».

1.0.110

VITALI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal patto di stabilità delle spese elettorali)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera f) *aggiungere le seguenti:*

"f-bis) spese sostenute per lo svolgimento delle elezioni amministrative;

f-ter) spese sostenute dai comuni per la bonifica di siti inquinati con azione sostitutiva dei dirietti responsabili".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, determinati nel limite massimo di euro 10 milioni, a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro del-

l'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.111

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal patto di stabilità delle spese elettorali)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

"f-bis) spese sostenute per lo svolgimento delle elezioni amministrative;

Conseguentemente alla Tabella A, rubrica Ministero dell'Economia e delle finanze, per l'anno 2005 gli stanziamenti sono ridotti di 5 milioni di euro.

1.0.112

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, COSSIGA, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal patto di stabilità delle spese elettorali)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

"g) spese sostenute per lo svolgimento delle elezioni amministrative;

Conseguentemente alla Tabella A, rubrica Ministero dell'Economia e delle finanze, per l'anno 2005 gli stanziamenti sono ridotti di 5 milioni di euro.

1.0.113

VITALI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese d'investimento per la parte finanziata con le somme stanziare dalla delibera del Cipe n. 20 del 29 settembre 2004 - Riserva Aree Urbane)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge del 30 dicembre 2004, n. 311 dopo la lettera *f*) aggiungere la seguente lettera:

"*f*-bis) spese d'investimento per interventi nelle città del Mezzogiorno per la parte finanziata dal Cipe con la delibera del 29 settembre 2004, n. 20"».

1.0.114

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese d'investimento per la parte finanziata con le somme stanziare dalla delibera del Cipe n. 20 del 29 settembre 2004 - Riserva Aree Urbane)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, aggiungere la seguente lettera:

"*f*-bis) spese d'investimento per interventi nelle città del Mezzogiorno per la parte finanziata dal Cipe con la delibera n. 20 del 29 settembre 2004, (Risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate del paese - Riserva Aree Urbane)"».

1.0.115

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI,
ZANCAN

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese d'investimento per la parte finanziata con le somme stanziare dalla delibera del Cipe n. 20 del 29 settembre 2004 - Riserva Aree Urbane)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, aggiungere la seguente lettera:

"g) spese di investimento per interventi nelle città del Mezzogiorno per la parte finanziata dal CIPE con la delibera n. 20 del 29 settembre 2004 (Risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate del paese - Riserva Aree Urbane)".

1.0.116

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese sostenute per la bonifica di siti inquinati)

1. Al comma 24, articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

g) "spese sostenute dai comuni per la bonifica di siti inquinati con azione sostitutiva dei diretti responsabili".

1.0.117

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.0.116

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese sostenute per la bonifica di siti inquinati)

1. Al comma 24, articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

g) "spese sostenute dai comuni per la bonifica di siti inquinati con azione sostitutiva dei diretti responsabili"».

1.0.118

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, COSSIGA, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Id. em. 1.0.116

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese sostenute per la bonifica di siti inquinati)

1. Al comma 24, articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

g) "spese sostenute dai comuni per la bonifica di siti inquinati con azione sostitutiva dei diretti responsabili"».

1.0.250 (testo 2)

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Dopo il comma 26 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunto il seguente:

"26-bis. In alternativa ai limiti di spesa di cui al comma 22, lettera a), calcolati sulla spesa media del triennio 2001-2003, gli enti locali possono considerare, ai soli fini del calcolo del limite massimo degli impegni di spesa in conto capitale per l'anno 2005, l'importo degli impegni di spesa in conto capitale registrato per l'esercizio 2004, incrementato del 2 per cento. Qualora l'ente eserciti tale facoltà i limiti di spesa di cui al comma 22, lettera a), si applicano alla spesa corrente e ai pagamenti per spese in conto capitale"».

1.0.251 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Dopo il comma 26 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunto il seguente:

"26-bis. Gli enti locali che hanno registrato per l'esercizio 2004 un ammontare di impegni di spesa in conto capitale superiore del 100 per cento al corrispondente ammontare della spesa annua mediamente impegnata nel triennio 2001-2003 possono assumere impegni per spese in conto capitale per l'esercizio 2005 entro il limite rilevato per il 2004, incrementato del 2 per cento. Qualora l'ente eserciti tale facoltà i limiti di spesa di cui al comma 22, lettera a), si applicano alla spesa corrente e ai pagamenti per spese in conto capitale"».

1.0.119

VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Addizionale comunale all'Irpef)

1. All'articolo 1, comma 51, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 il primo e secondo periodo sono sostituiti con il seguente: "Per gli anni 2005, 2006 e 2007 è consentito applicare, nei limiti dello 0,1 per cento, l'aliquota di compartecipazione comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni, ai soli enti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non percepiscano alcun gettito da suddetta addizionale".

Al terzo periodo, le parole: "e al secondo" sono soppresse».

1.0.120

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Id. em. 1.0.119

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Addizionale comunale all'Irpef)

1. All'articolo 1, comma 51, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 il primo e secondo periodo sono sostituiti con il seguente: "Per gli anni 2005, 2006 e 2007 è consentito applicare, nei limiti dello 0,1 per cento, l'aliquota di compartecipazione comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni, ai soli enti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non percepiscano alcun gettito da suddetta addizionale".

Al terzo periodo, le parole: "e al secondo" sono soppresse».

1.0.5

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 30 dicembre 2004, n. 311)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 24, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

g) spese sostenute in base agli importi attribuiti dal Ministero dell'interno per interventi nel settore della sicurezza in attuazione della delibera CIPE n. 19 del 2004.

b) al comma 68, la lettera *c*) è sostituita dalle seguenti:

c) dopo l'articolo 205 è inserito il seguente:

"Art. 205-bis. - *(Contrazione di aperture di credito)* – 1. Gli enti locali sono autorizzati a contrarre aperture di credito nel rispetto della disciplina di cui al presente articolo.

2. L'utilizzo del ricavato dell'operazione è sottoposto alla disciplina di cui all'articolo 204, comma 3.

3. I contratti di apertura di credito devono, a pena di nullità, essere stipulati in forma pubblica e contenere le seguenti clausole e condizioni:

a) la banca è tenuta ad effettuare erogazioni, totali o parziali, dell'importo del contratto in base alle richieste di volta in volta inoltrate dall'ente e previo rilascio da parte di quest'ultimo delle relative delegazioni di pagamento ai sensi dell'articolo 206. L'erogazione dell'intero importo messo a disposizione al momento della contrazione dell'apertura di credito ha luogo nel termine massimo di tre anni ferma restando la possibilità per l'ente locale di disciplinare contrattualmente le condizioni economiche di un eventuale utilizzo parziale;

b) gli interessi sulle aperture di credito devono riferirsi ai soli importi erogati. L'ammortamento di tali importi deve avere una durata non inferiore a cinque anni con decorrenza dal 1° gennaio o dal 1° luglio successivi alla data dell'erogazione;

c) le rate di ammortamento devono essere comprensive, sin dal primo anno, della quota capitale e della quota interessi;

d) unitamente alla prima rata di ammortamento delle somme erogate devono essere corrisposti gli eventuali interessi di preammortamento, gravati degli ulteriori interessi decorrenti dalla data di inizio dell'ammortamento e sino alla scadenza della prima rata;

e) deve essere indicata la natura delle spese da finanziare e, ove necessario, avuto riguardo alla tipologia dell'investimento, dato atto dell'intervenuta approvazione del progetto o dei progetti definitivi o esecutivi, secondo le norme vigenti;

f) deve essere rispettata la misura massima di tasso applicabile alle aperture di credito i cui criteri di determinazione sono demandati ad apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno."

4. Le aperture di credito sono soggette, al pari delle altre forme di indebitamento, al monitoraggio di cui all'articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nei termini e modalità previsti dal relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° dicembre 2003, n. 389.

c-bis) all'articolo 183, comma 5, dopo la lettera *c)* è inserita la seguente:

"*c-bis)* con aperture di credito si considerano impegnate all'atto della stipula del contratto e per l'ammontare dell'importo del progetto o dei progetti, definitivi o esecutivi finanziari;"

c-ter) all'articolo 189, comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché le somme derivanti dalla stipulazione di contratti di apertura di credito";

c-quater) all'articolo 204, comma 1, dopo le parole: "prestiti obbligazionari precedentemente emessi" sono inserite le seguenti: ", a quello delle aperture di credito stipulate".

c) dopo il comma 68, è inserito il seguente:

"68-*bis.* Ai fini dell'applicazione dell'articolo 205-*bis*, comma 3, lettera *f)*, del testo unico degli enti locali, come introdotto dal comma 68 del presente articolo, i criteri di determinazione della misura massima del tasso applicabile alla apertura di credito sono individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dell'interno, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Con il medesimo provvedimento sono approvati i modelli per la comunicazione delle caratteristiche finanziarie delle singole operazioni di apertura di credito"».

1.0.5 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 30 dicembre 2004, n. 311)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 68, la lettera c) è sostituita dalle seguenti:

b) dopo l'articolo 205 è inserito il seguente:

"Art. 205-bis. - *(Contrazione di aperture di credito)* – 1. Gli enti locali sono autorizzati a contrarre aperture di credito nel rispetto della disciplina di cui al presente articolo.

2. L'utilizzo del ricavato dell'operazione è sottoposto alla disciplina di cui all'articolo 204, comma 3.

3. I contratti di apertura di credito devono, a pena di nullità, essere stipulati in forma pubblica e contenere le seguenti clausole e condizioni:

a) la banca è tenuta ad effettuare erogazioni, totali o parziali, dell'importo del contratto in base alle richieste di volta in volta inoltrate dall'ente e previo rilascio da parte di quest'ultimo delle relative delegazioni di pagamento ai sensi dell'articolo 206. L'erogazione dell'intero importo messo a disposizione al momento della contrazione dell'apertura di credito ha luogo nel termine massimo di tre anni ferma restando la possibilità per l'ente locale di disciplinare contrattualmente le condizioni economiche di un eventuale utilizzo parziale;

b) gli interessi sulle aperture di credito devono riferirsi ai soli importi erogati. L'ammortamento di tali importi deve avere una durata non inferiore a cinque anni con decorrenza dal 1° gennaio o dal 1° luglio successivi alla data dell'erogazione;

c) le rate di ammortamento devono essere comprensive, sin dal primo anno, della quota capitale e della quota interessi;

d) unitamente alla prima rata di ammortamento delle somme erogate devono essere corrisposti gli eventuali interessi di preammortamento, gravati degli ulteriori interessi decorrenti dalla data di inizio dell'ammortamento e sino alla scadenza della prima rata;

e) deve essere indicata la natura delle spese da finanziare e, ove necessario, avuto riguardo alla tipologia dell'investimento, dato atto dell'intervenuta approvazione del progetto o dei progetti definitivi o esecutivi, secondo le norme vigenti;

f) deve essere rispettata la misura massima di tasso applicabile alle aperture di credito i cui criteri di determinazione sono demandati ad appo-

sito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno.".

4. Le aperture di credito sono soggette, al pari delle altre forme di indebitamento, al monitoraggio di cui all'articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nei termini e modalità previsti dal relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° dicembre 2003, n. 389.

c-bis) all'articolo 183, comma 5, dopo la lettera *c*) è inserita la seguente:

"*c-bis*) con aperture di credito si considerano impegnate all'atto della stipula del contratto e per l'ammontare dell'importo del progetto o dei progetti, definitivi o esecutivi finanziari;"

c-ter) all'articolo 189, comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché le somme derivanti dalla stipulazione di contratti di apertura di credito";

c-quater) all'articolo 204, comma 1, dopo le parole: "prestiti obbligazionari precedentemente emessi" sono inserite le seguenti: ", a quello delle aperture di credito stipulate".

c) dopo il comma 68, è inserito il seguente:

"*68-bis*. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 205-*bis*, comma 3, lettera *f*), del testo unico degli enti locali, come introdotto dal comma 68 del presente articolo, i criteri di determinazione della misura massima del tasso applicabile alla apertura di credito sono individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dell'interno, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Con il medesimo provvedimento sono approvati i modelli per la comunicazione delle caratteristiche finanziarie delle singole operazioni di apertura di credito"».

1.0.9

SCARABOSIO

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 42, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modifiche:

1.1) l'alinea è sostituito dal seguente: "Il consiglio ha competenza sui seguenti atti";

1.2) la lettera *a*) è sostituita dalla seguente: "*a*) statuti e regolamenti dell'ente e delle aziende speciali nei quali il comune abbia la maggioranza";

1.3) alla lettera *b*) dopo la parola: "urbanistici", sono inserite le seguenti: "ivi compresi quelli attuativi";

1.4) la lettera *h*) è sostituita dalla seguente: "*h*) assunzione di mutui, approvazione di progetti di opere pubbliche di importo superiore a 250.000 euro per i comuni sotto i 3.000 abitanti, a 500.000 euro per gli altri, emissione di prestiti obbligazionari";

1.5) la lettera *l*) è sostituita dalla seguente: "*l*) acquisti, alienazioni immobiliari, permutate, appalti e concessioni, superiori a 250.000 euro per i comuni sotto i 3.000 abitanti, a 500.000 euro per gli altri".

Dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Le competenze del consiglio di cui al presente articolo non possono essere derogate, né delegate neppure in forza dello statuto o di altri atti dello stesso consiglio"».

1.0.9 (testo 2)

SCARABOSIO

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 42, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modifiche:

1.1) l'alinea è sostituito dal seguente: "Il consiglio ha competenza sui seguenti atti";

1.2) alla lettera *b*) dopo la parola: "urbanistici", sono inserite le seguenti: "ivi compresi quelli attuativi";

1.3) la lettera *h*) è sostituita dalla seguente: "*h*) assunzione di mutui, approvazione di progetti di opere pubbliche di importo superiore a 250.000 euro per i comuni sotto i 3.000 abitanti, a 500.000 euro per gli altri, emissione di prestiti obbligazionari";

1.4) la lettera *l*) è sostituita dalla seguente: "*l*) acquisti, alienazioni immobiliari, permutate, appalti e concessioni, superiori a 250.000 euro per i comuni sotto i 3.000 abitanti, a 500.000 euro per gli altri".

Dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Le competenze del consiglio di cui al presente articolo non possono essere derogate, né delegate neppure in forza dello statuto o di altri atti dello stesso consiglio"».

1.0.11

SCARABOSIO

Respinto (*)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 48, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Le delibere di Giunta, quando almeno la metà dei consiglieri ne faccia richiesta entro tre giorni dalla loro affissione all'albo comunale, sono illustrate e discusse innanzi al consiglio comunale, ferma restando la facoltà della Giunta, a seguito della discussione, di confermare o revocare il provvedimento"».

(*) Ritirato dal proponente, è fatto proprio dal senatore Gubert

1.0.10

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 48, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Spetta inoltre alla Giunta la nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi, l'attribuzione e la definizione degli incarichi dirigenziali e di quelli di collaborazione esterna, nel rispetto degli articoli 109 e 110 e di ogni altra norma statutaria e regolamentare"».

1.0.13

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Il segretario dell'ente è tenuto ad esprimere parere in ordine alla legittimità delle deliberazioni sottoposte all'approvazione della Giunta e del Consiglio comunale";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. I soggetti di cui al presente articolo rispondono in via amministrativa e contabile dei pareri espressi"».

1.0.200

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 60 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "di cui al numero 8)" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai numeri dal 2) a 12),";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Le cause di ineleggibilità previste nel numero 1) non hanno effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, per trasferimento, revoca dall'incarico o dal comando, collocamento in aspettativa non retribuita, non oltre il giorno fissato per la presentazione della candidatura"».

1.0.200 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 60 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: "di cui al numero 8)" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai numeri dal 2) a 12)," e dopo la parola: "cessate" sono inserite le parole: "per dimissioni, revoca dall'incarico, collocamento in aspettativa non retribuita";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Le cause di ineleggibilità previste nel numero 1) non hanno effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, revoca dall'incarico, collocamento in aspettativa non retribuita, non oltre il giorno fissato per la presentazione della candidatura"».

c) al comma 5, dopo le parole: "al comma", aggiungere le altre: "2 e"».

1.0.100/1

IL RELATORE

Approvato

All'emendamento 1.0.100 sono aggiunte in fine le seguenti parole: "Al medesimo n. 12) del comma 1", prima della parola: "Altro" inserire la seguente: "Ogni" e aggiungere in fine le parole: "della Repubblica".

1.0.100 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Al n. 12 del comma 1 dell'articolo 60 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, sopprimere la parola: "rispettivamente"».

1.0.8

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 64 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, prima del comma 1 è premesso il seguente:

"01. Le cariche di sindaco e di presidente della provincia sono tra loro incompatibili".

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:

"Incompatibilità tra sindaco e presidente della provincia e tra consigliere comunale e provinciale e assessore nella rispettiva giunta"».

1.0.12

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, sono apportate le seguenti modifiche:

"1. Dopo il comma 7 dell'articolo 107 è aggiunto il seguente:

«7-bis. Il sindaco, in caso di inerzia o ritardo, da parte dei dirigenti o degli altri dipendenti, nell'adottare o revocare provvedimenti o atti di loro competenza, può fissare un termine perentorio entro il quale l'atto o il provvedimento deve essere adottato o revocato. Qualora l'inerzia permanga e, comunque, in caso di grave inosservanza della legge, delle norme statutarie o regolamentari o di direttive generali, che determina pregiudizio per l'interesse pubblico, il sindaco può avocare la competenza e provvedere in via sostitutiva."».

1.0.14/1

IL RELATORE

Decaduto

All'emendamento 1.0.14 al comma 2 dopo le parole: controllo interno» aggiungere le seguenti: «indicando l'organo al quale va rivolta l'istanza di riesame e precisando che, in caso di invito ad eliminare i vizi riscontrati, la delibera acquista efficacia se viene confermata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il consiglio».

1.0.14

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 127 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

"Art. 127. - (*Controllo eventuale*). – 1. Le deliberazioni della Giunta e del Consiglio e le determinazioni dei funzionari e dirigenti, sono sottoposte al controllo, nei limiti delle illegittimità denunciate, quando un quinto dei consiglieri, entro cinque giorni dall'affissione all'albo pretorio, ne faccia richiesta scritta e motivata con l'indicazione delle norme violate e le deliberazioni stesse riguardino:

a) appalti, affidamento di servizi o forniture, di importo superiore a 250.000 euro;

b) dotazioni organiche e relative variazioni;

c) affidamento di incarichi di collaborazione esterna di cui all'articolo 110.

2. Lo statuto disciplina gli effetti della richiesta di controllo e il rapporto con il controllo interno."».

1.0.15

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. L'articolo 147 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

"Art. 147. - (*Controlli interni*). - 1. Gli statuti comunali e provinciali, in armonia con i principi generali in materia di organizzazione pubblica, prevedono forme di controllo interno sull'attività, su singoli atti o su categorie di atti, al fine di garantire la rispondenza dell'azione amministrativa alla legge, allo statuto e ai regolamenti, e verificare secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, il corretto e regolare funzionamento dell'ente, nonché prevedere necessari interventi correttivi sostitutivi.

2. I controlli di cui al comma 1 sono esercitati dal Collegio dei revisori dei conti per il quale lo statuto, garantendone l'autonomia e l'indipendenza, determina le norme di funzionamento, i requisiti di nomina e i casi di incompatibilità dei suoi componenti, nonché le relative indennità, le forme di pubblicità dei lavori e dei provvedimenti adottati."».

1.0.16

SCARABOSIO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 234 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Nei comuni con popolazione inferiore a mille abitanti, nelle unioni dei comuni e nelle comunità montane, la revisione economia finanziaria è affidata ad un solo revisore nominato con le modalità fissate dallo statuto, garantendone, comunque, l'autonomia e l'indipendenza."».

1.0.6

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Anticipazioni a favore di enti locali in condizioni di difficoltà)

1. In deroga alla normativa vigente, a favore dei comuni i cui organi consiliari sono stati sciolti ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e su richiesta della Commissione straordinaria nominata ai sensi dell'articolo 144 del citato testo unico, il Ministero dell'interno provvede ad erogare in unica soluzione i trasferimenti erariali correnti e la quota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF spettanti per l'anno 2005».

1.0.7

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Modifica all'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente)

1. Il quarto e quinto comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sono sostituiti dai seguenti:

"Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza di cui all'articolo 12 della presente legge, è istituito presso il Ministero dell'interno, l'Indice nazionale delle anagrafi (INA) alimentato e costantemente aggiornato, tramite collegamento informatico, da tutti i comuni.

L'INA promuove la circolarità delle informazioni anagrafiche essenziali al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche centrali e locali collegate la disponibilità, in tempo reale, dei dati relativi alle generalità delle persone residenti in Italia, certificati dai comuni e, limitatamente al codice fiscale, dall'Agenzia delle Entrate.

Con decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sentiti il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), il Garante per la protezione dei dati personali l'Istituto nazio-

nale di statistica (ISTAT), è adottato il regolamento dell'Indice nazionale delle anagrafi. Il regolamento disciplina le modalità di aggiornamento dell'INA da parte dei comuni e le modalità per l'accesso al medesimo da parte delle amministrazioni pubbliche centrali e locali, per assicurare la piena operatività».

1.0.17

FALOMI

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Potenziamento dell'attività di riscossione dei tributi locali)

1. Le misure volte a potenziare l'attività di riscossione dei tributi recate dall'articolo 3, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, si applicano, alle condizioni ivi previste, anche ai tributi iscritti a ruolo il cui gettito è di esclusiva spettanza degli Enti locali. Alla transazione si procede con le forme previste dall'ordinamento dei predetti Enti, su conforme parere obbligatorio della Commissione consultiva per la riscossione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, acquisiti altresì gli altri pareri obbligatoriamente prescritti dalle vigenti disposizioni di legge. I pareri si intendono rilasciati con esito favorevole decorsi 45 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, se non pronunciati espressamente nel termine predetto».

1.0.500

IL RELATORE

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, convertito con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1993, n. 67, è inserito il seguente:

"5-bis. Le procedure esecutive eventualmente intraprese in violazione del comma 5 sono affette da nullità rilevabile anche d'ufficio dal giudice e

non determinano vincoli sulle somme nè limitazioni all'attività del tesoriere"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO LEGGE

Articolo 2.

(Conguagli sui proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica)

1. Il recupero a valere sui trasferimenti erariali delle maggiori somme corrisposte in via presuntiva ai comuni dal Ministero dell'interno per gli anni 2004 e precedenti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133, è effettuato, a decorrere dall'anno 2005, per cinque esercizi finanziari.

EMENDAMENTI

2.1

VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «per cinque esercizi finanziari» con le seguenti: «per dieci esercizi finanziari».

2.3

BATTISTI, MANCINO, PETRINI, COLETTI, LIGUORI

Id. em. 2.1

Al comma 1, sostituire le parole: «per cinque esercizi finanziari» con le seguenti: «per dieci esercizi finanziari».

2.100

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Id. em. 2.1

Al comma 1, le parole: «per cinque esercizi finanziari», sono sostituite dalle seguenti: «per dieci esercizi finanziari».

2.101

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, COSSIGA, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Id. em. 2.1

Al comma 1, le parole: «per cinque esercizi finanziari», sono sostituite con le parole: «per dieci esercizi finanziari».

2.102

TURRONI, DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Id. em. 2.1

Al comma 1, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «dieci».

2.2

VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «per cinque esercizi finanziari», inserire le seguenti: «e per otto esercizi finanziari per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

2.4

BATTISTI, MANCINO, PETRINI, COLETTI, LIGUORI

Id. em. 2.2

Al comma 1, dopo le parole: «per cinque esercizi finanziari», inserire le seguenti: «e per otto esercizi finanziari per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

2.103

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Id. em. 2.2

Al comma 1, dopo le parole: «per cinque esercizi finanziari», aggiungere le seguenti: «e per otto esercizi finanziari per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

2.104

TURRONI, DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Id. em. 2.2

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per otto esercizi finanziari per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

2.5

LA COMMISSIONE

Respinto

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Al comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 843 del 1942, le parole: "mediante l'elencazione degli elementi" sono sostituite con le seguenti: "mediante l'elencazione dei loro elementi"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.105

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, COSSIGA, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis

(Servizi postali nei comuni montani)

Il Ministero delle comunicazioni, tenendo conto del protocollo d'intesa siglato il 21 novembre 2002 tra l'ANCI e Poste italiane Spa, prevede ad assicurare, mediante un'apposita previsione da inserire nel contratto di programma con il concessionario del servizio postale universale, che gli sportelli postali siano attivi nei comuni montani, anche attraverso l'istituzione di centri di servizi da realizzare in accordo con le associazioni rappresentative degli enti locali».

2.0.3

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Modifiche alla legge 30 dicembre 2004, n. 311)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al comma 95, secondo periodo, dopo le parole: "il divieto si applica anche alle assunzioni dei segretari comunali e provinciali", sono aggiunte le seguenti: "fatte salve le procedure di accesso già avviate mediante corso-concorso selettivo, ed ancora in atto, ai sensi dell'articolo 17, comma 75, della legge 15 maggio 1997, n. 127."».

2.0.10

LA COMMISSIONE

Respinto (*)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-....

*(Integrazione dell'articolo 4 del regio decreto-legge
13 aprile 1939, n. 652)*

1. All'articolo 4, secondo comma, del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, è aggiunto il seguente periodo: "Limitatamente alle centrali elettriche, i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria".

2. Ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge, concorrono alla determinazione della rendita catastale gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze di un'attività industriale o commerciale anche se fisicamente non incorporati al suolo».

(*) Ritirato dal Relatore, é fatto proprio dal senatore Baratella.

2.0.40

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni per il risanamento degli enti locali dissestati ed utilizzo delle disponibilità della massa attiva)

1. All'articolo 268-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Nel caso in cui l'organo straordinario di liquidazione abbia approvato il rendiconto senza che l'ente possa raggiungere un reale risanamento finanziario, il Ministro dell'interno, d'intesa con il sindaco dell'ente locale interessato, dispone con proprio decreto, sentito il parere della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, la prosecuzione della procedura del dissesto.";

b) al comma 3 dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: "In casi eccezionali, su richiesta motivata dell'ente, può essere consentita una ulteriore proroga di un anno.";

c) al comma 5, dopo le parole: "Ai fini dei commi 1," sono inserite le seguenti: "1-bis,".

2. All'articolo 268-ter del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 4, al primo periodo, dopo le parole: "enti locali già dissestati" sono soppresse le seguenti: ", che non abbiano concluso la procedura di risanamento con la presentazione del rendiconto consuntivo,".

3. All'articolo 255, comma 5, secondo periodo del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono soppresse le seguenti parole: "e dell'organo straordinario di liquidazione" e le parole: "per necessità emerse nel corso della procedura di liquidazione e pagamento della massa passiva di cui all'articolo 256, nonché nei casi di cui al comma 12 del medesimo articolo 256" sono sostituite con le seguenti: "per permettere all'ente locale di realizzare il risanamento finanziario, se non raggiunto con l'approvazione del rendiconto della gestione".

4. Sono fatti salvi, per la ripartizione del fondo relativo all'anno 2002 del fondo di cui all'articolo 255 del citato testo unico, gli atti già acquisiti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO LEGGE

Articolo 3.

(Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna)

1. Le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 marzo 2001 e costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 febbraio 2004, sono determinate, anche in deroga ad ogni altra disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e vengono individuate a valere sulle somme erogate a qualsiasi titolo allo Stato per l'utilizzo tramite il concessionario per le attività e il progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia.

EMENDAMENTI

3.1

STIFFONI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.100

BERGAMO

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Per il funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 21 marzo 2001 e costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 13 febbraio 2004, è autorizzata la spesa annua di 400 mila euro, a decorrere dall'anno 2005.

1-bis. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 400 mila euro annui a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.».

3.101

TREU, BASSO

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Per il funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 21 marzo 2001 è costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 13 febbraio 2004, è autorizzata la spesa annua di 400 mila euro, a decorrere dall'anno 2005.

1-bis. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 400 mila euro annui a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente"».

3.950

IL RELATORE

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2001 e costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 13 febbraio 2004, istituito fino al 31 dicembre 2018, sono determinate, anche in deroga ad ogni altra disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e vengono individuate, nel limite massimo di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2005 fino all'anno 2018, nell'ambito delle somme erogate a qualsiasi titolo allo Stato per l'utilizzo tramite il concessionario per le attività e il progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia, a valere del limite di impegno per l'anno 2004 di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1º agosto 2002, n. 166».

3.102

BERGAMO

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139, nonché di cui agli articoli 5 e 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798, è autoriz-

zato lo stanziamento di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

3.103

TREU, BASSO

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139, nonché di cui agli articoli 5 e 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798, è autorizzato lo stanziamento di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione locale)

1. La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, istituzione di alta cultura formazione e ricerca, è iscritta nelle apposite ban-

che dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed è, altresì, iscritta nell'apposito schedario dell'anagrafe delle ricerche, istituito ai sensi del terzo comma dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, ed opera, ove compatibile, nel rispetto dei principi e delle regole di tale decreto. Essa può promuovere o partecipare ad associazioni e consorzi nonché assicurare accordi di programma, convenzioni e contratti con soggetti pubblici o privati. Si applicano alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 287 così come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2003 n. 381.

2. Limitatamente alle attività di gestione ed amministrazione alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale si applica l'articolo 1, comma 116, della legge 30 dicembre 2004 n. 311. Le dotazioni organiche e i documenti di programmazione del fabbisogno di personale vengono trasmessi, per il rispettivo parere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

3. La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale può svolgere attività di riqualificazione professionale ai sensi degli articoli 34 e 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165».

3.0.2

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modificazioni alla legge 31 marzo 2005, n. 43)

1. L'articolo 30, comma 2-bis del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 5, comma 1-quater 2-bis della legge n. 43 del 31 marzo 2005, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, è sostituito dal seguente:

"2-bis. Le amministrazioni, fatta esclusione per gli Enti locali, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mobilità di cui al comma 1, provvedono, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento dei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. Il trasferimento disposto, nei limiti dei posti vacanti,

con inquadramento nell'area funzionale posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di provenienza"».

3.0.600

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche alla legge 31 marzo 2005, n. 43)

1. L'articolo 30, comma 2-bis del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 5, comma 1-*quater* 2-bis della legge n. 43 del 31 marzo 2005, di conversione del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, è sostituito dal seguente:

"2-bis: Le amministrazioni, fatta esclusione per gli Enti locali, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mobilità di cui al comma 1, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. Il trasferimento disposto, nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di provenienza"».

3.0.601

SODANO Tommaso

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modificazioni alla legge 31 marzo 2005, n. 43)

1. L'articolo 30, comma 2-bis del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 5, comma 1-*quater* 2-bis della legge n. 43 del 31 marzo 2005, di conversione del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, è sostituito dal seguente:

"2-bis: Le amministrazioni, fatta esclusione per gli Enti locali, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mo-

bilita di cui al comma 1, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento ai ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. Il trasferimento disposto, nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di provenienza"».

3.0.100

BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifiche alla disciplina dei giudizi arbitrali nei lavori pubblici)

1. All'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

"1-bis. Sono istituiti l'Albo degli arbitri e, al fine della nomina dei consulenti tecnici nei giudizi arbitrali, l'Albo dei periti. Gli Albi sono tenuti dalla camera arbitrale per i lavori pubblici.

1-ter. Possono essere ammessi all'Albo degli arbitri:

a) i magistrati amministrativi e contabili, i procuratori e gli avvocati dello Stato in attività di servizio, nonché i magistrati e gli avvocati dello Stato in pensione;

b) gli avvocati iscritti agli albi ordinari e speciali abilitati al patrocinio davanti alle Magistrature superiori;

c) i dirigenti generali di prima fascia della pubblica amministrazione, in servizio o a riposo aventi particolari competenze in materia di lavori pubblici;

d) i tecnici in possesso del diploma di laurea in ingegneria o architettura abilitati all'esercizio della professione da almeno dieci anni ed iscritti nei relativi albi;

e) i professori universitari di ruolo nelle materie giuridiche e tecniche con particolare competenza in materia di lavori pubblici.

1-quater. I soggetti appartenenti alla categoria di cui al comma 1-ter, lettera a), sono inseriti nell'Albo a richiesta. I soggetti appartenenti alle categorie di cui al comma 1-ter, lettere b), c), d), e) devono possedere requisiti soggettivi e di professionalità fissati in linea generale dalla Camera arbitrale, e sono inseriti nell'albo degli arbitri a domanda corredata dal curriculum e dalla documentazione stabilita dalla Camera Arbitrale. L'i-

scrizione all'Albo degli arbitri non ha limiti di durata temporale; ogni tre anni, tuttavia, la Camera arbitrale verifica il permanere per ciascuno degli iscritti dei requisiti soggettivi e di professionalità richiesti per l'iscrizione.

1-quinquies. Possono essere ammessi all'Albo dei periti i soggetti in possesso dei requisiti professionali previsti dal comma 1-ter, lettera d), i dottori commercialisti nonché i laureati in geologia. Tali soggetti devono possedere i requisiti soggettivi e di professionalità fissati in linea generale dalla Camera arbitrale, e sono inseriti nell'Albo dei periti a domanda corredata dal *curriculum* e dalla documentazione stabilita dalla Camera arbitrale. L'iscrizione all'Albo dei periti non ha limiti di durata temporale; ogni tre anni, tuttavia, la Camera arbitrale verifica il permanere per ciascuno degli iscritti dei requisiti soggettivi e di professionalità richiesti per l'iscrizione".

b) al comma 2, le parole: "comma 2, lettera a)" sono sostituite dalle seguenti: "comma 2, lettere a) e b);

c) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti commi:

"3-bis. Il collegio arbitrale è costituito da tre membri, due dei quali nominati dalle parti, rispettivamente nella domanda d'arbitrato e nell'atto di resistenza alla stessa, scelti tra professionisti di particolare esperienza nella materia dei lavori pubblici. Se la parte nei cui confronti è stata proposta la domanda di arbitrato omette di provvedervi, alla nomina dell'arbitro provvede la Camera arbitrale scegliendolo tra i soggetti iscritti all'Albo degli arbitri di cui al comma 1-bis.

3-ter. Ad iniziativa della parte più diligente, gli atti di nomina dei due arbitri sono trasmessi alla Camera arbitrale per i lavori pubblici affinché la stessa provveda alla nomina del terzo arbitro. Il terzo arbitro con funzioni di presidente del collegio è nominato dalla Camera arbitrale su indicazione concorde degli arbitri di parte o su indicazione concorde delle parti oppure in assenza di indicazione concorde direttamente dalla Camera arbitrale. L'indicazione deve riferirsi ad uno dei soggetti iscritti all'Albo di cui al comma 1-bis. Ove arbitro di parte sia stato nominato un magistrato amministrativo, un magistrato contabile o un avvocato o procuratore dello Stato in servizio o a riposo, non può essere nominato presidente del collegio un soggetto appartenente alla medesima categoria professionale. Allo stesso modo non possono essere nominati presidenti del collegio arbitrale gli avvocati dello Stato ove una delle parti in giudizio sia patrocinata dall'Avvocatura dello Stato.

3-quater. La Camera arbitrale fissa la misura e le modalità del deposito in acconto del corrispettivo dovuto per il funzionamento del collegio. Essa provvede su richiesta della parte più diligente, che dimostri l'avvenuta nomina del terzo arbitro ed indichi il valore della controversia. Eseguito l'integrale versamento del deposito in acconto, la costituzione del collegio arbitrale, su convocazione del suo presidente, avrà luogo non oltre i successivi trenta giorni.

3-quinquies. La Camera arbitrale determina, in conformità alla tariffa allegata al D.M. 2 dicembre 2000, n. 398, il corrispettivo dovuto alle parti per il compenso agli arbitri, nonché per il funzionamento del collegio arbitrale, e le modalità di pagamento delle somme dovute dalla parti ai componenti del collegio arbitrale, al segretario. L'ordinanza non impugnabile di liquidazione costituisce titolo esecutivo.

3-sexies. All'atto del deposito del lodo presso la Camera arbitrale va corrisposta all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, una somma pari al due per mille del valore della relativa controversia, a titolo di spese di funzionamento dell'Autorità. Tale somma è a carico delle parti nella ripartizione stabilita dal collegio arbitrale nel lodo".

2. Per quanto non previsto al comma 1 trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554. Fino alla costituzione, ai sensi della presente legge, dell'Albo degli arbitri, le parti nominano il terzo arbitro scegliendolo tra professionisti aventi particolare esperienza nella materia dei lavori pubblici. In caso di mancato accordo tra le parti, provvede la Camera Arbitrale scegliendo il terzo arbitro nell'Albo già istituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554. Sono fatte salve le procedure arbitrali definite alla data di entrata in vigore della presente legge, purché risultino rispettate le disposizioni relative all'arbitrato contenute nel codice di procedura civile, nell'articolo 32 della legge 2 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed i lodi vengano depositati presso la Camera Arbitrale. All'atto del deposito, va corrisposta una somma in misura doppia rispetto quella prevista dall'articolo 32, comma 3-*sexies*. È altresì fatta salva la legittimità dei lodi già depositati presso la Camera arbitrale per i lavori pubblici e delle nomine del terzo arbitro, con funzioni di presidente del collegio, già operate dalla Camera arbitrale anteriormente al 17 ottobre 2003. Le disposizioni di cui all'articolo 31-*bis* e 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, si applicano anche alle controversie derivanti dalla esecuzione delle opere pubbliche comprese in programmi di ricostruzione di territori colpiti da calamità naturali ed a quelle derivanti dalla realizzazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, ad eccezione del comma 1-*ter* dell'articolo 31-*bis*, per il caso previsto dal comma 1, lettera e), dell'articolo 8 del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354.

3. Sono abrogati l'articolo 150, commi 2, 3 e 6, e 151, commi 5, 6, 7, 8 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n.554».

3.0.18

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disciplina transitoria dei giudizi arbitrali nei lavori pubblici)

1. All'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dai seguenti:

"2. Ai giudizi arbitrali si applicano le disposizioni del codice di procedura civile, salvo quanto previsto all'articolo 9, comma 4, del decreto ministeriale 2 dicembre 2000, n. 398, nonché l'obbligo di applicazione da parte del collegio arbitrale delle tariffe di cui all'allegato a tale decreto.

2-bis. All'atto del deposito del lodo va corrisposta, a cura degli arbitri, una somma pari all'uno per diecimila del valore della relativa controversia.

2-ter. In caso di mancato accordo per la nomina del terzo arbitro, ad iniziativa della parte più diligente, provvede la Camera arbitrale, scegliendolo nell'albo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999 n. 554. Ai giudizi costituiti ai sensi del presente comma si applicano le norme di procedura di cui al decreto ministeriale 2 dicembre 2000 n. 398".

b) al comma *4-bis* dopo le parole: "tutte le disposizioni" sono aggiunte le parole: "anche previste da leggi speciali".

2. Sono fatte salve le procedure arbitrali definite o anche solo introdotte alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, purché risultino rispettate le disposizioni relative all'arbitrato contenute nel codice di procedura civile o nell'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come modificato dal presente articolo».

3.0.102

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disciplina transitoria dei giudizi arbitrali nei lavori pubblici)

1. All'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, dopo il secondo comma sono aggiunti i seguenti:

2-bis. Il collegio arbitrale è costituito da tre membri, due dei quali nominati dalle parti, rispettivamente nella domanda d'arbitrato e nell'atto di resistenza alla stessa, scelti tra coloro che hanno i requisiti soggettivi e di professionalità fissati, ai sensi del precedente comma, dalla Camera arbitrale ed iscritti in apposito Albo. Se la parte nei cui confronti è stata proposta la domanda di arbitrato omette di provvedervi, alla nomina dell'arbitro provvede la Camera arbitrale. I soggetti di cui alla lettera *a)* del successivo comma *2-ter* non possono essere nominati arbitri delle parti private.

2-ter. Possono essere ammessi all'Albo degli arbitri della Camera arbitrale:

a) i magistrati amministrativi e i magistrati contabili e gli avvocati dello Stato in pensione, che ne fanno richiesta;

b) gli avvocati iscritti agli albi ordinari e speciali abilitati al patrocinio davanti alle Magistrature superiori;

c) i dirigenti generali di prima fascia della pubblica amministrazione, in servizio o a riposo, aventi particolari competenze in materia di lavori pubblici;

d) i tecnici in possesso del diploma di laurea in ingegneria o architettura abilitati all'esercizio della professione da almeno dieci anni ed iscritti nei relativi albi;

e) i professori universitari di ruolo nelle materie giuridiche e tecniche con particolare competenza in materia di lavori pubblici. I soggetti appartenenti alle categorie di cui alle precedenti lettere *b)*, *c)*, *d)*, ed *e)*, in possesso dei requisiti di onorabilità fissati in linea generale dalla Camera arbitrale, sono inseriti nell'Albo degli arbitri e nell'elenco dei periti su domanda corredata da *curriculum* ed adeguata ulteriore documentazione. L'iscrizione all'Albo degli arbitri non ha limiti di durata temporale; ogni tre anni, tuttavia, la Camera arbitrale verifica il permanere per ciascuno degli iscritti dei requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti per l'iscrizione.

2-quater. Ad iniziativa della parte più diligente, gli atti di nomina dei due arbitri sono trasmessi alla Camera arbitrale per i lavori pubblici affin-

ché la stessa provveda alla nomina del terzo arbitro. Il terzo arbitro, con funzioni di presidente del collegio, è nominato dalla Camera arbitrale su indicazione concorde degli arbitri di parte o delle parti direttamente scegliendo tra i soggetti di cui alla lettera *a*) del precedente comma *2-ter*. Ove arbitro di parte sia stato nominato un magistrato amministrativo, un magistrato contabile o un avvocato dello Stato a riposo, non può essere nominato presidente del collegio soggetto appartenente alla medesima categoria professionale. Allo stesso modo non possono essere nominati presidenti del collegio arbitrale gli avvocati dello Stato a riposo ove l'Avvocatura dello Stato sia difensore di una delle parti in giudizio.

2-quinquies. Resta ferma la competenza della Camera arbitrale a fissare la misura e le modalità del deposito in acconto del corrispettivo dovuto per il funzionamento del collegio. Essa provvede su richiesta della parte più diligente, che dimostri l'avvenuta nomina del terzo arbitro ed indichi il valore della controversia. Eseguito l'integrale versamento del deposito in acconto, la costituzione del collegio arbitrale, su convocazione del suo presidente, avrà luogo non oltre i successivi trenta giorni.

2-sexies. Resta ferma la competenza della Camera arbitrale in ordine alla determinazione del corrispettivo dovuto dalle parti per il compenso agli arbitri, in conformità alle tariffe di cui all'allegato al D.M. 2 dicembre 2000, n. 398, nonché in ordine al funzionamento del collegio arbitrale, e alle modalità di pagamento delle somme dovute dalle parti ai componenti del collegio arbitrale, al segretario e, a rimborso delle spese anticipate, all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici L'ordinanza non impugnabile di liquidazione costituisce titolo esecutivo».

2. Per quanto non previsto dal comma 1, trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.

3. Ai fini della nomina degli arbitri di parte, può essere utilizzato, fino alla redazione del nuovo albo, quello già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.

4. È fatta salva la legittimità dei lodi già depositati presso la Camera arbitrale per i lavori pubblici e delle nomine del terzo arbitro, con funzioni di presidente del collegio, già operate dalla Camera arbitrale antecedentemente all'entrata in vigore del presente decreto.

5. I commi 2 e 3 dell'articolo 150, e i commi 5, 6, 7, 8 e 11 dell'articolo 151 del DPR 21 dicembre 1999, n. 554 sono soppressi».

3.0.3

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modificazioni alla legge 31 marzo 2005, n. 43)

1. L'articolo 34-bis, comma 4, del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 5, comma 1-septies della legge n. 43 del 31 marzo 2005, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, è sostituito dal seguente:

"4. Le amministrazioni, decorsi due mesi dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 1, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, direttamente per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici nazionali, comprese le università, per conoscenza per le altre amministrazioni e da parte delle strutture provinciali e regionali di cui al comma 2 per gli Enti locali, possono procedere all'avvio della procedura concorsuale per le posizioni per le quali non sia intervenuta l'assegnazione di personale ai sensi del comma 2».

3.0.800

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modificazioni alla legge 31 marzo 2005, n. 43)

1. L'articolo 34, comma 4 del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 5, comma 1-septies della legge n. 43 del 31 marzo 2005, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, è sostituito dal seguente:

"4. Le amministrazioni, decorsi due mesi dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 1, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, direttamente per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici nazionali, comprese le università, per conoscenza per le altre amministrazioni e da parte delle strutture provinciali e regionali di cui al comma 2 per gli Enti locali, possono procedere all'avvio della procedura concorsuale per le posizioni per le quali non sia intervenuta l'assegnazione di personale ai sensi del comma 2"».

3.0.801

SODANO Tommaso

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modificazioni alla legge 31 marzo 2005, n. 43)

1. L'articolo 34-bis, comma 4, del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'articolo 5, comma 1-septies della legge n. 43 del 31 marzo 2005, di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, è sostituito dal seguente:

"4. Le amministrazioni, decorsi due mesi dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 1, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, direttamente per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici nazionali, comprese le università, per conoscenza per le altre amministrazioni e da parte delle strutture provinciali e regionali di cui al comma 2 per gli Enti locali, possono procedere all'avvio della procedura concorsuale per le posizioni per le quali non sia intervenuta l'assegnazione di personale ai sensi del comma 2"».

3.0.2500

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Capacità dell'ente locale di stare in giudizio attraverso il dirigente)

1. All'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'ente locale nei cui confronti è proposto il ricorso può stare in giudizio anche mediante il dirigente dell'ufficio tributi, ovvero, per gli enti locali privi di figura dirigenziale, mediante il titolare della posizione organizzativa in cui è collocato detto ufficio".

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche ai giudizi in corso alla data della sua entrata in vigore».

3.0.11

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Capacità dell'Ente locale di stare in giudizio attraverso il dirigente)

1. Il comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, è sostituito dal seguente:

"3. L'ente locale nei cui confronti è proposto il ricorso sta in giudizio mediante il dirigente dell'ufficio tributi, ovvero, per gli enti locali privi di figura dirigenziale, mediante il titolare della posizione organizzativa in cui è collocato detto ufficio".

2. La disposizione contenuta nel precedente comma si applica a tutti i giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente norma.

3. Gli importi liquidati ai sensi dell'articolo 15, comma 2-bis, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, a favore del Comune sono versati nella misura del 70 per cento in un apposito fondo da ripartirsi tra il personale addetto all'attività di liquidazione, accertamento e contenzioso dei tributi locali secondo modalità individuate con apposita norma regolamentare».

3.0.750

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Capacità dell'ente locale di stare in giudizio attraverso il dirigente)

1. Il comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, è sostituito dal seguente:

"3. L'ente locale nei cui confronti è proposto il ricorso sta in giudizio mediante il dirigente dell'ufficio tributi, ovvero, per gli enti locali privi di figura dirigenziale, mediante il titolare della posizione organizzativa in cui è collocato detto ufficio".

2. La disposizione contenuta nel precedente comma si applica a tutti i giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente norma.

3. Gli importi liquidati ai sensi dell'art. 15, comma 2 bis, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, a favore del Comune, sono versati nella misura del 70 per cento in un apposito fondo da ripartirsi tra il per-

sonale addetto all'attività di liquidazione, accertamento e contenzioso dei tributi locali secondo modalità individuate con apposita norma regolamentare.

3.0.22

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di finanza regionale)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 21 sono soppresse le parole: "le regioni";
- b) il comma 23 è sostituito dal seguente:

"23. Per gli stessi fini di cui al comma 21, per le regioni a statuto ordinario restano confermate le disposizioni di cui ai commi 2, 3 dell'articolo 29 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e di cui al comma 50 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Per gli esercizi 2006 e 2007 si applica un incremento pari al tasso di inflazione programmato indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. A decorrere dall'anno 2005 non sono considerate ai fini del calcolo dei limiti di spesa per le Regioni a statuto ordinario, di cui alle disposizioni recate dall'art. 1 della legge 405/2001, le somme erogate alle aziende di trasporto pubblico locale per il rinnovo dei contratti del personale".

c) al comma 24 le parole: "ai commi 22 e 23" sono sostituite dalle seguenti: "al comma 22";

d) il comma 26 è sostituito dal seguente:

"26. Gli enti locali possono eccedere i limiti di spesa stabiliti dal comma 22 solo per spese di investimento e nei limiti dei proventi derivanti da alienazione di beni immobili, mobili, nonché delle erogazioni a titolo gratuito e liberalità".

e) al comma 35 le parole: "al comma 21" sono sostituite dalle seguenti: "ai commi 21 e 23";

f) il comma 41 è abrogato;

g) al comma 58, secondo periodo, prima della parola: "integra" sono inserite le seguenti parole: ", a decorrere dall'anno 2006,"; le parole: "luglio 2005" sono sostituite dalle seguenti: "luglio 2006";

h) al comma 59, primo periodo, le parole: «"anno 2004" sono sostituite dalle seguenti: "l'anno 2005",

i) al comma 59, secondo periodo, dopo la parola: "soppresso" sono inserite le seguenti: "a decorrere dal 2006.";

l) all'articolo 184 lettera *a)* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "la delibera CIPE dovrà essere adottata e pubblicata entro 30 giorni dall'intesa Stato-Regioni e Province autonome in merito al riparto delle disponibilità finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale, decorsi ulteriori 30 giorni senza che il CIPE abbia deliberato, si provvederà con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri»,

m) all'articolo 184 lettera *d)* sono soppresse le parole: "e della proposta di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4 dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56",

2. All'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 21-*bis* dopo la lettera *b)* sono inserite le seguenti lettere:

"c) le spese di investimento già autorizzate con leggi regionali di spesa pluriennali, leggi di bilancio e leggi finanziarie regionali precedenti alla legge finanziaria 2004 le cui previsioni di spesa sono presenti nei bilanci pluriennali 2004-2006 e 2005-2007;

d) Cofinanziamenti di programmi comunitari, di Accordi di Programma Quadro e Cofinanziamenti regionali previsti da leggi statali e/o Accordi Stato-Regioni fino alla completa attuazione degli stessi.";

b) il comma 25 è sostituito dal seguente:

"25. La determinazione degli importi dell'IVA da rimborsare alle regioni a statuto ordinario e agli enti locali interessati ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 7 dicembre 1999, n. 472, e dell'articolo 6, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, è effettuata al lordo delle quote dell'IVA spettanti alle regioni a statuto ordinario in base alla normativa vigente. È autorizzata la spesa di 282 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004 per ristorare gli oneri dei predetti enti".

3. Al decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 5, comma 2, dopo le parole: "Per l'anno 2004" sono inserite le parole: "e per l'anno 2005"; dopo la parola: "rideterminate" è inserita la parola: "rispettivamente"; dopo le parole: "entro l'11 agosto 2004" sono inserite le parole: "ed entro l'11 agosto 2005",

b) all'articolo 5, il comma 3, è sostituito dal seguente:

"3. Alla determinazione delle aliquote e compartecipazioni per l'anno 2006 si provvede, in via provvisoria, entro il 31 ottobre 2005 sulla base dei dati consuntivi dell'anno 2004. Entro il luglio 2006 si provvede alla definitiva determinazione delle aliquote e compartecipazioni sulla base dei dati di consuntivo risultanti per l'anno 2005, tenuto conto anche delle esigenze di rimodulazione derivanti dall'eventuale minor gettito dell'im-

posta regionale sulle attività produttive (IRAP) da riequilibrare preferibilmente mediante la rideterminazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF, ove compatibile con gli andamenti finanziari delle singole regioni. Il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per il parere.";

c) all'articolo 6, il comma 1, è sostituito dal seguente:

"1. Il trasferimento dal bilancio dello Stato delle risorse individuate dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, ad esclusione di quelle relative all'esercizio delle funzioni nel settore del trasporto pubblico locale, cessa a decorrere dal 1° gennaio 2006».

d) all'articolo 6, il comma 2, è sostituito dal seguente:

"2. Nella determinazione delle aliquote e compartecipazioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 per l'anno 2006 si tiene conto delle risorse finanziarie di cui al comma 1 destinate ad assicurare la copertura degli oneri connessi alle funzioni attribuite alle regioni a statuto ordinario».

e) all'articolo 13, commi 3 e 4, le parole: "periodo 2001-2004" sono sostituite dalle seguenti: "periodo 2001-2005".

4. Per la copertura delle maggiori perdite di entrata delle Regioni a statuto ordinario, per il periodo 2005-2007, derivante dalla riduzione dell'accisa sulla benzina a euro 0,150 a litro, non compensate dal maggior gettito delle tasse automobilistiche, come determinato dall'articolo 17, comma 22, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è assunta a carico del bilancio dello Stato la spesa di 161.196.251,11 euro per l'anno 2005. Alla ripartizione tra le regioni del suddetto importo si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano».

3.0.5000 testo 2/1

VITALI, VICINI, FASSONE

All'emendamento 3.0.5000 (testo 2) all'Articolo 3-bis., al comma 1, capoverso comma 22-bis della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo le parole: «alle unioni di comuni» inserire le parole: «, alle comunità montane e alle comunità isolate».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di 350 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati

alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento;

b) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati.

3.0.5000 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo il comma 22, inserire il seguente:

"22-bis. Limitatamente all'anno 2005, le disposizioni di cui ai commi 21 e 22 non si applicano ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e alle unioni di comuni".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo pari a 95 milioni di euro per l'anno 2005 si provvede:

a) quanto a 22.100.000 euro per l'anno 2005 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni, come determinata dalla Tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

b) quanto a 72.900.000 euro per l'anno 2005 mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministero delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29, delle parole: ", da svolgersi in sale non dedicate all'esercizio di altri giochi e comunque non collegate con locali nei quali siano installati apparecchi da divertimento e intrattenimento, nonché biliardi, biliardini e apparecchi simili", ferma restando la facoltà del Ministro dell'economia e delle finanze di intervenire ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133.

3. L'importo corrispondente alle maggiori entrate di cui alla lettera b) del comma 2, non utilizzate a copertura degli oneri derivanti dal presente articolo, è iscritto sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui al comma 5 dell'articolo 10 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 per 109,35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.4

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e delle Unioni di Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 21:

1) le parole: "superiore a 3.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 5.000 abitanti";

2) le parole: "le unioni di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti" sono soppresse;

al comma 22:

1) le parole: "superiore a 3.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 5.000 abitanti";

2) le parole: "e le Unioni di Comuni di cui al comma 21" sono soppresse.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante le migliori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) a decorrere dal 1° maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 2 per cento».

3.0.201

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e delle Unioni di Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 21 le parole: "superiore a 3.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 5.000 abitanti" e le parole: "le unioni di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti" sono soppresse;

b) al comma 22, le parole: "superiore a 3.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 5.000 abitanti" e le parole: "e le Unioni di Comuni di cui al comma 21" sono soppresse».

Conseguentemente a decorrere dal 1º maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

3.0.202

ROLLANDIN, THALER AUSSEHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, COSSIGA, KOFLER, PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e delle Unioni di Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 21 le parole: "superiore a 3.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 5.000 abitanti" e le parole: "le unioni di comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti" sono soppresse;

b) al comma 22, le parole: "superiore a 3.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "superiore a 5.000 abitanti" e le parole: "e le Unioni di Comuni di cui al comma 21" sono soppresse».

Conseguentemente a decorrere dal 1° maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

3.0.650

IL RELATORE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004 n.311, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 21, sostituire le parole: "nonché le comunità montane, le comunità isolate" con le seguenti: "nonché le comunità montane e le comunità isolate con popolazione superiore a 50.000 abitanti";

b) al comma 22, sostituire le parole: "10.000 abitanti" con le seguenti: "50.000 abitanti".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo quantificato in 16 milioni di Euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni come determinato dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004 n. 311».

3.0.500 (già em. 1.7)

VICINI, VITALI, FASSONE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

«1. Le disposizioni di cui al comma 21 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relative al rispetto del Patto di stabilità interno, non si applicano per le Comunità montane che partecipano alla realizzazione degli interventi di investimento connessi alle opere per lo svolgi-

mento dei "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006", da concludersi ai sensi del DPCM 15 settembre 2003 entro dicembre 2005.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-*bis*, determinati nel limite massimo di 25 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.501 (già em. 1.150)

CICCANTI, PACE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

«1. Il complesso delle spese di cui all'articolo 1, comma 24, della legge n. 311 del 30 dicembre 2004 è calcolato, per gli enti locali interessati, al netto delle spese finanziate con le entrate derivanti dall'addizionale comunale sul voto di cui all'articolo 2, comma 11, lettera a), della legge n. 350 del 20 dicembre 2003 e successive modificazioni e integrazioni».

3.0.2040/1

VITALI, VICINI, FASSONE

All'emendamento 3.0.2040, al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «1° gennaio 2004» con le seguenti: «1° gennaio 2002».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati.

3.0.2040

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Integrazione dell'articolo 1, comma 24 della legge
30 dicembre 2004, n. 311)*

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

"g) spese derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate da parte delle Regioni ed esercitate dagli enti locali a partire dal 1° gennaio 2004, nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari attribuiti dall'Amministrazione regionale".

2. In conseguenza della disposizione introdotta dal comma 1, il livello di spesa per il 2003 delle Regioni, assunto a base di calcolo per l'incremento del 4,8 per cento ai sensi del comma 23, è ridotto in misura pari ai trasferimenti di cui alla stessa disposizione».

3.0.6

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese per funzioni trasferite o delegate)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al comma 24, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

"f-bis. spese derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate da parte delle Regioni ed esercitate dagli Enti Locali a partire dal 1° gennaio 2004, nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari attribuiti dall'amministrazione regionale. Corrispondentemente, il livello di spesa 2003 delle Regioni, assunto a base di calcolo per l'incremento del 4,8 per cento ai sensi del comma 23, è ridotto in misura pari ai predetti trasferimenti. Analoga procedura è adottata nel caso di trasferimenti di nuove funzioni dai Comuni alle Unioni di Comuni"».

3.0.203

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal patto di stabilità delle spese per funzioni trasferite o delegate)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera f) *aggiungere la seguente:*

"g) spese derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate da parte delle Regioni ed esercitate dagli Enti locali a partire dal 1° gennaio 2004, nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari attribuiti dall'amministrazione regionale. Corrispondentemente, il livello di spesa 2003 delle Regioni, assunto a base di calcolo per l'incremento del 4,8 per cento ai sensi del comma 23, è ridotto in misura pari ai predetti trasferimenti. Analoga procedura è adottata nel caso di trasferimenti di nuove funzioni dai Comuni alle Unioni di Comuni"».

3.0.5

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal Patto di stabilità delle spese derivanti da debiti fuori bilancio e sentenze)

1. Al comma 24, articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

"i-bis. spese per oneri derivanti da sentenze e debiti fuori bilancio, spese per indennizzi a seguito di operazioni di rinegoziazione".

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

"a) a decorrere dal 1° maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 2 per cento"».

3.0.205

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Esclusione dal patto di stabilità delle spese derivanti da debiti fuori bilancio e sentenze)

1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunta la seguente lettera:

"l) spese per oneri derivanti da sentenze e debiti fuori bilancio, spese per indennizzi a seguito di operazioni di rinegoziazione"».

Conseguentemente alla Tabella A, rubrica Ministero dell'Economia e delle finanze, per l'anno 2005 gli stanziamenti sono ridotti di 10 milioni di euro.

3.0.9

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Limiti alla capacità di indebitamento degli enti locali)

1. All'articolo 204, comma 1 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato dall'articolo 1, comma 44, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, le parole "12 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "20 per cento".

2. Gli enti che alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge superino il limite di indebitamento di cui all'articolo 204, comma 1 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato dal comma 1 del presente articolo, sono tenuti a ridurre il proprio livello di indebitamento entro i seguenti termini:

"a) un importo annuale degli interessi di cui al citato comma 1 dell'articolo 204 non superiore al 22 per cento entro la fine dell'esercizio 2010;

b) un importo annuale degli interessi di cui al citato comma 1 dell'articolo 204 non superiore al 20 per cento entro la fine dell'esercizio 2013". 3. L'articolo 1, comma 45 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 è abrogato».

3.0.206

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Limiti alla capacità di indebitamento degli enti locali)

1. All'articolo 204, comma 1 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, come modificato dall'articolo 1, comma 44, della legge 30 dicembre 2004, le parole: "12 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "20 per cento".

2. Gli enti che alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge superino il limite di indebitamento di cui all'articolo 204, comma 1 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato dal comma 1 del presente articolo, sono tenuti a ridurre il proprio livello di indebitamento entro i seguenti termini:

a) un importo annuale degli interessi di cui al citato comma 1 dell'articolo 204 non superiore al 22 per cento entro la fine dell'esercizio 2010;

b) un importo annuale degli interessi di cui al citato comma 1 dell'articolo 204 non superiore al 20 per cento entro la fine dell'esercizio 2013.

3. L'articolo 1, comma 45 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 è abrogato».

3.0.14

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, al comma 25 eliminare le parole "limitatamente all'anno 2005".

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

3.0.25

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, comma 25, le parole: "limitatamente all'anno 2005", sono soppresse».

3.0.300 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Integrazione della legge 20 luglio 2004, n.215)

1. All'articolo 2, comma 1, lettera *a*) della legge 20 luglio 2004, n. 215, dopo le parole: "dal mandato parlamentare", inserire le seguenti: ", di amministratore di enti locali, come definito dall'articolo 77, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, numero 267"».

3.0.107

STIFFONI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 2, comma 1, lettera *a*), della legge 20 luglio 2004, n. 215 dopo le parole: "dal mandato parlamentare", aggiungere le seguenti: ", di amministratore di enti locali"».

3.0.1002

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Deroga all'articolo 10, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465)

1. I Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, appartenenti a Regioni diverse, posti in posizione di confine, che condividono analoghe condizioni territoriali, ricompresi in sezioni regionali diverse dell'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali, per assicurare e garantire lo svolgimento delle mansioni delle Segreterie Comunali nel rispetto dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia possono, nell'ambito di più ampi accordi per l'esercizio associato di funzioni, stipulare convenzioni per l'ufficio di Segreteria Comunale o aderire a convenzioni già in atto. La presente deroga non deve comportare oneri aggiuntivi per lo Stato né per gli Enti locali».

3.0.105

PEDRINI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I piccoli Comuni, appartenenti a Regioni diverse, posti in posizione di confine, che condividono analoghe condizioni territoriali, ricompresi in sezioni regionali diverse dell'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali, per assicurare e garantire lo svolgimento delle mansioni delle Segreterie Comunali nel rispetto dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia, possono nell'ambito di più ampi accordi per l'esercizio associato di funzioni, stipulare convenzioni per l'ufficio di Segreteria Comunale o aderire a convenzioni già in essere. La presente deroga non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato e per gli Enti locali».

3.0.15

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, dopo il comma 25 è aggiunto il seguente:

"25-bis. Il rispetto del patto di stabilità per l'anno 2005 si intende conseguito mediante il raggiungimento dell'obiettivo prefissato per la gestione di competenza ovvero per quella di cassa"».

3.0.26

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, dopo il comma 25 è aggiunto il seguente:

"25-bis. Il rispetto del patto di stabilità per l'anno 2005 si intende conseguito mediante il raggiungimento dell'obiettivo prefissato per la gestione di competenza ovvero per quella di cassa"».

3.0.13

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, al comma 26 sono aggiunte le seguenti proposizioni:

"Gli enti che hanno rispettato la regola per il patto di stabilità interno per l'anno 2004, possono altresì eccedere i suddetti limiti per le spese, al netto di quelle di personale già individuate al comma 24, lett. a), derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari; possono altresì eccedere per le spese d'investimento nei limiti dei finanziamenti provenienti dalle pubbliche amministrazioni individuate in applicazione dei commi da 5 a 7; gli enti possono infine eccedere dai limiti suddetti per i pagamenti degli investimenti comunque finanziati entro il 31 dicembre 2004".

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

3.0.24

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, al comma 26 sono aggiunte le seguenti proposizioni:

"Gli enti che hanno rispettato la regola per il patto di stabilità interno per l'anno 2004, possono altresì eccedere i suddetti limiti per le spese, al netto di quelle di personale già individuate al comma 24, lettera a), derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari;

possono altresì eccedere per le spese d'investimento nei limiti dei finanziamenti provenienti dalle pubbliche amministrazioni individuate in applicazione dei commi da 5 a 7;

gli enti possono infine eccedere dai limiti suddetti per i pagamenti degli investimenti comunque finanziati entro il 31 dicembre 2004"».

3.0.12

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, comma 27, le parole: "31 dicembre 2006" sono sostituite con le parole: "31 dicembre 2008".

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono abrogati».

3.0.23

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, comma 27, le parole: "31 dicembre 2006" sono sostituite con le parole: "31 dicembre 2008"».

3.0.10

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Oneri di urbanizzazione)

1. Il comma 43 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è abrogato"».

3.0.208

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Oneri di urbanizzazione)

1. Il comma 43, della legge 30 dicembre 2004, n. 211, è abrogato».

3.0.209

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, COSSIGA, KOFLER,
PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Oneri di urbanizzazione)

1. Il comma 43, della legge 30 dicembre 2004, n. 211, è abrogato».

3.0.16

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, i commi 44 e 45 sono abrogati.

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

"a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati"».

3.0.27

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, sono abrogati i commi 44 e 45».

3.0.207

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Limiti alla capacità di indebitamento degli enti locali)

1. Le disposizioni di cui ai commi 44 e 45 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 sono abrogate».

3.0.17

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 1, al comma 275, dopo le parole: "dei comuni" sono inserite le seguenti: "e delle Province".

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

"a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati"».

3.0.28

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al comma 275, dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo le parole: "dei comuni" sono inserite le seguenti: "e delle Province".

3.0.7

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incremento delle risorse destinate alle Unioni di Comuni)

1. Per l'anno 2005, il contributo di cui all'art. 3, comma 27, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è incrementato di 25 milioni di euro.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

"a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati"».

3.0.210

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incremento delle risorse destinate alle Unioni di Comuni)

"1. Per l'anno 2005, il contributo di cui all'articolo 3, comma 27, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, è incrementato di 25 milioni di euro".

Conseguentemente a decorrere dal 1° maggio 2005, la tassa sui superalcolici è aumentata del 7 per cento».

3.0.8

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Fondo Nazionale ordinario Investimenti)

1. Per l'anno 2005 sono confermati i contributi del 2004 derivanti dal Fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

"a) a decorrere dal 1° maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate dell'1,2 per cento"».

3.0.103

SODANO Tommaso

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Fondo Nazionale ordinario Investimenti)

1. Per l'anno 2005 sono confermati i contributi del 2004 derivanti dal Fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

"a) a decorrere dal 1° maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate dell'1,2 per cento"».

3.0.104

COLLINO, GRILLOTTI, MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Fondo Nazionale ordinario Investimenti)

1. Per l'anno 2005 sono confermati i contributi del 2004 derivanti dal Fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

2. Conseguentemente a decorrere dal 1° maggio 2005 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate dell'1,2 per cento».

3.0.21

VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In attuazione dell'art. 4, comma 2 del decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, è istituito presso il Ministero dell'interno un fondo alimentato con le risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'imposta sui redditi, finalizzato al rimborso integrale agli enti locali delle minori entrate derivanti dall'abrogazione dell'art. 14, comma 1-bis del testo unico delle imposte sui redditi, in vigore fino al 31 dicembre 2003, con regolamento adottato ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono dettate le disposizioni per l'attuazione della disposizione di cui al presente comma e per la ripartizione del fondo. Resta fermo quanto stabilito dal decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

3.0.200

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al comma 116 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le limitazioni di cui al presente comma non trovano applicazione nei confronti delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e dell'Unioncamere, purché abbiano rispettato le condizioni di equilibrio economico finanziario di cui al decreto del Ministro per le attività produttive del 24 novembre 2004 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 16 dicembre 2004"».

3.0.700

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Canoni demaniali marittimi)

1. I canoni demaniali marittimi per finalità turistico-ricreative sono rideterminati, anche al fine di assicurare l'invarianza del gettito, con effetto dal 1° gennaio 2004 con decreto interministeriale da emanare entro il 30 giugno 2005 previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e sentite le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative, sulla base dei criteri direttivi previsti dal decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione 5 agosto 1998, n. 342, anche in relazione al numero, alle tipologie, alle caratteristiche delle concessioni, alla relativa estensione ed alle attività economiche esercitate, nonché alle situazioni di rilevante elusione».

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Malabarba nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sugli esiti dell'indagine relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari

Il generale Mario Marioli, numero due del *Multinational Corps Iraq*, nella sua testimonianza di fronte ai magistrati sostiene che il 4 marzo non ha informato la catena di comando americana dell'azione in corso per la liberazione di Giuliana Sgrena: è la verità, ma solo una parte della verità.

Tengo a precisare, dato l'incarico parlamentare che ricopro, in particolare nei confronti della Procura della Repubblica di Roma, che sulla vicenda che ha portato all'uccisione dell'agente del SISMI, Nicola Calipari, al ferimento di un altro agente dei Servizi e della giornalista del «Manifesto», non dispongo di «prove». Le mie sono semplici deduzioni politiche, di cui in questo senso mi assumo le responsabilità.

Personalmente sono allergico alle dietrologie, ai luoghi comuni e alle teorie del complotto che appassionano taluni, impedendo spesso di cogliere le dinamiche reali dei fatti. Quando si parla poi di Stati Uniti, di guerra e di Servizi segreti è opportuno abbandonare il ricorso a banali stereotipi, che delineano *a priori* la figura del cattivo. È per questo che per mesi ho evitato di mettere in fila due o tre ragionamenti un po' troppo scontati, soprattutto in relazione ai primi rapimenti di cittadini italiani in Iraq.

Tuttavia devo constatare con stupore quanto sia stata superficialmente considerata dagli analisti e commentatori politici la nomina di John Dimitri Negroponte a capo della più grande ambasciata americana del mondo un anno fa, dopo quarant'anni di carriera nei punti nevralgici della difesa degli interessi USA. Negroponte è non solo il teorico della «guerra sporca» contro il comunismo dai tempi del conflitto in Vietnam e poi in Centroamerica, ma è – come si dice in gergo - l'operativo per eccellenza in questo campo. La definizione di «Opzione Salvador» per l'avvio di una struttura di *intelligence* militare o, meglio, politico-militare, con una catena di comando parallela a quella ufficiale dell'esercito e della CIA, è talmente plateale nel presentare di fatto ufficialmente gli squadroni della morte come modalità funzionale nella lotta contro il terrorismo, da apparire paradossale.

Come dimostrato da decenni di inchieste, e persino da conclusioni giudiziarie negli stessi Stati Uniti, l'organizzazione di sequestri, torture, uccisioni e attentati fuori da ogni norma di diritto nazionale e internazionale è avvenuta in vari Paesi, giustificata – così come lo è stata esplicitamente l'«Opzione Salvador» da parte di Negroponte – con il carattere non convenzionale del terrorismo: la stessa che sta alla base di Guantanamo.

Negli ambienti dei Servizi, e per ammissione esplicita da parte americana, la collaborazione tra Italia e Stati Uniti in campo di *intelligence* militare è più organica persino di quella tra Washington e Londra, che pure in Iraq e non solo conducono insieme guerre da lunga data.

È noto, però, come forti contraddizioni siano esplose nella cosiddetta Coalizione dei volenterosi, in particolare in occasione dei sequestri. Gli interessi italiani, compresi ovviamente quelli del Governo Berlusconi, che hanno spinto per ottenere con ogni mezzo la liberazione degli ostaggi, si sono scontrati frontalmente con quelli degli americani, sostenitori della linea della fermezza contro ogni logica trattativistica.

Fino a un certo punto è stato possibile contenere il contrasto, permettendo agli alleati di sfruttare persino i rapporti tradizionali della nostra *intelligence* con i regimi arabi, i loro Servizi e le formazioni armate medio-orientali nell'interesse della Coalizione, così come era stato in Iraq prima della guerra e durante la fase di occupazione militare anglo americana del Paese. L'ultima possibilità di conciliare le diverse esigenze si è verificata con l'invenzione – per la verità un po' goffa – del *blitz* americano per la liberazione di Agliana, Cupertino e Stefio al fine di mascherare le trattative che tutti sapevano essersi realizzate.

Ma il Comitato sequestri istituito dalla coalizione a Bagdad, sotto diretto controllo dell'ambasciata degli Stati Uniti, non ha più tollerato le modalità attuate dalla diplomazia italiana e dal SISMI in occasione dei sequestri successivi di Enzo Baldoni, Simona Pari, Simona Torretta e Giuliana Sgrena. Se è risaputo, infatti, che per ben quattro volte le trattative tra il Governo francese e i rapitori dei due giornalisti sono state fatte saltare per gli interventi ostativi americani, meno è stato rivelato rispetto alle interferenze messe in atto da parte americana nei confronti dei tentavi di liberazione degli ostaggi italiani.

Giustamente, l'unica strada attuabile per liberare gli ostaggi da parte delle autorità italiane e del SISMI, certamente irta di insidie, non poteva che essere quella di operare appunto sulla base di mezze verità e di mezzi silenzi nei confronti delle autorità americane.

Non è possibile avere dubbi che John Negroponte abbia messo in opera un progetto di contrasto dell'attività diplomatica e di *intelligence* italiana, pianificando alcuni contesti nei quali intervenire direttamente: durante i contatti con i rapitori di Giuliana Sgrena e i loro intermediari e rispetto al luogo di detenzione, nonché nella fase di liberazione. Questo lo sappiamo, negarlo oggi sarebbe irresponsabile. Obiettivo di Negroponte: semplicemente ricondurre ogni vicenda relativa agli ostaggi alle direttive USA. Le circospezioni con cui Calipari si stava muovendo anche nel giorno della liberazione della giornalista del «Manifesto» hanno a che vedere esplicitamente con questo, o no?

Nessun ostacolo, peraltro, è venuto da parte americana nella concessione dei *badge* e nel facilitare l'operatività del SISMI il 4 marzo. Il capitano Green non sapeva nulla: può essere. Vorrei ricordare però come sia abbastanza noto che il controllo dei cellulari e dei satellitari consente agli americani di seguire spostamenti e conversazioni: anche questo ha indotto

Calipari a chiudere ogni contatto telefonico fino alla liberazione di Giuliana Sgrena. Dal momento delle prime chiamate dei due agenti del SISMI a bordo dell'auto diretta verso l'aeroporto, ossia poco dopo le 20, tutti i movimenti di Calipari erano nelle disponibilità americane, ancora prima della comunicazione ufficiale al capitano Green avvenuta alle 20,30 circa.

Il *check point*, istituito formalmente alle ore 18,43 per il transito di Negroponte – come si evince dalle due relazioni italiana e americana – non è servito all'ambasciatore, ma è stato programmato e protratto oltre ogni limite di sicurezza fino all'impatto con l'auto di Calipari alle 20,55, in ritardo rispetto al rientro preventivato dall'agente del SISMI. «Casualmente» il *check point* non è stato avvisato dal capitano Green in aeroporto dell'arrivo di Calipari, «casualmente» le comunicazioni dal comando per dire che Negroponte già alle 20,10 stava entrando a Camp Victory per un'altra strada non hanno funzionato! Si tiene un *check point* volante (cioè di durata massima di 10-15 minuti) per due ore e nessuno avverte di smobilitarlo perché ormai inutile? Anzi, alle 20,30 si chiede di aspettare altri 20 minuti: perché?

Un *check point* civetta, quindi – lo ripeto – che ha creato tutte le condizioni di illegalità formale, di *stress* della pattuglia e persino di disappunto del capitano Drew distolto dall'attività di pattugliamento di ordinanza della Route Irish, descritte nelle parti classificate e non delle due relazioni; condizioni che hanno creato volutamente il contesto della sparatoria.

Questo incidente è stato lucidamente deciso a tavolino e non necessariamente per bloccare le rivelazioni che l'ostaggio avrebbe potuto fare, come taluno ha sostenuto.

Qualche settimana fa è stato celebrato il 25° anniversario dell'assassinio sull'altare di monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, ad opera di un agente al servizio del maggiore Roberto D'Aubuisson, fondatore del movimento politico-militare «Orden», ben conosciuto e coordinato con l'ambasciatore Negroponte. Se non avessi seguito da allora le vicende centroamericane e non avessi passato un anno in Salvador nel pieno delle operazioni di controinsorgenza, forse non mi sarebbero saltate all'occhio le modalità con cui i *check-point* diventano la tomba di persone scomode, in Centroamerica ieri come in Iraq oggi: i fatti si svolgono con una ripetitività talmente impressionante da farmi pensare che almeno la fantasia non è appannaggio di questi signori.

Ma è soprattutto la modalità di costruzione della rete politico-militare a cavallo tra l'esercito e l'*intelligence*, parallela alle strutture ufficiali, che corrisponde straordinariamente negli aspetti operativi a quanto realizzato dallo stesso Negroponte in Iraq, per sua stessa ammissione.

Il tribunale di Bruxelles per i crimini di guerra in Iraq, già tribunale Russel, ha reso nota recentemente l'esistenza di un «gruppo 27» dei *marines*, autore di alcuni sgozzamenti di contadini con incendio dei palmeti nel villaggio di Tarmiya, a 60 chilometri da Bagdad. Esistono testimonianze attendibili, riscontrabili peraltro in preoccupati articoli del «New York Times».

Il trattamento è differenziato nei confronti dei nemici, nemici potenziali o alleati. Il manuale di istruzioni che definisce tutte le casistiche purtroppo esiste ed è stato applicato su larga scala e perfezionato negli anni con i villaggi strategici nel Sud-Est asiatico come con le *aldeas modelos* in Guatemala e oggi in Iraq, e il suo autore è lo stesso che oggi è diventato il coordinatore dei 15 Servizi di sicurezza degli Stati Uniti e ogni mattina alle otto conferisce con il presidente Bush.

La mia convinzione sulle responsabilità di Negroponte non è di oggi. Ho voluto evitare queste considerazioni durante il sequestro di Giuliana Sgrena e anche nella fase di avvio di questa farsesca Commissione d'inchiesta mista, utile solo a tentare di trovare una versione dei fatti concordata tra i due Paesi, cosa peraltro non facile visto il comportamento arrogantemente autoassolutorio degli americani. Quando ci sono persone che rischiano la loro vita, bisogna essere cauti e – come ho già detto in Aula al Senato commemorando Calipari, che avevo avuto modo di conoscere proprio in occasione di una visita alla sede centrale della CIA – ci sono anche persone che non potranno avere neppure come lui gli onori del ricordo del loro sacrificio. Ma a questo punto rischia di essere vero il contrario anche da questo punto di vista: o si prende atto che questa è la legge imposta dagli Stati Uniti anche ai loro alleati (che si sono subito allineati alla linea della fermezza meno di un'ora dopo l'uccisione di Calipari, come ognuno ricorderà) o le persone che rischiano, italiane o irachene che siano, saranno molte di più.

Sen. MALABARBA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3367, conversione decreto-legge n.45/2005, Emm.1.0.116,1.0.117 e 1.0.118, Collino, Turrone, Rollandin e a.	159	158	014	044	100	080	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3367. Em. 1.0.11, Gubert (già del sen. Scarabosio)	175	173	016	047	110	087	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3367. Em. 2.0.10, Baratella (già della Commissione)	193	192	006	089	097	097	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGGLIATI ANTONIO	M	M	M
AGONI SERGIO	A	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	M	M
ANGIUS GAVINO			F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	C
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA		F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	C
BARATELLA FABIO	F	C	F
BARELLI PAOLO	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	A	F	F
BASSO MARCELLO		C	F
BASTIANONI STEFANO		F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO		F	F
BERGAMO UGO	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	A	F	
BEVILACQUA FRANCESCO		C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C
BISCARDINI ROBERTO	F	F	F
BOBBIO LUIGI	C		C
BOLDI ROSSANA LIDIA	A	C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C
BONFIETTI DARIA	A		F
BOREA LEONZIO	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	A	C
BOSI FRANCESCO	M	C	C
BRIGNONE GUIDO	A	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	C	

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BRUTTI MASSIMO		C	F
BRUTTI PAOLO		F	F
BUCCIERO ETTORE	F		
CADDEO ROSSANO			F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C
CALVI GUIDO			F
CAMBER GIULIO	C	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C
CASILLO TOMMASO		F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO		C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	F	F
CHINCARINI UMBERTO	A	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	C	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C
COLOMBO EMILIO	M	M	M
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	A	A	A
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	C
CONTESTABILE DOMENICO	C		C
CORRADO ANDREA	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO			F
COZZOLINO CARMINE		C	C
CREMA GIOVANNI		C	F

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CURSI CESARE	M	M	M
CURTO EUPREPIO		C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F
DANIELI PAOLO	C	C	F
DATO CINZIA	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO		F	F
DE CORATO RICCARDO		C	C
DELL'UTRI MARCELLO		C	C
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	C
DE RIGO WALTER	C	C	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	C	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	A	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F		F
DONADI MASSIMO			F
DONATI ANNA			F
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F
FABBRI LUIGI	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	F	C
FALOMI ANTONIO	F		F
FASOLINO GAETANO	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	A	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M
FLORINO MICHELE	M	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO	C	C	F
FORTE MICHELE	C	C	F

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FRANCO PAOLO	A	C	F
GABURRO GIUSEPPE	C	A	F
GAGLIONE ANTONIO	F	F	F
GASBARRI MARIO			F
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	M	M	M
GRECO MARIO			C
GRILLOTTI LAMBERTO	F	C	A
GRUOSSO VITO	C		F
GUASTI VITTORIO	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	
GUBETTI FURIO	C	F	C
GUZZANTI PAOLO	C		C
IANNUZZI RAFFAELE		C	C
IERVOLINO ANTONIO		F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F		F
IZZO COSIMO	C	A	C
LABELLARTE GERARDO			F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LATORRE NICOLA	F	F	F
LIGUORI ETTORE	F	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA			F
MAGNALBO' LUCIANO	A	C	A
MALABARBA LUIGI	F	F	F
MALAN LUCIO	C	A	C
MANCINO NICOLA	F	A	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C
MARANO SALVATORE		C	C
MARITATI ALBERTO	F		F
MARTONE FRANCESCO	F	F	A
MASCONI GIUSEPPE		A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	A
MEDURI RENATO	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	F	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	F
MONTINO ESTERINO	F	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	F	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F		F
NESSA PASQUALE	C	C	C
NIEDDU GIANNI			F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C		C
PACE LODOVICO	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	C		
PALOMBO MARIO	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	F	C	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	
PASTORE ANDREA	C	A	A
PEDRAZZINI CELESTINO	A	A	F
PEDRINI EGIDIO ENRICO		C	

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO		A	F
PELLICINI PIERO	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	A	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	C	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	F	F
PIROVANO ETTORE	A	C	F
PIZZINATO ANTONIO			F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C
PROVERA FIORELLO	C	C	F
RAGNO SALVATORE	F	C	C
RIGONI ANDREA		R	F
RIPAMONTI NATALE	F	F	C
RIZZI ENRICO	C	A	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F
SALVI CESARE	P	P	P
SALZANO FRANCESCO	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	A	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	C	C

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SODANO CALOGERO	C	F	C
SODANO TOMMASO	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA			F
SPECCHIA GIUSEPPE		C	C
STANISCI ROSA	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	A	C	F
SUDANO DOMENICO	M	M	M
TAROLLI IVO		C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C
TOGNI LIVIO			F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C
TONINI GIORGIO		C	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C
TREU TIZIANO	C	F	F
TURRONI SAURO	F	F	
ULIVI ROBERTO	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	A	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	F
VITALI WALTER	F	C	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO			F
ZANDA LUIGI ENRICO			F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		F	

Seduta N. 0794 del 05-05-2005 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ZICCONI GUIDO	M	M	M
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 4 maggio 2005, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il deputato Parolo, in sostituzione del deputato Bricolo, entrato a far parte del Governo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Incremento del contributo obbligatorio dello Stato italiano alla Corte penale internazionale, con sede a L'Aja (3408)

(presentato in data **05/05/2005**)

C.5084 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Meduri Renato ed altri

Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

S.1184 approvato dal Senato della Repubblica; C.5141 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assorbe C.3346);

(assegnato in data 05/05/2005)

Sen. Fassone Elvio ed altri

Deroghe allo spostamento della competenza nei procedimenti riguardanti magistrati (3326)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 05/05/2005)

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Zanda Luigi Enrico ed altri

Modifiche alla disciplina delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni (3389)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 05/05/2005)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Costa Rosario Giorgio

Riconoscimento della patente europea pizzaioli (PEP) (3380)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz.

(assegnato in data 05/05/2005)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Labellarte Gerardo

Nuove norme per disciplinare i rapporti tra i lavoratori, separati o divorziati, e i loro datori di lavoro. (3394)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

(assegnato in data 05/05/2005)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per la protezione dei minori in ambito Internet (3398)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 05/05/2005)

Corte costituzionale, sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

Con sentenza 2 maggio 2005, n. 176, depositata in cancelleria il successivo 4 maggio, la Corte costituzionale, pronunciandosi sul conflitto di attribuzione su poteri dello Stato, promosso con ricorso del Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Perugia, ha dichiarato che non spetta al Senato della Repubblica affermare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle dichiarazioni espresse dal senatore Giulio Andreotti, secondo quanto deliberato dall'Assemblea del Senato in data 31 gennaio 2001 (*Doc. IV-quater*, n. 59/XIII Leg.).

Nella seduta del 5 febbraio 2003, il Senato aveva deliberato di costituirsi in giudizio per resistere nel conflitto *de quo*.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bastianoni ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00337, dei senatori Vallone ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**(Pervenute dal 28 aprile al 4 maggio 2005)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 154**

- BARELLI: sullo svolgimento a Roma di un corteo contro la Conferenza intergovernativa dell'Unione europea (4-05907) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BASTIANONI, TONINI: sulla vendita di prodotti con marchi contraffatti (4-05318) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CAMBER: sull'ottavo reggimento degli Alpini di Cividale del Friuli (4-08112) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- CORTIANA: sulla Federazione italiana turismo equestre (4-07007) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
sulla Federazione italiana turismo equestre (4-07250) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- COZZOLINO: sulla costituzione del 232° reggimento trasmissioni dell'Esercito (4-08213) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- CUTRUFO: sul trattamento giuridico-economico del personale delle forze di polizia (4-06375) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DANIELI Paolo: sui procedimenti penali nei confronti di dirigenti delle Ferrovie dello Stato (4-05596) (risp. SOSPISI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DE PETRIS: sul deposito munizioni dell'Esercito «E. Giammarco» (4-05091) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
sul ferimento di un giovane durante una manifestazione pacifista svoltasi a Roma nel giugno 2004 (4-06904) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FABRIS: sullo svolgimento di una riunione commemorativa della marcia su Roma (4-05526) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla Pedemontana Veneta (4-05570) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sulla Pedemontana Veneta (4-05964) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sul passante di Mestre (4-07078) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sulla stazione dei Carabinieri di Cotignola (4-07532) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- FALOMI: sulla situazione della società calcistica del Parma (4-07229) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

- FLORINO: sugli atti intimidatori ai danni di alcuni amministratori del comune di Pompei (4-03868) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GASBARRI: sull'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (4-07206) (risp. GIOVANNARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- IOVENE: sulla denuncia sporta nei confronti di un agente della Polizia di Stato in servizio presso la questura di Vibo Valentia (4-04986) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LAURO: sull'ex Arsenale militare di Napoli (4-06635) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MALABARBA: sugli atti di intolleranza politica verificatisi presso il centro sociale «Il Barattolo» di Pavia (4-06865) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla situazione politica in Iraq (4-08144) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MARINI: sull'episodio intimidatorio ai danni del vice sindaco del comune di Acri (4-07027) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MEDURI: sul concorso per collaboratore amministrativo presso l'amministrazione della Difesa (4-06820) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MORO: sull'incendio appiccato alla sede di Trieste della Lega Nord nell'aprile 2004 (4-06586) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MUGNAI: sul trattamento giuridico-economico del personale delle forze di polizia (4-06288) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SODANO Calogero, CIRAMI: sugli sbarchi di extracomunitari nell'isola di Lampedusa (4-08463) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- STANISCI: sulla sicurezza del territorio di Brindisi (4-06492) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- VITALI: sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi ai crimini nazifascisti (4-08518) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Per conoscere:

se, secondo quanto divulgato da fonti militari americane, corrisponda al vero che il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America si accingerebbe a mutare destinazione alla stazione aereo-navale americana di Sigonella dislocandovi i reparti delle forze speciali e delle forze per operazioni speciali delle forze armate americane destinati ed orientati ad operazioni antiterrorismo e di «stabilizzazione» nei Balcani, all'est, nel Medio Oriente e nel nord e centro Africa;

se il Governo, a parte gli aspetti di diritto internazionale che riguardano il regime di tali basi in rapporto alla sovranità nazionale, abbia considerato che la concessione della mutazione della destinazione nel

senso indicato rischierebbe di coinvolgere il nostro paese in iniziative politico-militari che l'amministrazione americana decidesse anche unilateralmente di intraprendere;

se intanto il Governo non intenda sospendere ogni decisione in merito, almeno fino a che l'amministrazione americana non avrà concesso piena collaborazione alle autorità giudiziarie italiane che procedono per l'uccisione dell'agente Nicola Calipari.

(2-00714)

Interrogazioni

ZANDA, GIARETTA, BRUTTI Paolo, CREMA, FABRIS, DONATI, SODANO Tommaso, MARINO, BATTISTI, CAVALLARO, VERALDI, SCALERA, FALOMI, VIVIANI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della giustizia.* – Vista l'attuale fase di evoluzione della *governance* della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca Antonveneta in relazione alla presentazione di due distinte offerte pubbliche (OPA) straniere riguardanti i due istituti di credito e visti anche i consistenti rastrellamenti di titoli che in reazione a dette OPA hanno caratterizzato negli ultimi mesi il mercato azionario sia della BNL che dell'Antonveneta;

considerate:

l'ampia discrezionalità delle decisioni e dei tempi di intervento con la quale in relazione a dette OPA e ai connessi movimenti azionari la Banca d'Italia ha sinora esercitato i poteri di vigilanza che l'ordinamento le attribuisce, con riferimento alla sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, alla stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario;

la lettera dello scorso febbraio con la quale il Commissario europeo al mercato interno, Charlie Mc Creevy, ha ricordato al governatore Fazio che «la legislazione europea vigente riconosce alle autorità di vigilanza il potere di valutare l'idoneità di persone fisiche o giuridiche quando intendono acquisire una quota significativa o di maggioranza in una banca. Tuttavia, sulla base dell'articolo 16 della direttiva bancaria (2000/12/EC), emerge chiaramente che questo processo di valutazione è concepito solo per salvaguardare 'la sana e oculata gestione' della banca»;

vista in particolare la consistente presenza nell'azionariato della Banca Nazionale del Lavoro di azionisti pubblicamente indicati come aderenti a un «contropatto» contrapposto al patto di sindacato che sin qui ha gestito la banca;

considerato:

che tra gli azionisti del sopraindicato «contropatto» figurano per loro personale pubblica dichiarazione e con quote al limite dei valori consentiti i signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, più volte indicati come «immobiliaristi» ovvero come «immobiliaristi-imprenditori-finanzieri», i cui rispettivi patrimoni ammonterebbero – per loro

personale riconoscimento – a miliardi di euro ciascuno e la cui origine, pur risalente a tempi relativamente recenti, non appare sia stata sinora sufficientemente chiarita;

che i suddetti signori Coppola, Ricucci e Statuto intendono acquisire, in accordo con altri imprenditori, il controllo della Banca Nazionale del Lavoro e che tale intendimento determina per l'autorità di vigilanza (Banca d'Italia) l'obbligo istituzionale di effettuare una approfondita valutazione della loro idoneità personale e patrimoniale in ordine al possesso dei requisiti necessari alla sana e oculata gestione della banca;

che ad esempio a nulla possono rilevare ai fini della chiarezza dell'origine del suo patrimonio dichiarazioni come quella rilasciata dal signor Stefano Ricucci, interessato contemporaneamente all'azionariato della Banca Nazionale del Lavoro, della Banca Antonveneta e della società editrice del «Corriere della Sera», secondo il quale («Il Sole 24 Ore» del 16 aprile 2005) i due miliardi di euro del suo patrimonio sarebbero il «frutto di 24 anni di duro lavoro personale»,

si chiede di sapere:

se risulti che le operazioni finanziarie condotte negli ultimi mesi dai signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto, orientate ad acquisire il controllo della BNL, siano state debitamente valutate dalla Banca d'Italia anche con riguardo:

ai requisiti di onorabilità dei possibili futuri azionisti di controllo della BNL, così come previsto dal testo unico delle leggi in materia bancaria con riferimento ai partecipanti al capitale delle banche (art. 25 del decreto legislativo n. 385 del 1993);

in generale, all'effettiva sussistenza di condizioni idonee ad assicurare la sana e prudente gestione della banca, secondo i principi generali che ispirano il medesimo testo unico delle leggi in materia bancaria;

se il Governo ritenga di condividere tuttora il principio generale dell'ordinamento italiano in materia di credito, secondo il quale la manifestata aspirazione al controllo di un istituto bancario (per di più di primario livello) implica – ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 1993 – una chiara e inequivoca conoscenza da parte degli organi di vigilanza della natura dell'impresa interessata al controllo, nonché dell'effettiva titolarità dei capitali impiegati e della loro affidabilità;

se la Banca d'Italia abbia informato il Governo, in quanto titolare esso stesso della funzione di autorità creditizia (ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 385 del 1993), ovvero – in caso contrario – se nell'ambito delle sue prerogative e competenze il Governo non ritenga di dover sollecitare la Banca d'Italia affinché gli faccia pervenire dettagliate informazioni sull'intera vicenda, in modo da poter riferire sollecitamente al Parlamento in ordine:

alla strategia che la Banca d'Italia attualmente persegue nei confronti della futura *governance* della Banca Nazionale del Lavoro al fine di dare concreta e tempestiva attuazione al principio della netta distinzione tra la proprietà delle banche e quella delle imprese;

alla natura e all'origine dei patrimoni dei signori Danilo Coppola, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto che, nella loro riconosciuta qualità di «membri del contropatto» della Banca Nazionale del Lavoro, aspirano al controllo della banca e nei confronti dei quali, peraltro, l'ordinamento vigente attribuisce all'Autorità di vigilanza il potere di valutare il possesso di quell'idoneità che è ritenuta necessaria alla salvaguardia della sana, prudente e oculata gestione della banca;

infine, se il Governo ritenga tuttora utile alla trasparenza e all'efficienza del sistema industriale e creditizio italiano, nonché necessario ai fini della prevenzione di inevitabili e pericolosi conflitti d'interesse, che l'autorità di vigilanza sugli istituti bancari ponga senza eccezione alcuna particolare rigore nella difesa del fondamentale principio della separazione tra banca e impresa.

(3-02092)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUDIN, GUERZONI, CREMA, TONINI, MORANDO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il giudice sportivo ha usato motivazioni storico-politiche per la sentenza con cui ha ritenuto di comminare una pena attenuata alla società calcistica U.S. Triestina in seguito all'apparizione sugli spalti dello striscione «25 aprile lutto nazionale»;

al rispetto assoluto dell'autonomia dello sport e della giustizia sportiva deve corrispondere l'astensione delle istituzioni sportive da ogni valutazione e comportamento politico;

gli argomenti di carattere specificatamente storico-politico usati dal giudice sportivo in questa occasione sono risultati di significato pretestuoso e strumentale e hanno finito per oscurare e mettere in secondo piano persino la meritoria, tradizionale correttezza del pubblico triestino,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative il Ministro intenda assumere rispetto all'impatto di una sentenza che relativizza il significato del 25 aprile e contiene inammissibili giudizi sulla sensibilità nazionale e patriottica per i valori di questa festa Nazionale.

(4-08636)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 184/2004 prevede, in sostituzione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Molise, l'istituzione nell'ambito del SIIT Campania – Molise – settore infrastrutture una sede coordinata in Campobasso;

il regolamento attuativo del decreto del Presidente della Repubblica, con riferimento alla sede coordinata di Campobasso, non prevede l'Ufficio tecnico regionale, unico caso in Italia, bensì un Ufficio tecnico di Campobasso – Caserta – Isernia;

tale decisione comporta di fatto l'impossibilità di organizzare la sede coordinata e il lavoro della stessa sulle specificità territoriali, così come previsto dall'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica 184/2004;

il regolamento attuativo, così come formulato, di fatto delocalizza le funzioni istituzionali, favorendo possibili mobilità interprovinciali del tutto estranee a esigenze organizzative;

la mancata previsione nel regolamento attuativo di un Ufficio tecnico per la regione Molise, oltre a integrare una palese violazione del dettato normativo primario e dei principi ispiratori della riforma, genera nell'immediato un ridimensionamento degli Uffici ex Provveditorato alle opere pubbliche, con il rischio di una reale espropriazione dei compiti di governo del territorio da parte della regione Molise;

la previsione di una centralizzazione interregionale delle strutture periferiche rischia di paralizzare l'attività e i servizi erogati, fino a renderli poco funzionali, con il rischio, analogamente a quanto già accaduto per altri uffici pubblici ed erogatori di pubblico servizio (Anas, Catasto, Enel, Telecom ecc.), di delegare il tutto a soggetti privati;

la crescente perdita di competenza e rappresentatività istituzionale dell'ex Provveditorato alle opere pubbliche è di fatto conseguenza anche della presenza in territorio regionale di un Ufficio del soggetto attuatore, istituito con una serie di ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri (nn. 3279/2003, 3375/2004, 3379/2004, 3414/2005, 3417/2005), che sostituisce l'esistente struttura periferica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

con ordinanza n. 3417 del 24 marzo 2005, recante disposizioni urgenti di protezione civile, il Presidente del Consiglio dei ministri dispone all'articolo 7 che «l'ing. Claudio Rinaldi assume la qualità di soggetto attuatore per la realizzazione di tutti gli interventi ed opere, anche infrastrutturali, di ricostruzione inerenti al territorio della Provincia di Campobasso colpito dagli eventi sismici del 2002»;

l'ordinanza n. 3417/2005 conferisce all'Ing. Rinaldi la possibilità di avere incarichi e successiva realizzazione anche dalle singole amministrazioni locali, a totale svantaggio delle tante professionalità presenti in Molise,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che i richiamati provvedimenti rispondano ad effettive analisi costi-benefici;

se ritenga giusto finanziare e creare nuove strutture per la gestione di problemi che potrebbero essere gestiti normalmente da uffici già esistenti;

se reputi legittimo incidere esponenzialmente sull'aumento della spesa pubblica per garantire risultati minimi;

se, accanto alla celerità, reputi che permangano ancora l'efficienza, l'efficacia, la certezza e la legalità dell'azione amministrativa (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22.10.2004).

(4-08637)

MONTALBANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il distaccamento del corpo dei vigili del fuoco di Lampedusa, creato per assicurare il servizio antincendio aeroportuale, si fa carico, in maniera costante e crescente, anche degli interventi e delle emergenze che si presentano nell'intera isola;

al fine di garantire sicurezza e prevenzione all'abitato di Lampedusa, ai suoi abitanti, alle sue strutture alberghiere ed ai turisti che vi risiedono, il personale del distaccamento dei vigili del fuoco, situato nell'area aeroportuale, si fa carico di un aggravio dei servizi;

ciò spesso comporta un inevitabile allontanamento di uomini e mezzi dall'area aeroportuale di giurisdizione;

l'ente aeroportuale ha ritenuto di mettere in mora l'amministrazione del distaccamento dei vigili del fuoco, richiamandola alle sue eventuali operazioni al di fuori dell'area aeroportuale;

considerato che:

la non augurabile, ma purtroppo possibile, concomitanza di emergenze a Lampedusa intralcerebbe l'ordinaria ma altrettanto dovuta assistenza all'attività aeroportuale, costringendo il distaccamento a compiere scelte e ad assumersi responsabilità che potrebbero risultare assai gravi;

da dichiarazioni concesse alla stampa dal comandante del distaccamento dei vigili del fuoco di Lampedusa si evince che in casi estremi la cittadinanza risulterebbe inevitabilmente scoperta dal servizio di soccorso dei vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dello stato di potenziale gravità che incombe sulla irrinunciabilità del servizio di soccorso dei vigili del fuoco sia all'area aeroportuale sia all'abitato di Lampedusa;

se non si ritenga di attivare tutte le misure necessarie all'istituzione di un distaccamento terrestre, così come richiesto anche dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco;

se e quali altri provvedimenti urgenti si ritenga di dover attivare al fine di garantire prevenzione e sicurezza sia allo scalo aeroportuale sia all'abitato di Lampedusa.

(4-08638)

D'AMBROSIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

tra i compiti del Ministero delle comunicazioni, quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, rientra quello di verificare il corretto espletamento del servizio erogato da Poste Italiane;

nell'ambito delle iniziative dirette ad una gestione economicamente equilibrata delle Poste Italiane spa, che già avevano portato alla soppressione del Compartimento regionale delle Poste nel Molise e la chiusura di alcuni uffici sul territorio della regione, sembra rientrare, sempre a scapito delle esigenze dell'utenza, anche una drastica riduzione del personale applicato, arrivando a casi limite in cui un solo addetto arriva ad avere la totale gestione dell'ufficio, compresa la responsabilità del recapito;

da tempo la filiale di Isernia non è più in grado di assicurare la regolare apertura quotidiana di tutti gli uffici nei paesi della Provincia, neppure in centri montani dove la media anagrafica arriva a raggiungere i 70 anni e dove, non esistendo un puntuale servizio di trasporto pubblico, anche pochi chilometri possono essere una barriera insormontabile alla fruibilità del servizio, anche laddove ricopre una particolare valenza sociale;

nella stessa filiale di Isernia, da ottobre, non vengono ripresi in servizio neppure i cosiddetti «ricorsisti», dirottati invece in Puglia, Campania ed Abruzzo, con un grave danno al tessuto economico della Provincia;

l'avvicinarsi della stagione estiva, che vede la provincia di Isernia triplicare le presenze demografiche, rischia di far diventare ingestibile la già difficile situazione attuale,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare che la qualità del servizio svolto dalle Poste italiane spa sul territorio molisano, ed in particolare nella provincia di Isernia, risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale e recepiti dal contratto di programma sottoscritto dal Ministro delle comunicazioni e dal Presidente delle Poste italiane spa.

(4-08639)

